N. 336 — Sabato 3 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 3 Dicembre — N. 336

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mauro Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Britea ... 26 00 — 13 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione 52 00 — 27 25 — 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cent. 70 in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# L'insediamento del nuovo presidente Marcora
## alla Camera dei Deputati.
### Le dichiarazioni del ministro degli esteri sui fatti d'Innsbruck.

**(Per filo diretto da Montecitorio alla «STAMPA»).**

**Roma, 3 (sera).**

**Seduta del 2 dicembre.**

Presidenza del vice-presidente De Risio, indi presidenza Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

PRESIDENTE invita il presidente Marcora ad assumere il suo ufficio. *(Vivissimi applausi).*

Il presidente Marcora e l'on. De Risio si abbracciano.

PRESIDENTE *(Segni di vivissima attenzione)*:

« *Onorevoli Colleghi,*

E' colla più viva trepidazione che mi presento a voi, e la prima parola che vi rivolgo ed esprimo dal cuore commosso, è quella delle mie grazie sincere per l'attestazione di affetto e di fiducia, a niuna altra comparabile, della quale mi avete stimato degno.

« Addestrato all'esercizio delle funzioni inerenti a quest'altissimo ufficio dal venerando uomo che con tanta autorità e con imparzialità insuperata lo ha fino a ieri tenuto *(Applausi vivissimi e prolungati)*, — al quale, interprete dei vostri sentimenti, mando il più affettuoso saluto, e prima ancora al mio predecessore, l'on. Villa, al quale mi legano, da giorni per me meno lieti, i vincoli di una gratitudine profonda, — io ne conosco tutta la gravità, come non ignoro la grande responsabilità che ne deriva, e ben comprendo la mancanza in me di qualsiasi merito, all'infuori di quello, a quanti qui risiedono comune, della più illimitata devozione alla patria e alle sue libere istituzioni *(Applausi a Sinistra)*. E ricorrendo col pensiero agli uomini insigni, per virtù, per intelletto, per servizi resi al Paese, dei quali ogni parte di questa Assemblea ha dovizia, debitei dapprima della mia insufficienza a sostenere la carica..... offertami, e che avrei pensato d'andarla accettandola. Ma poi, riflettendo alle speciali condizioni del momento, le quali impongono a tutti la maggiore schiettezza e il più largo spirito di sacrificio, e parendomi che anche la scelta di un nome, fosse pure il più umile, possa essere espressione non equivoca di un indirizzo politico *(applausi)*, a cui l'uomo che lo porta fu sempre fedele, ho vinta ogni esitanza, inspirandomi a questo religioso del dovere che, instillatami dall'educazione paterna, ebbe indistruttibile cemento dagli esempi recentimi nella giovinezza da parecchi di coloro che più cooperarono a gittare le fondamenta incrollabili dell'edificio nazionale, e poscia dagli uomini eminenti d'ogni Partito, che durante i 28 anni, dacchè siedo in Parlamento, ne furono lustro e decoro, e di recente da Giuseppe Zanardelli..., alla cui memoria lacrimata anche in questo momento, mi inchino memore e grato *(Applausi a Sinistra)*.

« Assumo quindi con animo sicuro il mandato conferitomi dai vostri suffragi, deciso di dedicare al suo adempimento tutte le forze fisiche e intellettuali che possiedo e di volgere ogni studio e cura per poterlo a suo tempo restituire incontaminato.

« A tale intento, senza venir meno al convincimenti che mi guidarono nella lunga mia carriera parlamentare, faccio mia la dirbsa particolarmente assunta nel salire a questo seggio da due degli illustri miei predecessori: non ricorderò, cioè, tanto la parte da me vergo, quanto il posto in cui esso. *(Bravo! Bene!)*

« Mio supremo dovere sarà l'osservanza della più perfetta neutralità e imparzialità nel dirigere i vostri dibattiti e del più scrupoloso rispetto delle norme regolatrici che voi stessi vi siete dato, nelle quali scrutatio riposa la sicurezza indispensabile di un ordinato funzionamento dei lavori e la tutela insieme della libertà della tribuna parlamentare e dei diritti della maggioranza e delle minoranze. *(Bravo!)*

« Ma a rendere più agevole e proficua l'opera mia invero, e concorreranno, non ne dubito, lo spirito di reciproca, cortese tolleranza che fu sempre nei costumi nostri e la benevolenza vostra derivatemi dall'amicizia antica e cordiale che mi lega a non pochi di voi senza distinzione di partito e dalla certezza in tutti, che sotto la mia scorza, forse apparentemente rude, si nasconda un animo aperto ai sentimenti più affettuosi. *(Bravo!)*

« *Onorevoli colleghi,*

« Grave è il compito che ci incombe, non soltanto pel programma di lavoro immediato proposto pel suo primo periodo alla presente legislatura, ma eziandio, e più, per preparare con concordia di propositi e di opere quelle maggiori riforme che il Paese da tempo reclama, e alla sollecita attuazione delle quali si collegano il credito ed il prestigio dello stesso Parlamento.

« A meglio soddisfare ad un tale compito gioverannno quella sobrietà di parola che nulla toglie alla venustà e alla evidenza, come i migliori nostri maestri insegnarono, e un po' d'avarizia nell'uso del tempo, unico mezzo questo per impedire la lentezza e il ritardo dei lavori, e di far sì che le leggi non arrivino quando già più non bastino ai bisogni ai quali dovrebbero provvedere. *(Bravo!)* Nè alcun ostacolo possiamo temere dalla diversità di opinioni lealmente professate sui più importanti problemi e dalla razionale distinzione di partito che ne deriva, e che costituisce la maggiore guarentigia della sincerità delle istituzioni parlamentari. Esse, come non hanno mai impedito, non impediranno un'intesa di tutte le menti e di tutti i cuori ogni volta il pubblico bene lo richieda e massime quando fermeno in gioco i supremi interessi della patria.

« La patria Italia, cara il nostro indissolubile vincolo comune; la patria Italia, visione dei nostri sommi poeti, speranza dei nostri martiri, sagnacolo di vittoria ai combattenti, stimolo al nostro popolo questo e generoso a sopportare i più duri sacrifizi, conforto a quanti figli suoi fuori dei confini e in ogni parte del mondo la celebrano e la onorano, faro luminoso che fa scorgere alle giovani generazioni il giorno in cui arranno salde impero quella pace e quel lavoro e quella giustizia sul non mai interrotto cammino del civile progresso, che ieri l'altro con tanto accento di convinzione invocava l'alta parola del giovine Monarca. *(Vivi, generali e prolungati applausi. I deputati si alzano in piedi gridando:* Viva il Re!*)*, al quale intitando i nostri lavori mando il mio e vostro reverente saluto e l'espressione spontanea e sincera dei sentimenti coi quali partecipiamo alla letizia che ha testè ricolmo il cuore suo e quello della sua augusta sposa. *(Applausi vivissimi e prolungati, e grida di:* Viva il Re!*)*

Enuncia i presidenti, secondo i quali la Camera esprime a S. M. i propri sentimenti, e crede che la Camera stessa debba prendere direttamente una deliberazione. Interpretando i desiderii che vengono accennati da più parti, crede che i membri della Camera intera rechino a S. M. i propri sentimenti di felicitazione.

Pone si voti questa proposta.

(E' approvata a grandissima maggioranza).

Invita i Vice-Presidenti, Segretari e Questori, ieri eletti, a prendere possesso del loro ufficio.

Invita la Camera a dichiarare se intende nominare la Commissione che deve compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

*Moltissime voci:* Il Presidente! Il Presidente!

Il PRESIDENTE, prevedendo la deliberazione, designa a comporre la Commissione stessa i deputati: Fortis, Fradeletto, Gianturco, Salandra, Socci. *(Applausi, commenti).*

Elegge a far parte della Commissione pel Regolamento, i deputati Brunialti, Calissano, Ferraris M., Fortunato, Galimberti, Guicciardini, Piccolo-Cupani, Rampoldi, Romanin-Jacur, Sacchi; ed a comporre la Commissione per la verificazione dei poteri, i deputati Bacelli Alfredo, Barzilai, Borsarini, Bertarelli, Carmine, Cavagnari, Comandini, Compans, Costa, Danco, Di Scalea, Falconi N., Finocchiaro, Fulci N., Gallini, Girardi, Grusso, Gorio, Grippo, Lucava, Luzzatti Riccardo, Mariotti, Marsengo, Pais, Placido, Ponzo Marco, Riccio, Torraca, Torrigiani. *(Benissimo!)*

**Repubblicani che si mantengono tali**

SOCCI, repubblicano, mentre ringrazia il presidente di averlo eletto nominandolo a far parte della Commissione compilatrice dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, domanda agli stessi suoi avversari se egli possa far parte di questa Commissione, e dichiara di non poter accettare quella nomina. *(Approvazioni)*

FLORENA, ricordando che lo stesso Bertani rappresentò la Camera al Quirinale, senza venir meno ai suoi ideali, prega l'on. Socci di recedere dal suo proposito.

Il PRESIDENTE prende atto della rinuncia dell'on. Socci e domani designerà il deputato che dovrà sostituirlo.

**Presentazione di disegni di legge.**

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta i disegni di legge per approvazione di bilanci e disegni di legge ad essi relativi.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta il trattato di commercio con la Svizzera, il R. D. di proroga con l'Austria-Ungheria.

MIRABELLO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge: « Sul personale dei contabili e dei guardiani di magazzini; miglioramento di stipendi agli ufficiali inferiori della regia marina. »

## I fatti d'Innsbruck.

TITTONI, ministro degli esteri, risponde subito nei termini seguenti alle interrogazioni dei deputati Brunialti e Barzilai sui fatti di Innsbruck:

« I fatti di Innsbruck non possono che essere deplorati, ed io vivamente li deploro: però il travisamento di una folla eccitata, nè può amareggiare i legami che uniscono la scienza e la civiltà tedesca alla scienza ed alla civiltà italiana, nè influire sui rapporti tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, che hanno profonde radici nella tutela dei grandi interessi, nel raggiungimento di alti fini, e nei fermi e leali propositi dei due Governi.

« Ad Innsbruck la folla trascese a biasimevoli eccessi, ma l'azione del luogotenente imperiale fu imparziale ed energica.

« Il Consolato italiano si ufficialmente protestò; un giudice italiano fu brutalmente aggredito; ma la Polizia lo protesse, lo accompagnò alla Stazione, perchè potesse partire senza molestie, e deferì l'aggressore all'Autorità giudiziaria.

« Le dichiarazioni del presidente del Consiglio austriaco al suo Parlamento furono correttissime, ed il linguaggio di molti giornali vicinasi più autorevoli improntato a simpatia per la coltura italiana. Altro non ho da aggiungere.

« Già ebbi occasione di dichiarare in questa Camera che, senza violare le norme elementari del diritto internazionale, noi non potremmo interloquire nei fatti interni di un altro Stato.

« Prevedo che gli interroganti replicheranno, ripetendo quanto ebbe a dirmi l'anno scorso in analoga circostanza l'on. Fradeletto, e cioè che, se le norme del diritto internazionale vietano rimostranze ufficiali, i vincoli dell'alleanza consigliano e giustificano l'amichevole scambio di idee in fatti che, benchè circoscritti nei confini di uno dei due Stati, commuovono l'opinione pubblica dello Stato vicino.

« La Camera comprenderà la mia riserva al riguardo. E' evidente che è nell'interesse dei due Stati evitare qualunque incidente che possa reciprocamente agitare l'opinione pubblica, ed è naturale che tanto il ministro dell'Impero austro-ungarico quanto io, anche indipendentemente dai fatti d'Innsbruck, ci preoccupiamo di ciò con quella cordialità e lealtà che presiedo alle nostre relazioni. Ma è anche evidente che qualunque scambio amichevole di idee potesse per avventura aver luogo fra noi su simili argomenti, conserebbe di essere amichevole, ed assumerebbe aspetto ufficiale non consentito, il quale non ho fatto mia notizia ai rispettivi Parlamenti.

BRUNIALTI non ritornerà sulle brutali aggressioni, delle quali furono vittime gli studenti italiani ad Innsbruck, ma si compiacerà delle nobili ed alte manifestazioni del sentimento italiano. Esprime la fiducia che l'azione del ministro sia stata più importante delle sue dichiarazioni, e che egli avrà affermato il diritto nostro di tutelare la civiltà italiana, facendo altresì comprendere a Vienna che le alleanze non si rassodano con continui attentati contro i reciproci diritti.

Ricorda una quale cortesia e amorevolezza siano stati accolti sempre studenti e commercianti tedeschi in Italia, e ci possa a ricontro le sfuggevole di Innsbruck.

Manda quindi un saluto ai professori e studenti, vittime del loro amore alla scienza e alla civiltà italiana. *(Applausi).*

BARZILAI. Se le scene selvaggie di Innsbruck fossero capitate improvvisamente, ogni non reclamerebbe nulla dal Governo italiano, ma le ostilità del Governo e dei sudditi austriaci verso gli italiani sono antiche e continue, e non possono a meno di minare le relazioni fra i due paesi.

Avrebbe desiderato dal ministro degli esteri una parola più ferma e più precisa intorno alla questione. In ogni modo si compiace delle dichiarazioni dell'on. Brunialti, e che la Camera abbia mandato così caldo saluto a quella terra italiana, dove pure ci sia rifugiata tutta la poesia del sacrificio. *(Applausi)*

La seduta termina alle ore 15,10.

Domani seduta alle ore 14.

## Note alla Seduta.

**Roma, 2, ore 16,55.**

Anche oggi vi era grandissima animazione dinanzi al portone di Montecitorio, nel vestibolo e nei corridoi. Quando l'on. De Risio apre la seduta, tutti i settori sono popolatissimi. Dopo i pochi giuramenti, ad un cenno del vice-presidente De Risio, i segretari Cerrina e Lucifero vanno incontro al presidente. Marcora entra, preceduto dagli uscieri, disinvolto e rigorosamente vestito di nero; sale rapidamente la scaletta della tribuna presidenziale, sulla cui soglia lo attende De Risio colle braccia aperte. Si scambiano due volte baci ed abbracci tra uno scoppio di calorosissimi applausi da quasi tutti i settori, tranne una piccola parte del Centro.

Marcora comincia quindi subito a leggere il discorso a voce alta e chiara nel suo marcato accento lombardo. Il suo affettuoso accenno al Biancheri fa scattare la Camera in un applauso lungo ed unanime, calorosissimo. Esso si ripete anche più bello, imponente e commovente quando Marcora fa il primo accenno alle nostre libere istituzioni, e soprattutto quando parla dell'èra di pace invocata dall'augusta parola del Sovrano, e così pure quando accenna al lieto evento. Tutti i deputati dei sette settori costituzionali, ritti in piedi, battono per più minuti entusiasticamente le mani. Soltanto i repubblicani ed i socialisti rimangono seduti e silenziosi.

Vive approvazioni scoppiano alla felice frase: « Non tanto io ricorderò la parte da cui venga quanto il posto che occupo ». La fine del discorso, detto sempre a voce alta e molto chiara, è nuovamente applaudito a lungo da tutti. Quindi Marcora si accinge a comunicare le nomine delle Commissioni; ma siccome continua a restare in piedi, il comm. Montalcino lo tocca per avvertirlo di sedersi. Mentre piace, e si approva la scelta della Commissione pel regolamento, e più ancora quella difficilissima della Giunta per le elezioni, provoca invece commenti la scelta dei nomi, o, almeno, di un nome (quello di Socci, repubblicano) nella Commissione che dovrà redigere la risposta al discorso della Corona. Alcuni applaudono; altri ridono, e tutti guardano verso l'Estrema, ove siede Socci, che protesta vivacemente, e grida ad alta voce che non vuol saperne. Domanda la parola ad ogni costo. Si odono rumori. La Camera è agitata.

Quando finalmente può parlare Socci, con sforzo, a voce rauca, volgendosi verso la Destra grida: « Dicano, dicano anche gli estremi avversari da quella parte se uno di essi crede che io, colle mie idee, debba o possa accettare. »

*Voci del Centro:* « Sì! Sì! avete giurato anche voi! » *(Rumori)*

*Socci:* « Io non ho mai turbati i lavori. Qui dentro, non ho mai offeso nessuno ed ho il diritto che si rispetti il mio ideale: non accetto e non posso accettare. Se accettassi diminuirei me stesso. » *(Approvazioni all'Estrema)*

*Marcora:* « In ogni Commissione vi furono sempre rappresentanti di tutti i partiti. In questo senso, io intesi anche la di lei scelta. Ad ogni modo qualora lei, on. Socci, non accetti, dirò domani chi lo avrà sostituito. »

Socci continua a mormorare allontanandosi.

Un'intensa attenzione presta subito la Camera quando si alza il ministro Tittoni per rispondere alle interrogazioni sui fatti di Innsbruck. Il linguaggio di Tittoni è assai misurato e prudente, ma lascia capire benissimo che, se anche non potè intervenire ufficialmente, seppe, tuttavia, far giungere le proteste dell'Italia a Vienna. Producono buona impressione le sue dichiarazioni dette con lenta cadenza e con sicurezza, e vengono contrassegnate dall'assentimento tacito della Camera. Questa, mentre si mantiene corretta ascoltatrice verso il ministro degli esteri, spiega poi alto il suo sentimento, coi successivi calorosissimi applausi al Brunialti ed al Barzilai, che proclamarono calda, chiara e senza forzate finzioni diplomatiche, la poesia squillante e patriottica dell'italianità.

## Un'interrogazione dell'on. Rebaudengo.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,50:

L'on. Rebaudengo ha presentato oggi la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici se non creda di provocare un provvedimento del potere esecutivo e, occorrendo, del potere legislativo, che modifichi le norme state approvate con decreto 18 giugno 1904 per disciplinare l'applicazione dell'art. 321 della legge sui lavori pubblici, le quali, a giudizio dell'interrogante, non sono conformi allo spirito di detto articolo e sottraggono allo Stato il dovere di mantenere gli impegni assunti verso le amministrazioni locali. »

Con questa interrogazione l'on. Rebaudengo mira a che si tolga il grave inconveniente riferentesi al Comune di Pocapaglia (Alba), che dopo di avere nel 1903 ricevuto affidamento dal Ministero dei lavori pubblici di un sussidio di 950 lire per la sistemazione dello stradone comunale danneggiato da frane nel 1901, si vide, poichè mesi sono, rifiutato il pagamento del sussidio, e ciò per disposizione di un recente decreto reale emanato per parere del Consiglio di Stato.

## La Commissione dei ferrovieri da Giolitti.

**La presentazione del Memoriale.**

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Come l'on. Giolitti avea fissato, alle ore 11 di stamane ha ricevuto la Commissione locale dei ferrovieri, composta di Branconi, Magnasco, Peraudo, Rosetti, Carbara, Pasini e Rasconi.

La Commissione ha presentato all'on. Giolitti il Memoriale dei desiderati dei ferrovieri. L'on. Giolitti si è riservato di studiarlo e di farlo studiare dal ministro dei lavori pubblici e dai Corpi tecnici, dicendosi lieto se potrà risolvere la questione secondo equità, tenendo conto delle esigenze del bilancio e dei contribuenti.

L'on. Giolitti, congedando la Commissione, disse che quando il Governo avrà esaminato il Memoriale farà sapere una risposta. La Commissione ferroviaria sarà ricevuta ancora dal ministro dei lavori pubblici, a cui presenterà il Memoriale.

## Il Congresso Mariano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,5:

Stamane il Congresso Mariano ha tenuto la sua adunanza. Presedeva il cardinale Vives y Tuto. Il segretario comunicò un telegramma di adesione del generale dell'Ordine dei Carmelitani, che dice di avere scoperto un Mosaico del dodicesimo secolo, recante due Messe in onore della Immacolata. E' stato partecipato che il 21 maggio avrà luogo un pellegrinaggio mondiale delle Figlie di Maria. Prese la parola il principe Giulio Vladimiro di Rumenia, il signor Mare Sanguier, presidente della Silloge di Parigi, il padre Benso e il prof. Toniolo di Pisa.

## Situazione calma.
### Luzzatti annunzierà 35 milioni di avanzo.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 2, ore 21,45.**

Quel Marcora, presidente della Camera, a Destra e al Centro devono non lo mandano giù e glielo hanno provato oggi accogliendolo con manifesta freddezza, salvo che nel punto in cui ha inneggiato al Re. Tutto questo cambierà poco a poco; ma intanto oggi s'è visto che io mi apposi al vero quando escinsi la possibilità di qualsiasi disordine o tumulto durante il discorso Marcora.

Dalla tribuna avevo gli occhi sui Duguni e sull'Arnoldi, seduti sul settore estremo di sinistra. Sono rimasti entrambi tranquillissimi, al pari dei loro compagni, e forse si sono cominciati a persuadere che la rivoluzione, in un Paese come il nostro, non è nè facile, nè prossima.

Dai telegrammi avrete notato come sono passate liscie le interrogazioni sui fatti di Innsbruck. Non vi farà sfuggito che il ministro degli esteri ha confermato in piena Camera quello che io vi telefonai, cioè che trattavivo amichevoli ci sono sempre state tra l'Austria e l'Italia, alle quali però non conviene dare pubblicità perchè, in questo caso, cesserebbero di essere amichevoli.

Forse in altri tempi, fatti clamorosi come quelli di Innsbruck avrebbero dato luogo ad escandescenze e a violenze.

Com'era facilmente prevedibile, dell'elezione del Marcora oggi non s'è parlato più. Un piccolo, curioso particolare è bene notevole: i rudiniani, poco meno che tutti, si sono avuti a male perchè un giornale ultraministeriale ha detto che avevano dato scheda bianca. Se ne sono impensaliti.

« Come! — dicevano, — abbiamo poco meno che tutti votato per Marcora, e ciò nonpimeno ci dato addosso? »

Questo piccolo collare non hanno nessun valore intrinseco, ma conformano che i più fermi amici del Rudinì non l'hanno seguito nell'opposizione al Marcora, ed oggi erano tutt'altro che pentiti di averlo fatto.

Il Ministero cercherà di affrettare quanto più sia possibile la discussione del trattato di commercio con la Svizzera. Si spera che con un po' di diligenza la relazione potrà essere pronta di qui ad otto o dieci giorni, al massimo.

Quando Luzzatti farà la sua esposizione finanziaria, prenderà in mano dai dati consuntivi dell'anno scorso.

Non ho mai capito perchè, da qualche anno a questa parte, di questi dati si faccia un segreto. Prima si usava di pubblicarli nei primi giorni di luglio.

Io non li conosco neppure in modo ufficialmente, ma una persona autorevole che ha avuto occasione di esaminare il bilancio, mi ha assicurato che l'avanzo accertato al 30 giugno è di 35 milioni, pagato — s'intende — tutte le spese straordinarie con le entrate ordinarie.

Siccome non veggo a che possa giovare il segreto di questa notizia, così ve la comunico come l'ho avuta.

Domani in Senato avrà luogo la nomina dei segretari e dei questori. E' in molti il proposito di cambiare due segretari ed uno dei questori.

Stasera discussione animatissima in tutte le sale, e crocchi di senatori che confabulavano animatamente.

Pel Senato il cambiamento anche d'uno solo investito d'un ufficio qualsiasi è un affare grande; se ne parla moltissimo, e poi... si finisce per non farne nulla.

Vedremo questa volta!

**s.**

## Una riunione del gruppo repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,25:

Stamane si è nuovamente riunito il gruppo parlamentare repubblicano. Si discusse sull'opera parlamentare del gruppo. La riunione deliberò che l'on. Turati faccia dichiarazioni a nome del gruppo in occasione della discussione della risposta al discorso della Corona; che Mirabelli presenti un progetto di legge per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, un progetto per l'istituzione del suffragio universale e per l'abolizione del giuramento politico, e un progetto che modifica l'assegnazione delle indennità in Cina.

L'on. Socci presenterà un progetto sulla ineleggibilità dei deputati in cui essiano fu annullata per corruzione elettorale. L'on. Pantano presenterà un progetto che modifica gli articoli 247 e 251 del Codice penale.

## Pei disavanzi negli istituti ferroviari di previdenza.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Presieduta dall'on. Saporito, si è riunita più volte la Sotto-Commissione, che la Commissione per la ripartizione e la valutazione dei disavanzi degli Istituti di previdenza ferroviari ha nominato per lo studio delle questioni di indole legale. L'esame, a cui la Sotto-Commissione attende, riguarda le dotazioni portate dagli obblighi contratti dalle Società esercenti in forza dei capitolati di esercizio, per concretare le conclusioni da sottoporsi alla Commissione in adunanza plenaria, come pure per trattare le responsabilità dei disavanzi formatisi nei patrimoni degli Istituti stessi.

In tal modo, appena la Sotto-Commissione, che procede all'accertamento dell'entità di detti disavanzi, li avrà determinati, la Commissione plenaria potrà presentare al Governo le sue definitive deliberazioni a proposte.

## Movimenti di prefetti e di funzionari di Prefettura

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* reca: « Il prefetto di Vicenza, Bettioli, e il prefetto di Genova, Garroni, sono promossi dalla seconda alla prima classe. Sono promossi dalla terza alla seconda classe: Bonaggi, prefetto di Reggio Emilia; Cataldi, prefetto di Brescia; Maggiotti, prefetto di Aquila; Gandin, prefetto di Siena. »

Lo stesso Bollettino segna i seguenti movimenti: Visconti, segretario di prefettura a Pollanza, è collocato a riposo; Ausone, delegato di pubblica sicurezza, è trasferito da Alessandria a San Gataldo; Bagassi, è trasferito da Mondovì a Massa Lombarda.

## Le entrate postali telegrafiche e telefoniche.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,40:

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche nel mese di novembre 1904 superarono di lire 153,647 78 quelle accertate nello stesso mese 1903. Le entrate dal 1° luglio a tutto novembre superarono di L. 1,448,070 38 quelle della stessa periodo dell'anno precedente.

# Il crepuscolo della Polonia
## 1830-1863-???

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Pietroburgo, novembre.**

Rammento un breve soggiorno nella cittadina di ***, poco lungi da Lublin, in quella terra di Polonia dove scorre tanto sangue di fratricidi e di martiri. La giornata era melanconica, e il paese più melanconico ancora. Intorno alle acque sudice del fiumicello si schieravano le case basse e grige; qua e là si rizzavano alcuni molini dalle ali fantastiche; nello sfondo una foresta secolare si arrampicava, anelante di sole, su per i colli coronati di nubi. La cittadina era cupa e povera; solo la chiesa, nella piazza principale, risplendeva di marmi e di ori: sembrava avesse raccolto tra i suoi muri tutta la ricchezza e tutta la lietezza del paese; anche ai canti delle vie si vedevano nicchie dorate con entro la statuina della vergine ricca di argento e appiedi le parole « Ave Maria ».

Era con me un conte di Varsavia. Non poteva che il nome e il rimpianto del passato. Moltissimi nobiluomini di Lituania non hanno se non questo patrimonio e tesori di orgoglio. Se Enrico Heine vivesse ai nostri giorni, canterebbe altre gesta irisibili dei mille Krapülluski e Waschlapski che vegetano dall'un capo all'altro della Polonia, ed altra ragione d'ira avrebbero gli epigoni dei Sobieski contro il poeta dei *Due cavalieri*.

Il mio amico era mesto, e cominciò a parlare di politica. Tutti gli slavi, nelle ore della tristezza, danno l'alto alle loro collere o alle loro speranze politiche. Non si è razza la quale più di questa s'infervori per un'idea, a maggior tempo sprechi nella critica o nell'elogio degli uomini e dei sistemi. Ho soggiornato in Croazia, ho soggiornato in Galizia, ed ora soggiorno in Russia: dovunque io notato la medesima cosa: le discussioni teoretiche incalzate nelle riunioni di amici come nei caffè, sulle colonne dei giornali, come nei salotti dell'aristocrazia o nelle osterie della plebe: la rettorica uccide il chiaro concetto della vita e del fatto, e intanto la tirannide infuria dappertutto.

— Caro signore, — mi diceva il conte, — la Polonia è morta. Essa non risorgerà mai più. Le rivoluzioni del 1830 e del 1863 furono opera dei discendenti dei principi e dei voivoda, i cui nomi rifulgono nella storia del secolo d'oro della mia patria. Adesso invece non ci sono più i gran signori polacchi. Le guerre e le sommosse li hanno rosinati, e il despotismo russo li ha infiacchiti; sono mendicanti o vestono la divisa dell'oppressore. Le poche famiglie illustri e ricche e ancora fedeli al sogno polacco vivono conbiticamente a Varsavia, nei palazzi grigi al paro delle loro anime, straniere all'usurpatore, ma straniere anche al loro paese. Il popolo non ci intende più.

Le nostre voci, quando ci basta l'animo di alzarle, rimbrano nel deserto. I contadini rammentano il passato e dicono che adesso, schiavi e no la Polonia, non si sentono sulle spalle il giogo dei padroni d'altri tempi. La Polonia è morta perchè è morta la sua aristocrazia.

— Credete?

— Sono certo. Guardate questa cittadina e guardate me. Tutt'e due trasudiamo la miseria polacca. Nella città non vi è di contuoso che la chiesa; in me non vi è di grande che il nome. Moriturì, moriturì! Il nostro grande romanziere Krazewski ha descritto con efficacia mirabile l'agonia della nostra gente, ombre di un tempo passato per sempre. Fummo grandi, ed ora non siamo che fantasime. I nostri avi furono castellani, voivodi, re, terrore dell'Oriente e gloria della Cristianità, e noi altri!..... Moriturì, moriturì! Ma la campana che suona a morto per l'aristocrazia polacca suona a morto anche per la Polonia! Nessun principe Gratioso s'interesserà tra le alte querele e gli abeti a svegliare la bella dormente nel bosco!.....

Questo diceva il mio amico di Varsavia, e in lui forse meglio parlava l'amara angoscia delle proprie sventure che il sentimento preciso delle odierne condizioni della sua patria. Certo i migliori di quella terra di eroi sono morti o esulano; certo le lotte fratricide li hanno condotti al supplizio peggio delle guerre con lo straniero e delle sommosse contro l'oppressore; certo molti sacrificarono il bel miraggio all'oro e agli onori del moscovita e vendettero l'anima ai nemici della Polonia. Ma il loro posto è stato preso dalla borghesia e dal popolo delle città, che combattono ancora con le unghie e con i denti, mentre i contadini veggono nella Russia la vendicatrice dei dolori sofferti per opera della nobiltà feudale e orgogliosa.

La Polonia non è morta. E' perita l'aristocrazia, ch'ebbe un ultimo palpito di vita nel '63 e non sempre generose; ma il periodo della rivolta parve tuttavia oltre le città che videro la rabbia cosacca lanciata contro le donne, i fanciulli, i vegliardi, e di tratto in tratto la commossa corre le vie della martoriata Varsavia. Così giorni sono il telegrafo ha narrato al mondo la breve rivolta soffocata nel sangue: così forse domani e dopodomani, e ancora, ancora, ancora sino a che la pallida luce che sia nel firmamento dilaghi nella porpore dell'alba della libertà o si spegna nella notte della tirannide incrollabile.

Per farsi un chiaro concetto delle odierne condizioni della Polonia è d'uopo aver l'atteggiamento dei vari partiti dallo scoppio della guerra con il Giappone. I partiti sono quattro: il panpolacco, che vuole ricostituire la Polonia sotto un re nazionale; il moderato, che si appaga dell'autonomia del paese all'ombra della bandiera russa; il neutrale, tentennante tra il primo e il secondo, e meglio che altro in attesa degli eventi prima di mettersi nelle file di questo o di quello; infine, il socialista-rivoluzionario, non forte di numero, ma audace e pronto a qualsiasi sagrificio per il trionfo delle proprie idee.

Il partito panpolacco è storicamente il più importante di tutti: le sue radici si abbarbicano nel passato: ha un organamento perfetto, e fino a ieri un programma preciso: vi aderiscono i polacchi soggetti all'Austria ed alla Prussia. Ma in quest'ultimo tempo il tarlo della discordia è penetrato nella sua compagine, e la guerra, che sembrava dovesse essergli favorevole, gli è stata invece dannosa.

Quando il Giappone iniziò le ostilità, e la Russia rabbrividì ai primi rovesci, i polacchi e ritennero sonata l'ora della rivolta e della fine dell'impero moscovita, vinto dalla Nemesi storica». La speranza non durò a lungo, ed essi capirono come l'Impero sarebbe uscito dagli orrori della guerra forse più forte di prima, perchè contratto a riformare i propri ordinamenti. Il « Comitato centrale della Lega polacca » pubblicò quindi a Leopoli un programma, in cui diceva che « gli avvenimenti nell'Asia Orientale non potevano recare nessun cambiamento nella carta d'Europa; pertanto i fedeli del gran segno dovevano attendere tempi migliori per scuotere il giogo russo. » I panpolacchi avevano creduto che la Russia sarebbe infiacchita economicamente e ancor più moralmente nella terribile prova, e che tutti gli Stati suoi rivali, con a capo l'Inghilterra, coglierebbero l'occasione propizia chi per intervenire in Asia, chi per stendere la zampa sulla Macedonia, chi per accendere il fuoco della rivoluzione in Finlandia, in Crimea, ai confini afgani. Invece lo spavento destato dalle feroci stragi nei campi mancesi frenò tutte le cupidigie e tutte le libidini di conquista. La Germania poi, segretamente ostile al Regno Unito, temeva che la rivolta, di cui si scativa l'odore nell'aria, varcando la frontiera russa, dilagasse nella Pomania, offrì alla Russia di provvedere al mantenimento dell'ordine in Polonia, ove si fosse dovuto sguernire di soldati per la necessità della guerra. Il partito panpolacco non aveva preveduto questo fatto, ch'era pur così facile prevedere, e dovette conformi a più miti propositi.

« Noi speravamo — disse nel proclama pubblicato subito dopo — che la pienezza dei tempi fosse matura e vicino il giorno della riscossa. Invece ci conviene aspettare ancora. La Russia, infiacchita dalla guerra, assalita dai nemici interni, non potrà rifiutare le riforme chieste da centoquaranta milioni di uomini stanchi di mettere sul collo il piede dell'assolutismo, e dovrà o rinnovarsi o morire. Prima di sguainare la spada, rossa ancora di sangue moscovita, attendiamo che l'incendio divampi dall'un capo all'altro dell'impero. Attendiamo e prepariamoci. »

Questo proclama destò il malcontento della maggioranza dei panpolacchi, e la Lega si affrettò a spiegare più francamente il proprio pensiero mediante un nuovo manifesto ai « fratelli polacchi », in cui diceva:

« Il nostro paese non può prosperare che libero e indipendente; ma noialtri, per essendo il partito dell'intransigenza, dobbiamo confessare e confessiamo come nell'ora presente non si possa parlare d'insurrezione armata. Non abbiamo nè i mezzi, nè la forza, nè l'opportunità di sollevarci. Trascinare il popolo in un moto qualunque sarebbe odioso, peggio che imprudenza, delitto. Ma dobbiamo prepararci per la lotta del domani. La Russia è alla vigilia di grandi rivolgimenti; se essi non dovessero mutare le nostre condizioni conforme ai nostri desiderii, potremmo ricorrere alle armi e suggellare col ferro e col fuoco il trionfo dei nostri diritti. Rammentate che questo è il nostro compito, e che la nostra aspettativa non significa veruna rinunzia del programma di Leopoli. »

Il malcontento nel seno del partito panpolacco non cessò dopo la pubblicazione di questo proclama, e vi furono molti i quali accusarono il Comitato centrale, che rimase in Galizia, di fare un giuoco più dannoso alla propria causa che alla Russia. « Lo tsarismo — dicono costoro — non riformerà gli ordinamenti dell'impero sulla stampa delle libere istituzioni parlamentari d'Europa, e forse, anche volendolo, non potrebbe farlo, perchè troppe genti asiatiche e barbariche vivono entro i suoi confini, e forse ancora perchè temo di accendere gli odii nazionali, che, oggi in fermento, divamperebbero domani peggio che in Austria, ove si dischiudessero loro le porte di un'assemblea legislativa.

« D'altra parte, se la Russia ci desse un Parlamento, saremmo peggio di adesso. Dovremmo lottare contro ruteni, tedeschi, russi e tira via, e ci troveremmo noi panni dei nostri fratelli soggetti alla Prussia, i quali non più combattono contro il Governo, ma contro l'intera società germanica. Quindi per noi, non vi è via di uscita: o liberi del tutto o del tutto schiavi. »

Questa è la condizione presente del partito panpolacco, il quale s'is

schiavitù: ci vogliono sforzi di titani e pazienza di secoli per rimuoverle.

**Sergio.**

## Il nuovo delegato apostolico di Costantinopoli.

### Una nomina diplomatica.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 2, ore 23.**

Mi si annuncia la prossima nomina di monsignor Giovanni Tacci-Porcelli, vescovo di Città di Pieve, a delegato apostolico a Costantinopoli. Questo prelato, che appartiene a nobile famiglia di Mogliano, presso Fermo, è ancora giovane, essendo nato nel 1863. Nel 1895 papa Leone XIII lo nominò vescovo di Città di Pieve, dopo che il prelato si era preparato alla carriera diplomatica all'Accademia dei nobili ecclesiastici di Roma, ove ebbe per compagno l'attuale segretario di Stato, cardinale Merry del Val.

Da qualche tempo era prevalso l'uso di nominare alla Legazione di Costantinopoli piuttosto un religioso dei Lazaristi, oppure dei Minori Conventuali. Una sola eccezione fu fatta da Leone XIII, e ciò fu quando nominò monsignor Rotelli, più tardi Nunzio a Parigi e cardinale.

La nomina a Costantinopoli di un prelato piuttosto diplomatico è giudicata qui come un indizio delle intenzioni del Papa, il quale vuol dare in un certo modo soddisfazione alla Sublime Porta, senza pertanto dare ancora alla Delegazione un carattere assoluto di Nunziatura.

Il fatto è tanto più significante che per questa volta il Segretariato di Stato ha avocato a sè la nomina del successore di monsignor Donetti, la quale regolarmente avrebbe dovuto effettuarsi dalla *Propaganda Fide*, ed avrebbe allora avuto carattere quasi esclusivamente religioso.

Certamente quest'atto è un primo passo per riguadagnare al Governo francese, il quale sembra voler tenere poco conto del protettorato nel Levante.

Si aspetta con curiosità la nomina del nuovo delegato apostolico in Siria, residenza a Beirut, in sostituzione di monsignor Duval, domenicano francese. Ivi soprattutto la Francia ha molti interessi da sostenere e sembra che anche in questa nomina il Segretariato di Stato si sostituirà alla *Propaganda Fide*.

**Zeta.**

## I prossimi lavori della Camera

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Oggi il Consiglio dei ministri discusse i lavori parlamentari. Secondo la *Tribuna* fu pure deliberato di proporre alla firma del Re il decreto che nomina Tedesco all'interim delle poste e telegrafi.

La *Tribuna* dice che saranno subito messi in discussione alla Camera i trattati di commercio, il nuovo organico dei carabinieri e delle guardie di città, ed altri progetti riguardanti la loro istituzione.

### I candidati radicali e repubblicani alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La votazione per la nomina della Giunta del bilancio si farà martedì. L'Estrema Sinistra voterà, a quanto pare, una lista concordata per l'elezione di detta Giunta.

Riunioni dei singoli gruppi si sono tenute e si terranno a questo fine.

I radicali, a quanto si assicura, proporrebbero i nomi degli onorevoli Luigi Lucchini, Alessio, Credaro, Arturo Lorenzoni.

Per i repubblicani si fanno i nomi degli onorevoli Colajanni e Pantano.

### La nomina della Presidenza della Giunta per le elezioni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane a Montecitorio, ha nominato suo presidente Finocchiaro-Aprile e vice-presidenti gli onorevoli Girardi e Tarrisiani. Ha poi nominato segretari Di Scalea, Gallini e Pozzo Marco.

La Giunta ha deciso di tenere le sedute tutti i giorni, dovendo sbrigare i suoi lavori prima delle vacanze natalizie.

## L'adunanza del gruppo parlamentare socialista

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Oggi, dopo la seduta della Camera, si sono radunati i deputati del gruppo parlamentare socialista. Intervennero: Antoliari, Costa, Noè, Montemartini, Ferri Enrico, Morgari, Cabrini, Dugoni, Zerboglio, Gatti, Rondani, Caramonia, Rigola, Turati, Barciani, Araldi, Berenini, Bacelatti ed altri.

*Turati* riferisce sui lavori compiuti dalla Commissione incaricata di preparare un programma dei lavori parlamentari, per cui si pose per base l'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare prima delle elezioni generali. La Commissione propose di scegliere quelle questioni più urgenti, come la legge per l'intervento della forza armata nei conflitti economici, l'esercizio delle ferrovie, quelle riforme della legislazione sociale che già sono mature nella preparazione parlamentare o nelle organizzazioni proletarie, e cioè: istituzione dei probi-viri agricoli, lavoro nelle risaie, riforma del probi-virato industriale, ispettorato del lavoro e Cassa di maternità con la riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Sono riservate pel momento in cui dovranno venire in discussione la proposta per la riduzione della lista civile, per l'abolizione del sequestro preventivo di stampa, la riduzione delle spese militari e la riforma tributaria e scolastica.

*Berenini* crede che si dovrebbe presentare subito un progetto di legge sull'intervento della forza armata nei conflitti economici.

*Gatti* chiede schiarimenti sulla riduzione delle spese militari, convenendo nel concetto espresso dalla Commissione che non debbano presentarsi progetti tecnici.

*Sichel* crede che l'iniziativa d'una legge sull'intervento della forza armata debba essere ben precisata nei suoi intendimenti.

*Zerboglio* e *Ferri Enrico* danno schiarimenti in proposito.

Furono incaricati Berenini, Barciani e Ferri Enrico di preparare il progetto di legge sull'intervento della forza armata nei conflitti economici, da presentarsi prima delle vacanze natalizie.

Si diede incarico a Cabrini, Bissolati, Montemartini e Araldi di sollecitare la discussione del progetto sul lavoro delle risaie; e si incaricò dello studio del problema ferroviario Turati e Bissolati, d'intesa con Nofri.

Fu incaricato Dugoni di occuparsi della questione della riforma della legge sulle Opere pie; e sulla Cassa della maternità fu deliberato di sollecitare la discussione, essendo il progetto già pronto. Sulla questione del dazio sul grano fu dato incarico a Bertesi, Gatti, Agnini, Badaloni e Dugoni di occuparsene.

### Il Duca di Genova alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,35:

Alle ore 15 il Duca di Genova si è recato alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario. Fu ricevuto dal capitano di vascello Pullino, che gli presentò il prof. Artom, il quale spiegò il suo sistema speciale di dirigibilità delle onde elettriche. Si scambiò un radiotelegramma colla stazione di Recco di Vela (Maddalena). La stazione di Ponza non riuscì a decifrarlo, ciò che proverà la piena dirigibilità dei messaggi che impedisce alle altre stazioni di ricevere e comprendere i radiotelegrammi inviati. Il Duca di Genova si congratulò col prof. Artom, dicendosi soddisfatto degli esperimenti eseguiti.

### Crisi in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 2, ore 20,30:

Il Gabinetto Grouitch si è dimesso.

## I particolari dell'udienza di Giolitti ai ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 1:

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari dell'udienza accordata da Giolitti alla Commissione dei ferrovieri: La Commissione ha presentato il Memoriale colle domande votate dai ferrovieri, e che rappresentano le aspirazioni ed i diritti del personale ferroviario, colle proposte delle norme degli organici rispettivamente promesse nella convenzione del 1885. La Commissione espresse la fiducia che quando il presidente del Consiglio avesse esaminato le domande dei ferrovieri, non avrebbe tardato a non considerarle esagerate e grave quelle domande, al contrario di quanto giornali non bene informati hanno scritto, dicendo che importavano la spesa di una decina di milioni. Giolitti promise di esaminare con benevolenza il Memoriale. Concluse aggiungendo che bisognava trovare per il soddisfacimento delle loro domande una corrispondenza nel bilancio dello Stato. In quanto alla questione ferroviaria in genere dichiarò che in Camera, a cui proporrà la discussione, desiderà se si debba adottare l'esercizio di Stato o quello privato. Comunque, bisognerà pure trovare un equo compromesso per eliminare il pericolo degli scioperi, che possono produrre enormi danni alle parti e sopratutto al Paese. Per quanto liberale, la lotta di classe non può durare, perchè nessuna società civile può durare in questa lotta. Bisogna trovare una soluzione ed una istituzione superiore come l'arbitrato.

La Commissione non si mostrò avversa al principio dell'arbitrato come elemento obbligatorio, e dopo averne espresse le modalità, e dopo che il Governo disse che avrebbe esaminato il Memoriale, la Commissione si congedò dall'onorevole Giolitti pienamente soddisfatta.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,15:

Il Sindacato di Domodossola, tutore dei diritti degli agenti del movimento, in seguito all'invito di Giolitti alle Commissioni della organizzazioni ferroviarie per la presentazione del Memoriale, ha inviato all'on. Giolitti un telegramma di protesta, in cui dice: «Il nostro Sindacato autonomo, staccatosi dalle organizzazioni ferroviarie, perchè queste avversano il concetto economico dei Sodalizi, incoraggiandovi la politica, e perchè il loro Memoriale enormemente danneggia le categorie del movimento, specialmente i capi-sezione, ha pronto da due mesi il suo Memoriale, accluso una sua Commissione per presentarlo al Governo, dal quale ha avuto promessa di ricevimento a d'ammissione.

«Preghiamo V. E., a nome di 3000 movimentisti italiani, di respingere le domande fatte dalle dette organizzazioni per conto delle categorie del movimento, domande che loro arrecano gravi danni e vilipendono la disciplina.»

La Commissione della Federazione e del Risveglio ferroviario, che si trova a Roma, a queste proposte pubblica quell'*Avanti!* la seguente dichiarazione: «L'ora che volge e gli eventi che tutti ci attendono al grave cimento, non ci permettono commenti e recriminazioni.

«Segnaliamo ai ferrovieri organizzati il fatto grave e tendenzioso che verrebbe, con delle sleali distinzioni economico-politiche, mettere in sottile lace le opere vigorose della nostra organizzazione, le quali hanno sempre lasciato agli impotenti e agli inetti l'uso dei sistemi adottati dal Sindacato di Domodossola.

«Ferrovieri organizzati, alle manovre dei falsi colleghi sappiate opporre la calma dei forti, preludiante sicure vittorie. A suo tempo il giudizio su uomini e cose!»

## De Amicis intervistato dall'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

De Amicis, intervistato dall'*Avanti!*, disse che non voleva accettare di far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ma che fu suo figlio ad indurlo ad accettare per spiegargli lo spirito. Disse che il suo nuovo libro *Idioma gentile* sarà pubblicato fra poco. Esso sarà un incitamento allo studio della lingua italiana e sarà un insieme di bozzetti con tipi e macchiette. Quanto al *Primo Maggio* dorme e dormirà ancora molto tempo. Rovetta lo ucciderà a furia di dramma. Ma il lavoro non gli riuscì.

Affermò inoltre la sua fede nel socialismo. Disse che crede che sarebbe una sciagura se il socialismo cessasse di esistere. Non crede alla riconciliazione fra Chiesa e Stato, ma se questa avvenisse non potrebbe durare a lungo. Parlando delle ultime elezioni e delle perdite del partito socialista, disse di ritenere che il socialismo non sia stato battuto. Il partito deve essere grande fuori della Camera. Nel Parlamento bastano pochi veri. Si era all'indomani dello sciopero generale. La borghesia era stata danneggiata e impaurita, e non potè certo votare per i socialisti.

### Per la morte del soldato Ginestra.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

Il *Messaggero* dice che il capitano medico Giustiniano è stato ordinato agli arresti in attesa dell'esito dell'inchiesta sulle cause della morte del soldato Ginestra. L'Autorità giudiziaria ha pure aperta un'inchiesta. La *Perseveranza* afferma che il soldato fu dalla sua prima visita fu trovato ammalato di setticemia.

### Gioielli impegnati da Nini Bucci e sequestrati

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24,30:

Stamane furono sequestrati al Monte di Pietà il paio di orecchini appartenenti alla signora americana Ketty Sclam. Il paio di orecchini fu consegnato alla madre di Nini Bucci e quindi da questa impegnati.

## Ancora dell'insediamento del delegato prefettizio.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23:

Una questione che, non essendo nuova, è ancora, dal punto di vista legale, interessante, è quella che si discute sulla legalità del delegato prefettizio, specie per ciò che concerne i bilanci, che appunto in questo mese si debbono votare. La Prefettura sostiene che ciò è regolarissimo, perchè l'approvazione del consuntivo verrebbe riservata alla futura Amministrazione elettiva: così pure il preventivo sarà formato dalla stessa Amministrazione. Il delegato prefettizio si limiterà a chiedere l'esercizio provvisorio alla Giunta provinciale amministrativa e comunicare dal 1.o gennaio fino all'epoca dell'insediamento della nuova rappresentanza, in base alla spesa per dodicesimi fissati dal bilancio dell'esercizio che sta per finire.

Ma, d'altra parte, vi è chi solleva il dubbio sulla legalità del provvedimento prefettizio, poichè, non essendo il prefetto investito dalla legge dei poteri e dalle funzioni che invece questa dà al sindaco e alla Giunta, il delegato prefettizio non potrebbe quindi avere maggiori facoltà di quella che la legge accorda allo stesso prefetto.

### Ancora la vertenza Cabrini-"Perseveranza"

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Il Giurì che fu costituito dall'on. Cabrini per giudicare sulla nota vertenza sollevata dalla *Perseveranza* si è riunito stasera presso il commendatore Giuseppe Giacosa, e, dopo aver confermato di accettare il mandato, ha deliberato di procedere alle più ampie indagini intorno al fatto che costituisce il germe della vertenza, e di riconvocarsi pel 4 gennaio 1905, alle ore 22.

Erano presenti l'ing. Saldini, Giacosa, l'avvocato Mayno, il dott. Grassi e l'avv. Valdata.

### Il Re del Würtenberg e il Kronprinz tedesco a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 2, ore 21,40:

Alcune personalità della colonia germanica assicurano che dopo Natale il Re del Würtenberg verrà a soggiornare a San Remo. Anche il Kronprinz di Germania dopo essersi recato a Cannes e visitare la fidanzata verrà a dire Remo per visitare la villa che fu occupata dal nonno.

### Il principe Alberto di Prussia in viaggio.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 2, ore 19:

Il principe Alberto di Prussia è giunto stamane ed ha proseguito per Roma.

## L'illogica agitazione degli studenti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

A proposito dell'agitazione degli studenti secondari, la *Tribuna* nel suo articolo di fondo dice che tale agitazione non è giustificata. Il Ministero, contro cui gli studenti continuano a rivolgere le loro lagnanze, non può intervenire dopo che la legge fu stabilita, poichè fu nominata una Commissione che fissasse la disciplina e i regolamenti che avrebbero dovuto andare in vigore e determinare la cifra delle tasse. Quindi il ministro non è che l'esecutore della volontà del Parlamento, e senza turbare l'ordine della Costituzione non può accontentare i desideri degli studenti. Domanda poi se gli studenti hanno letto il regolamento, dove si dispone che in via transitoria per l'anno scolastico 1904-905 restino le norme per la media degli esami stabilite nel precedente regolamento. Lamenta l'anarchia che regna nelle scuole e dice che il Governo mostrando energia nel difendere lo spirito e la lettera della legge fa agli scolari un doppio bene, quello di precisare stabilmente quali siano i loro doveri e di persuaderli a compiere il proprio dovere.

La *Tribuna* rileva che tale agitazione, nata in Sicilia, in Sicilia è già terminata, e conclude augurandosi che l'esempio degli studenti siciliani sia seguito dagli studenti della penisola, che si convinceranno che il nuovo regolamento non è una beffa che il vuole sbeffare.

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 21,46:

Stamane divenne più intensa l'agitazione degli studenti secondari proclamati l'astensione dalle lezioni. Gli scioperanti si recarono ai varii licei ed all'istituto tecnico, dove tentarono di dare l'assalto al portone. Bastò l'intervento della forza pubblica per mettere in fuga i ribelli. Due studenti reatini, arrestati, furono rimessi in libertà. Gli studenti, riversatisi in via Costantinopoli, fecero sospendere le lezioni alla Scuola Salvator Rosa, contro cui tirarono pietre rompendo qualche vetro. Gli studenti si recarono innanzi alla Prefettura, dove furono definitivamente dispersi.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23,45:

Stasera quattrocento studenti delle scuole secondarie, volendo imitare i colleghi delle altre città, hanno tenuto un'adunanza nella Palestra delle reuole di via Bassano Perrone allo scopo di discutere su conveniva proclamare uno sciopero per protestare contro il regolamento del ministro Orlando.

Nessun discorso; al contrario vi furono urli e fischi continui: uno spettacolo veramente indecente!

Un delegato di pubblica sicurezza, che era di servizio, davanti a tale spettacolo cercò di indurre i convenuti alla calma; ma ciò fu impossibile. Una piccola parte degli studenti voleva imporre lo sciopero. Il funzionario ordinò una squilla: subito gli oppositori allo sciopero, in segno di protesta verso i loro compagni, abbandonarono la palestra, applaudendo il funzionario. Un secondo squillo servì a far riunire completamente il locale.

Ripetiamo che gli studenti milanesi abbiano a desistere da questa manifestazione piazzaiuola.

***

Ci telefonano da Genova, 2, ore 20,45:

Gli studenti delle scuole secondarie, non avendo ricevuto risposta al telegramma inviato al ministro Orlando relativo al regolamento, stamane abbandonarono le lezioni e nel pomeriggio organizzarono dimostrazioni di protesta. Si operarono cinque arresti, ma gli arrestati furono tosto rilasciati. Non accadde nessun disordine.

## Una Commissione di studenti secondari dal ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,15:

Orlando ha ricevuto la Commissione della Federazione centrale degli studenti secondari. Il ministro, mentre lodò la serietà con cui erano mantenuta l'agitazione, ne deplorò il modo. La Commissione espresse il desiderio di presentare al ministro un Memoriale relativamente ai punti principali. Alla seconda sessione di esami debbono poter prendere parte tutti gli alunni senza restrizioni. Vi sia un compenso fra gli scritti e gli orali in tutte le materie. Oltre le sessioni di luglio e d'ottobre per gli esami di licenza, ve ne sia una terza. Una sola remissione dal latino nella li- » liceale. Negli esami di licenza il bocciato in una materia secondaria possa essere licenziato giusta il vigente regolamento. Per essere dispensato dagli esami di licenza debba bastare il 7, come nel vigente regolamento.

Il ministro, pure dichiarandosi disposto ad esaminare le domande con benevolenza, disse di nulla poter fare, ed esortò gli allievi a ritornare alle loro scuole.

La *Tribuna* dice che Orlando ha ordinato la riapertura di quelle scuole secondarie che, per misura di precauzione, furono chiuse, non potendo tollerare che ora turbate più oltre l'andamento degli studi. Ha stabilito che le Autorità scolastiche imputino per tutti gli effetti la assenze degli allievi, salvo ai provveditori dei studi e ai capi di Istituti di prendere, secondo i casi, provvedimenti ancora più rigorosi.

## Un giudizio francese sulla politica del Giolitti.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Commentando gli ultimi fatti parlamentari in Italia, il *Temps* conclude: «Una cosa almeno appare chiaramente a dal discorso del Tittoni e dalla elezione presidenziale, » cioè che il Governo non pare più disposto a cambiare linea di condotta.

«Il discorso del Tittoni proclama la necessità di mantenere il sistema delle libertà e della legalità che fa la forza del regime attuale.

«Pare eramai certo che il signor Giolitti non farà più il gendarme che raghezzarono alcuni dei suoi alleati di Destra durante il periodo elettorale; d'altra parte, egli fa assegnamento su quella frazione importante della Camera italiana che tenta dividere i sentimenti e le passioni dell'Estrema Sinistra senza nulla abbandonare della sua fede costituzionale.»

### Giovanna d'Arco funesta al blocco ministeriale

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16,30:

I giornali radicali e socialisti commentano la discussione di ieri alla Camera e rimproverano al ministro Chaumié di aver preso una attitudine propria a dare soddisfazione piuttosto agli avversari del Gabinetto e della Repubblica che ai suoi amici. Gli organi dell'Opposizione rilevano che Chaumié rimase ancora al potere quantunque fosse in minoranza. Assicurano che ciò avvenne perchè parecchi membri del Gabinetto erano disposti a seguire Chaumié nelle sue dimissioni, e che Combes s'intromise presso l'Estrema Sinistra per salvare il ministro dell'istruzione. Dicono che il blocco si disgrega sempre più.

### Il Duca d'Oporto a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16,30:

Il Duca d'Oporto è partito per Roma, accompagnato alla stazione dal ministro portoghese a Parigi.

## Un corrispondente inglese derubato dai marocchini.

Ci telegrafano da Tangeri, 2, ore 20:

Alcuni uomini della tribù dei Ben Imsauer circondarono ieri sera la casa abitata da Walter Harris, corrispondente del *Times*, e, senza colpo ferire, entrarono in casa. Non avendovi trovato l'Harris, l'attesero qualche tempo, e poi se ne andarono portando via i vestiti della guardia. Harris reclama un forte risarcimento per la protezione della sua casa. Il ministro d'Inghilterra ha protestato vivamente presso il ministro degli esteri Mohamed El Torres, esigendo che sia garantita la sicurezza di Harris e della sua abitazione.

### Una nave italiana arenata presso Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 2, ore 21,30:

Un *brick* italiano si è arenato. Si lavora per rimetterlo a galla. L'equipaggio è salvo.

# La guerra russo-giapponese

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

### I russi respinti dalla collina dei "203 metri"

**Tokio, 2.**

I russi avrebbero tentato di rioccupare la collina dei 203 metri con forze abbastanza considerevoli, ma sarebbero stati respinti con perdite rilevanti. I giapponesi rinvennero fra i cadaveri russi anche alcuni marinai. Si crede che qualora la squadra russa volesse tentare una sortita, gli equipaggi sarebbero incompleti. I russi si fortificano nelle posizioni fra Liao-Tiehan e Nantauchan. Si ritiene che contino di fare in quelle località una resistenza estrema.

### Un'ecatombe di ufficiali giapponesi

**Tokio, 2.**

Lo Stato Maggiore annuncia che diciassette ufficiali sono stati uccisi e 61 feriti; ma non dice in quale combattimento. Si crede che si tratti di combattimenti intorno a Port Arthur. Il generale Nakamura è stato ferito. Gli si dovette amputare la gamba.

### La facilità di violare il blocco di Port Arthur.

**Anversa, 2, ore 16,30.**

Il *Giornale Metropole* ha intervistato un capitano che nell'agosto scorso forzò il blocco di Port Arthur con un carico di provvigioni. Il capitano ha dichiarato che in allora almeno dieci navi al mese forzavano il blocco, portando viveri, carbone e munizioni. Secondo quello che gli risulta, almeno venti navi sono entrate dal mese di ottobre. Fra quelle che forzano il blocco pochissime si lasciano prendere. Alcune vennero affondate da mine. Non vi sono maggiori difficoltà ora di quelle che vi fossero allora, a condizione di prendere precauzioni. «In quanto a me — ha detto l'intervistato — vi assicuro che sarò a Port Arthur prima di febbraio.» Vi sono numerosi piloti cinesi e russi sulla costa della Cina al servizio dell'esercito assediato. La guarnigione era, in agosto, di quarantamila uomini. Vi erano tremila feriti. I medici mancavano.

## I giapponesi sloggiati da due villaggi.

### Piccoli scontri.

**Pietroburgo, 2.**

Telegramma di Sakaroff, 1° dicembre: «Sulla nostra ala sinistra dei distaccamenti che inseguirono il nemico in ritirata lo costrinsero ad abbandonare precipitosamente i villaggi di Dapin-dun-chan e Ouaxiondzy per ripiegarsi verso Tsiantchan. Dopo i combattimenti di passo al sud di Tsin-khé-chen noi abbiamo raccolto ancora cinquanta fucili giapponesi. Il 30 novembre, al cader del giorno, al centro della nostra posizione sul Sakhé una esplosione fu udita nella direzione di Lamouteun. Il distaccamento esploratori avvicinato a venti passi dalle trincee giapponesi fu accolto da una fucileria assai nutrita, durante la quale un luogotenente fu ucciso e tre soldati presi e tre altri feriti. Una parte del nostro distaccamento riprese la sua esplorazione. Essendosi avvicinato alle trincee nemiche dalla parte ovest di Lamouteun esso tirava un colpo di fucile, i nostri si sono precipitati alla baionetta. Dopo una forte resistenza i giapponesi fuggirono. Li abbiamo inseguiti fino alla sponda destra del Sakhé, uccidendone circa 25 alla baionetta. Un giapponese fu fatto prigioniero. Abbiamo preso molti fucili ed arredi. Un sottotenente fu ferito al braccio ed un soldato ucciso.

«Durante la notte dal 30 al 1° dicembre un distaccamento esploratori avvicinato, senza essere visto, alle posizioni nemiche, fece fuoco contro la grande guardia facendo così uscire dalle trincee e dai loro blindaggi gli giapponesi che diressero una viva fucileria sui cacciatori. Questi, senza sparare un colpo di fucile, si precipitarono contro le trincee e dopo una breve mischia i giapponesi fuggirono. Abbiamo preso molti fucili ed arredi. Nella giornata del 1° dicembre non ho ricevuto alcun rapporto militare.»

### Rennenkampf attacca i giapponesi.

**Pietroburgo, 2, ore 21.**

Il corrispondente del *Rous* telegrafa da Mukden che vengono segnalate diverse scaramucce avvenute sulle colline Erdogoon e nella zona a destra delle strade fra il villaggio di Tchiantan, lo Sciaho e Tchentu.

Il *Messaggero Ufficiale* riceve da Mukden la conferma che Rennenkampf attaccò il mattino del 30 la retroguardia giapponese sulla seconda posizione fortificata, facendo aggirare il passo da reparti di truppa; mentre egli, coperto dall'artiglieria, attaccava di fronte. Il combattimento fu breve, ma acanito. Il nemico battè in ritirata dopo aver bruciato grandi depositi di provvigioni nel paese. Un distaccamento di esploratori cosacchi inviato in inseguimento respinse il nemico attraverso il villaggio Sedun, fino al fiume Taitsè, e distrusse le linee telegrafiche. Durante il cannoneggiamento i giapponesi bruciarono i depositi stabiliti in due altri villaggi della valle del Taitsè. I cosacchi raggiunsero poscia il loro Corpo, lasciando a Sedun un forte avamposto. I russi dicono che i giapponesi ebbero 50 morti e 150 feriti. I russi raccolsero 23 cadaveri e fecero 73 prigionieri.

### Nessuna probabilità di grandi battaglie in Manciuria.

**Mukden, 2.**

Dall'esame della situazione del teatro della guerra risulta che nessuno dei due eserciti si trova in grado di riprendere l'offensiva. Una grande battaglia non è più probabile nè imminente, e se avvenisse, non porrebbe, d'altronde, avere altro risultato che spostare le rispettive posizioni dei due eserciti di una cinquantina di chilometri al sud, ovvero al nord.

### La flotta del Baltico in viaggio.

**Tamsui, 2.**

L'incrociatore russo *Rion* già *Smolensk* e due controtorpediniere russe si ancorarono nel porto e scambiarono i saluti colla terra.

**Hassaun, 2.**

La scorsa notte è passata nello stretto di Perim la squadra del Baltico, diretta verso sud. L'*Aurora Catarina* è partito mercoledì in direzione sud.

### Una Missione persiana in Russia.

*(Dispacci particolari per la conversazione col New York Herald).*

**Pietroburgo, 2, mattino.**

La Missione straordinaria dello Scià di Persia è arrivata a Baku.

### Il tramonto della seconda Conferenza per la pace.

Ci telegrafano da Washington, 2, ore 21:

In seguito alla proposta della Russia di aggiornare la seconda conferenza per la pace all'Aja, il dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti non rinnoveranno l'invito.

### Un giornale russo biasimato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 20,30:

Il ministro dell'interno ha inflitto un avvertimento al giornale *Lyscetata Chezisa* (Figlio della Patria), il cui primo numero è comparso qualche giorno fa, in ragione della tendenza riprovevoli di questo foglio. Gli venne tolto il diritto della vendita a numeri.

### Un anarchico italiano espulso dalla Svizzera

Ci telegrafano da Berna, 2, ore 20,30:

Il Bundesrath ha espulso dal territorio della Confederazione il calzolaio anarchico Carlo Falcucieri, di Ancona.

# REATI E PENE

## Il secondo processo Olivo

### lo squartatore della moglie alla Corte d'Assise di Bergamo.

*(Per telefono dal nostro inviato speciale).*

**Bergamo, 2, ore 21.**

**L'udienza antimeridiana.**

L'udienza si apre alle 9,50.

Prende subito la parola il prof. Lombroso. Egli, dopo aver detto come l'ora tarda lo obbligato il dottor Audenino a troncare il suo dettagliatissimo studio, comincia: «Per anormale s'intende uno che sia conformato differentemente dagli altri, e per alienato uno che agisce in modo come nessun altro agisce. Ora con questa definizione ci sarebbe abbastanza per definire anormale e alienato l'Olivo.

«Io domando adunque a chiunque di voi, a cui l'Olivo sia più antipatico, se abbia mai visto alle Assise o al Tribunale un uomo come costui, il quale passa dai discorsi più sublimi all'improvviso ai contegni minuti di una spaccatora, insistendoci e poi ritornandoci sopra, agitandosi come un corpo.

«Abbiamo visto che l'eredità morbosa in lui non solo è diretta da madre isterica e da padre bevone, ma ha lunghi spasmi che si estendono ai nonni, agli zii, alle zie, e a cui si aggiunge l'isterismo intorno, così ricco fattore di genio, di delitto e di pazzia.

«Quanto alle anomalie organiche, esse sono tante che non si saprebbe da quali cominciare, e tutte rispondono all'atavismo e all'epilessia. L'occhio solo, ad esempio, contiene non meno di otto anomalie. Ma l'anomalia più completa ed emergente è la doppia asimmetria per lo sviluppo eccessivo ora del lato destro del capo, del petto, della faccia, degli occhi, della mascella, ed ora del lato sinistro.

«Delle anomalie dell'Olivo ve n'è abbondanza per caratterizzare non uno, ma dieci epilettici.

«Quanto alla sua intelligenza fa meraviglia ed impressiona la grande cognizione di lingue, di letteratura e di matematica; nell'eloquenza è instancabile. Mirabilmente fine è il senso del tempo e così anche il senso dello spazio e delle proporzioni. La memoria è molto attiva, e la velocità dei calcoli è rapida. Eppure egli, tanto abile nella matematica e nella contabilità, non riesce a superare gli esami del primo anno di scuola, e nel suo impiego non riesce a conquistare che un posto secondario.

«Da notarsi sono anche i suoi versi e la sua prosa, in cui egli si crede pari a Manzoni, malgrado che modestamente deferisca ai posteri l'ardua sentenza.

«Ora questo fatto, dell'apparenza della genialità senza la sostanza, forma la base del mattoide, tanto più quando vi si accoppia la coscienza smisurata del proprio merito.

«Quanto al senso morale, i fatti di cui qui non si può toccare, ed anche il suo matrimonio con una prostituta e la troppa tolleranza alle sue gesta, indicano che era moralmente ottuso; e le ora anche davanti a voi quando dichiarava di essere un uomo cavalleresco.

«La vanità, poi, è il fenomeno più predominante in lui, cosicchè a Milano ed anche qui era più preoccupato della sua fama di laureato e di settore anatomico che dell'idea di essere un assassino, e ad epigrafe di una sua autobiografia scrisse:

> E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
> cosi le lode, e più le loderebbe.

«Era avaro, ma d'una avarizia da spenditore matematico. Soprattutto spiccata in lui è l'irascibilità. In lui da giovane erano frequenti gli scatti d'impazienza.

«Ma il carattere più saliente è la contraddizione. In lui il primo contrasto con la volgarità contabile. Dopo aver ucciso e fatto a pezzi la moglie ha per lei affettuosi ricordi e le dedica versi brutti e appassionati.

«Alla memoria tenacissima attestata dai test contrastano frequenti amnesie; alla intelligenza vivace, l'assurdità mattoidesca; alla sincerità, che è uno dei suoi caratteri più spiccati, contrasta la dissimulazione dei suoi amori extralegali.

«Ora i caratteri della irascibilità e pervicacità e il passaggio ai due stati opposti sono importanti non solo perchè spiegano la forma occasionale impulsiva del delitto, ma perchè ne danno la più importante discriminante nell'epilessia, di cui sono il carattere dominante.»

Il prof. Lombroso fa un profondo esame di questo l'Olivo narra, e dice che in ciò è la prova della preesistente epilessia psichica.

Il prof. Lombroso conclude dicendo che l'Olivo fu spinto al delitto da un fatto di credità storica e morbosa, e da una provocazione grave per insulti continuati.

Egli agì quindi in uno stato di infermità di mente tale da togliergli la coscienza dei suoi atti.

Durante l'esposizione della perizia del professore Lombroso l'Olivo ha uno scatto, e rivolto ai giurati dice: «Mi mandino in galera, ma non permetto che mi si faccia passare per bugiardo.»

La seduta antimeridiana termina colla dichiarazione da parte di tutti i periti che l'Olivo, per quanto sia stato colto da accessi epilettici, non è così pericoloso da richiedere il suo ritiro in un Manicomio.

**L'udienza pomeridiana**

è occupata dalle contestazioni degli altri periti alle conclusioni del prof. Lombroso.

Alle ore 17,50 l'udienza è riavista a domani.

## Alle Assise di Casale.

### Rissa fra coscritti - Omicidio per amore. Un errore dei giurati.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 2:

Seglio Domenico, giovane ventenne, di Cerreano Superiore (Tortona), comparve avanti questa Corte d'Assise accusato di avere nel pomeriggio del 25 marzo 1903, in Paderno, in complicità con altri e con premeditazione, a fine di occidere, cagionato, mediante colpi di rivoltella, la morte avvenuta immediatamente di Angelo Gatti. Era pure imputato di minacce continuate, di sparo d'arma da fuoco in rissa e di porto abusivo d'arma da fuoco.

Il tristissimo fatto fu originato da una contesa sopravvenuta insorta presso l'abitato di Paderno fra coscritti di questo Comune e di Cerreano.

I giovani dei due paesi si odiano, e già in passato altri incontri avvenimenti avevano dato luogo a minacce, ad aggressioni ed a cause penali. La Corte d'Assise di Alessandria aveva già condannato il Seglio ad anni 13 e 6 mesi di reclusione. La sentenza era stata cassata.

Incominciato all'udienza del 29 scorso ottobre, il processo contro Seglia fini oggi: vennero sentiti circa cinquanta testimoni, le cui deposizioni contraddittorie furono oggetto di vive discussioni fra i patroni delle parti; fu sentita anche la vedova del Gatti, che narrò piangendo i precedenti del fatto.

I giurati ritennero che il Seglio abbia ucciso il Gatti in preda a semi-infermità di mente per ubbriachezza volontaria e gli accordarono le circostanze attenuanti. Esclusero le minacce. La Corte lo condannò ad anni 6, mesi 11 e giorni 10 di reclusione, danni e spese.

Presidente: cav. Fretta; P. M.: cav. Rognazzi; Parte civile: avv. Oggero di Casale col proc. avv. Cellario; Difesa: avvocati Mazzarello di Casale e Bruzzi di Alessandria; cancelliere: Levi, uff. giud.: Deambrogis.

***

Subito dopo si inizia un altro processo interessantissimo. Un giovane di Coreseto, Pierera Carlo, dopo circa due anni di relazione amorosa colla sua conterranea Gozzano Alfonsina, ventenne, da costei abbandonato improvvisamente, la inferiva in una vigna dieci colpi di coltello rendendola cadavere.

Parte civile: avvocati Battaglieri, Bozza e Barberis di Casale; Difesa: avvocati Mazzarello di Casale e Nasi di Torino.

***

Nell'ambulatorio delle Assise nota un grande movimento e venne a sapere che i giurati, autori involontari dell'equivoco a danno del Coscia, condannato a 10 anni di detenzione e di cui vi tenni informate, stanno firmando una dichiarazione che verrà dai difensori unita al ricorso in Cassazione. Dei dodici giurati, undici firmarono la dichiarazione.

## La mala vita.

### Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

*(Tribunale Penale di Torino — 2 dicembre).*

**Udienza pomeridiana.**

Stamane la deposizione del dottor Ostorero impressionò il Tribunale, specialmente nei riguardi del Mario Revel. Diceva il dottor Ostorero che questo giovane gaudente, in discorsi famigliari, negava che fosse stato tratto al giuoco con indegne *tenue* e lusinghe.

— Io giocai — disse il Revel, che pur rimase sul tappeto verde cinquantamila lire — fu perchè così volli e ben capevo quel che mi facevo.

— Ma allora perchè il Revel diede querela? — domandavano i giudici.

Ed i patroni spiegavano che il Revel

# "VIAGGIO DI NOZZE,,

## Dramma in tre atti di Giannino Antona Traversi.

### (TEATRO ALFIERI — 2 DICEMBRE 1904).

Giannino Antona-Traversi ha visto ieri sera il suo dramma accolto con il più largo, costante favore. Il successo ha coronato clamorosamente il dramma per tutti gli atti, e all'ultimo l'uditorio ha acclamato lungamente con simpatico slancio l'autore.

Il lieto esito, d'altra parte, era annunziato fin dal principio. L'uditorio si sentì attratto da quella serie di emozioni e di misteri che il primo atto proponeva come problemi del dramma che doveva seguire: e quando l'interesse — non cerchiamo ora come sia prodotto — incatena l'attenzione di un pubblico, ciò significa che l'autore ha già fatto abilmente i suoi piani per dare la scalata alla vittoria.

Giannino Antona-Traversi ha voluto dimostrare ieri sera che come non gli erano ignote le fonti del riso, così non gli dovevano essere chiuse quelle della commozione drammatica. E come condensò prima il suo lieto e acuto spirito moderno nelle commedie brillanti, irte di motti e di comicità come le file serrate di un esercito pronto all'attacco, così raccolse in questi tre atti tutti i mezzi, tutti gli elementi che gli sembrarono più atti a generare l'immediata impressione del dramma.

Io vi dico in verità che dopo siffatto cordiale, e, a volte, anche entusiastico giudizio di un uditorio, il giudizio della critica si trova fatto alquanto più difficile. Francesco Sarcey diceva che il pubblico ha sempre ragione. E questo tornerebbe a maggior onore e saldezza del successo che il Traversi ha riportato ieri sera. Ma poichè sono parecchi i modi e le forme di aver ragione converrà esaminare quello che giustifica le liete accoglienze toccate a questo *Viaggio di Nozze*.

Vediamo, dunque, anzi tutto di che si tratta.

***

In casa del comm. Pietro Sarti è imminente l'arrivo degli sposi Laura e Pietro Lanzi. Arrivo improvviso, inaspettato che ha suscitato tra i famigliari un mondo di congetture e di apprensioni. Dacchè Laura, la figlia dei Sarti, sei giorni appena dopo le nozze, ha telegrafato da Parigi, in poche laconiche parole: « Arriveremo domani mezzanotte. »

La signora Sarti, la madre, si aggira turbata, perplessa per le camere che ha fatto apprestare per gli sposi. E' sul suo volto una ombra di vaga lontana angoscia. Anche il Sarti non può nascondere la sua meraviglia. Egli non vede chiaro in questo precipitoso ritorno. La signora Anna tenta calmare, nascondendo il proprio, il turbamento del marito, tenta giustificare con supposizioni meno nere il breve, secco telegramma della figlia. Non bisogna pensar subito male.

— Basta un attimo per turbare la più grande felicità, — nota il Sarti.

E poi egli ha appreso in questi giorni una brutta verità. Filippo li ha ingannati sul suo patrimonio e sul suo cuore. Egli deve ventimila lire ad una donna di cui è stato l'amante, una certa Fioretti. L'obbligo è scaduto da due giorni ed egli non ha pagato. Il Sarti ne è stato informato da una lettera della Fioretti stessa, che gli ha scritto, certo per vendicarsi dell'abbandono, anche a Laura. Qui certamente deve cercarsi la ragione dell'improvviso ritorno.

Il motivo che il marito le fa sapporre, sembra sollevare l'animo della povera signora.

Una carrozza si ferma in istrada. Sono gli sposi. Laura entra, si getta piangendo nelle braccia della madre, abbraccia il padre: Filippo saluta freddamente con poche parole. Il dialogo si avvia impacciato, reticente, esitante. Filippo è ejaculatorio; Laura cerca eludere le naturali domande dei genitori.

— Mi spiegherai — mormora con ansia la madre alla figliuola.

— Domani! Babbo ci guarda, — le risponde Laura con voce simile di angoscia.

E' tra quelle quattro persone un disagio crescente. Più delle rade parole parlano i loro atteggiamenti. Nella camera pareggia silenzioso anche Giulio, il fratello di Laura, un povero ragazzo deficiente, dallo sguardo stupido, imbambolato.

Come il Sarti insiste per avere una spiegazione, Laura accusa un'indisposizione da cui fu colpita a Parigi, la noia, il desiderio della propria casa. Il Sarti non sembra persuaso; ma è ora di andare letto: Filippo prega il domestico di cercargli la mattina un fabbro. Ha perduto la chiavetta della sua valigia e non può aprirla. Ognuno si ritira: solo Giulio, inosservato, è passato nello spogliatoio in fondo, e vi giunge col suo passo incerto, col suo sguardo di ebete. Laura, rimasta sola con Filippo, lo ringrazia con indicibile tenerezza nella voce: « Grazie! » Grazie di non averla smentita innanzi al padre. Sta in lui, in Filippo soltanto, che il babbo e la mamma non conoscano la verità. Lo scongiura.

— Non incominciamo — prorompe Filippo. — Ti consiglio di andar stasera stessa da tuo padre, di confessargli tutto. Non obbligarmi a parlare.

Laura tenta commuoverlo con slanci di tenerezza: ma Filippo vi si ribella. « Tu tenti riprendermi. Ma me ne andrò. Non mi vedrai più. »

— Uccidimi, pintlone, uccidimi, — esclama disperata la donna.

— Avrei dovuto ucciderti prima — prorompe Filippo, minaccioso, col pugno alzato su di lei.

Sulla porta, il ragazzo, che le voci del litigio hanno attratto, tremante di terrore, piangente, bronzola con voce atona: « Uccide Laura! »

Viene ricondotto nella sua camera.

La scena tra i due sposi si ripiglia: una scena muta, rapida. Filippo si avvia per uscire. Laura va a mettersi innanzi alla porta, dolorosa, senza il coraggio di pronunciare una parola. Senza guardarla, senza farle violenza, Filippo la prende per le braccia, la scosta ed esce. Laura, con lo sguardo fisso, rigida, impietrita, non si muove. Un colpo secco: è il portone di casa che si rinchiude.

— E' finito, è finito! — ella mormora. Febbrile, si guarda attorno, trae una chiavetta dalla sua borsa di viaggio, si precipita sulla valigia di Filippo, l'apre, vi cerca affannosamente qualcosa, lo ritrova, impallidisce. Poi si appressa alla tavola, traccia su di un foglio alcune righe, ad un tratto china disperata la testa tra le mani singhiozzando: « Oh mamma mia! »

***

La mattina dopo. Verso le 10. In casa Sarti tutto è sossopra. La signora Laura è stata ritrovata esanime. Un piccolo foro alla tempia è la sola traccia di un colpo di rivoltella. Non è morta, ma è priva di sensi. Il Sarti, fuor di sè, interroga, raccoglie indizi. Si tratta di suicidio! di un delitto! E Filippo dov'è fuggito! Il lume, posto lì sopra prima nel suo studio, è ancora acceso: un domestico, dal Sarti mandato presso la Fioretti, riporta che Filippo fu da quella donna la mattina stessa alle otto. Dunque! I sospetti del Sarti su Filippo si accrescono. Giungono i dottori per il consulto. C'è ancora forse un filo di speranza che la poveretta si salvi! e almeno pronunci una parola!

La signora Sarti è atterrita. Giunge intanto una lettera di Filippo dall'*Hôtel Cardinal* Pietro Sarti stupisce. Filippo ha dunque passato la notte all'albergo! E allora! Mentre lo si manda a cercare, Anna tenta di calmare il marito: è nelle parole di lei come una lontana difesa di Filippo. Decisamente, alla mente del Sarti più premurosa di lui che di sua figlia.

Arriva Filippo, Anna lo supplica con gli occhi di tacere. Che suggerisce segreto è dunque tra di loro! Rimasti soli i due uomini, Pietro investe di domande Filippo, che si schermisce. Eppure ci sono particolari, c'è un complesso di fatti che stanno contro di lui. Le domande, l'inquisizione terribile del Sarti sono una tortura per Filippo.

Sulla porta compare Giulio. Il povero ragazzo alla vista di Filippo tenta di fuggire. Passa negli occhi suoi come il terrore della notte precedente: la sua voce incerta di uomo balbetta lacrimosamente la frase: « Uccide Laura! » Il Sarti, sbalordito, rimanda Giulio, poi, terribile di minaccia, si avanza verso Filippo, e gli grida: « Adesso parlerai, finalmente! »

Ma i medici escono dalla camera ove Laura giace inanimata: il responso della scienza è nel loro atteggiamento. La poveretta non ha riacquistata la parola: la morte sta per mettere il suggello eterno sulle sue labbra. Il Sarti accompagna i medici alla porta: Filippo si appressa alla camera della morente: rimane assorto un momento sulla soglia, poi, risoluto, la sorpassa.

***

Atto terzo. Due ore dopo. Il terribile mistero non è ancora stato svelato. Il Sarti sta ricostruendo affannosamente col dottore il fatto: sempre più dalle apparente tratto a credere in un delitto di Filippo: più riservato è invece il dottore. Il Sarti ha per giunta trovato nella borsetta di Laura una specie di testamento, col quale ella, che è ricchissima per l'eredità di suo zio, lascia ogni sua sostanza al marito. Filippo l'ha dunque uccisa per questo! Inutilmente il dottore gli fa notare che la supposizione è piuttosto discutibile. I sospetti si mutano nell'animo del Sarti in quasi certezza. Si interroga novamente, pazientemente, Giulio. Il disgraziato ragazzo non sa che ripetere lamentosamente la solita esclamazione paurosa: « Uccide Laura! » Ma è annunziato Filippo. Viene risoluto per parlare: chè se egli tace, se il Sarti lo denunzia, come assassino, se non si difende, domani lo scandalo sarà pubblico.

E racconta finalmente il dramma che è passato tra lui e Laura, il dramma che ha divorate quelle due anime in quei cinque terribili giorni nuziali: Laura ha rifiutato di essere sua perchè era già stata d'altri. Questa è la confessione terribile che la moglie gli ha fatto a Parigi. Ecco la causa del ritorno precipitoso: egli decise a rompere tutto. Non ha parlato perchè aveva promesso a Laura di tacere se ella tutto avesse confessato a suo padre. Ma dinanzi alla vergogna la disgraziata ha preferito uccidersi. Questa è la verità. Il Sarti è annichilito: anche Anna finalmente è costretta a parlare, a mostrare la lettera che la figlia le ha lasciato. Ella dunque sapeva, e si è associata alla figlia in questo vergognoso inganno!

Nella stanza vicina, la morente pare riscuotersi dal suo torpore: la madre accorre al letto: un fosse un indizio di salvezza! Ma no.... un grido disperato di Anna annunzia la catastrofe! Pietro e Filippo si precipitano angosciati nella camera, dove è penetrata la morte....

***

Il dramma non è di quelli che si svolgano con analisi di tipi, con illustrazioni di anime: non è una esposizione di idee, ma di fatti: oserei dire sia al dramma vero come la cronaca sia alla storia. L'interesse, la commozione, se ben si nota, non sono provocati tanto da ciò che si vede e si ascolta quanto da ciò che non si vede e non si ascolta, ma si presente. Non è quindi un'azione che corra su di un dialogo ampio che illumini ogni angolo di essa, ma una specie di cinematografo composto di tanti tratti di azione ed espresso con dialogo rapido, sommario.

Il procedimento che ha tenuto il Traversi deve essere stato questo: non impiantare un largo dramma, misurato dalla logica, adorno di tutti i particolari che servono ad analizzarne la sostanza, ma raccogliere in un quadro una quantità di motivi d'impressione, aggiogare l'interesse al carro del mistero, e questo mistero strutture in ogni sua atteggiamento.

E' in fondo uno dei procedimenti cari al Maeterlinckik; ma si badi che io non dico con ciò che nel Traversi vi sia qualcosa che accenni ad una suggestione maeterlinckiana: vi è qua e là talora un'ombra leggera della presenza del poeta belga, ecco tutto: quel povero deficiente, per esempio, che s'aggira per i tre atti del dramma, recando nel cupolo del dramma la sua voce suscitatrice di un altro tragico nodo, ha una lontana parentela col « Petit Allan » della *Princesse Maleine*, il fanciullo che sulla porta della camera ove giace uccisa la povera sventurata principessa, scuote con un motivo di tragica incoscienza e paura le sue parole rivelatrici.

Il dramma sulla scena è tra il padre, la madre e Filippo. Il mutismo di Filippo, le reticenze della madre, le parole vaghe del deficiente, la chiave della valigia, la lampada accesa nello studio, la morente nella vamera vicina, la lettera che ella deve aver scritto e non compare che in ultimo, debbono essere col sistema dell'autore più eloquenti, nel dramma, di qualunque dialogo. Ad esse e non all'analisi dei fatti o delle anime affida il Traversi la produzione dell'ansia, del terrore. La vera protagonista del dramma, è nascosto per i due ultimi atti, ed è la morente fuori della scena.

***

Questa specie di cronaca sceneggiata non è dunque discutibile coi criteri con cui si deve esaminare e giudicare un dramma d'arte largo, compatto, profondo. Non è discutibile, perchè guai se si discute. Perchè se i personaggi di questi tre atti discutessero e ragionassero, cambierebbero affatto la natura dell'azione scenica in cui sono raccolti e disposti, e agirebbero, anzi tutto, diversamente.

Il Traversi ha messo insieme con diligenza e con scienza dell'effetto immediato una quantità di elementi materiali di azione, di momenti psicologici. E deve andar rapido nel farceli passare innanzi agli occhi perchè, se così non fosse, noi ci accorgeremmo che essi mancano di tratti di unione, o che i loro tratti d'unione sono talora forzati e un po' artificiosi.

Ma se discutessimo dovremmo incominciare dall'antefatto, dal primo dramma, cioè, che si svolge fuori della scena, e del quale il presente è la naturale conseguenza: il dramma tra Filippo e Laura o forse questo, ci parrebbe già nel pianterreno stranamente costruito. Il Traversi è partito quindi da un presupposto psicologico oscuro, o perciò discutibile, o tanto meno persuasivo per chi, sottraendosi alla momentanea impressione di questi tre atti, voglia cercare più in là e più seriamente la verità e la ragione della sua commozione improvvisa.

E poi anche nella produzione dell'interesse puro, noi arriviamo a questo: che una parte del mistero è per il pubblico già svelata dopo il primo atto. Non c'è più che il padre sulla scena che cerchi la soluzione alla domanda se la figlia si uccise o è stata uccisa.

Tutte le scene che seguono non fanno che prolungare volutamente la sensazione dell'ansia e della drammatica incertezza, la quale non occupa già noi, ma soltanto i personaggi del dramma. Ed è questo un errore. Resta la curiosità sull'altro mistero: ciò che è accaduto tra i due sposi: ma conveniamo che il racconto di Filippo è protratto sino all'ultimo con troppa evidente intenzione di costruire il dramma.

Se discutessimo, insomma, a fil di logica e di verosimiglianza, a fil di psicologia e di analisi — tutte cose che debbono essere la spina dorsale d'ogni lavoro d'arte drammatica — noi dovremmo dire ciò. Ma abbiamo premesso che *Viaggio di nozze* è una specie di dramma di eccezione: uno di quei drammi che non vennero di moda ora, dopo aver già fatto le spese dell'interesse dei nostri nonni, conquistati cento anni fa dai densi drammi di Zacraria Werner e di Gotofredo Müllner, e ci spieghiamo allora come il pubblico moderno, di ieri sera, pari al vecchio nelle suscettibilità delle violente e improvvise commozioni, abbia subito l'impressione del tre atti del Traversi e li abbia applauditi calorosamente, come un congegno dove l'autore ha spiegato con grande abilità tutta la ricchezza de' mezzi scenici che aveva a disposizione, e ne ha tratto indubbiamente risultanze di teatro non comuni.

Ecco perchè ieri sera, secondo il Sarcey, buon'anima, il pubblico ha avuto ragione ed ha avuto ragione anche, nelle sue particolari intenzioni l'autore.

Il pubblico vuole del teatro e delle commozioni. Ha trovato l'uno e l'altro, ed ha applaudito. Penserà dopo, forse, — come penso io ora — che ieri sera il Traversi, pur dandoci un lavoro drammatico, non ci si è mostrato ancora nelle auguste vesti di un drammaturgo. E allora si augurerà, poichè ha fede, come io l'ho nel vivido ingegno del Traversi, di trovarsi presto non più solo dinanzi ad un suo armonico congegno di commozioni, ma ad un vero impio, profondo edificio di dramma.

Ad Oreste Calabresi, Irma Gramatica, Ruggero-Ruggeri e alla signora Vestri sono affidate le parti principali di *Viaggio di nozze*. Irma Gramatica rese con senso di angoscia la sua breve parte nel primo atto; la signora Vestri aveva un terribile peso e lo recò con discreto esito: il Ruggeri sentì la parte di Filippo e l'espresse con notevole evidenza: buono il Calabresi: ma io preferirei talvolta più misurato. Il Cassini ha una piccola parte di medico: la sig.ª Buffi, quella del ragazzo, deficiente: parte che minaccia di portare nel dramma il grottesco; ed è, fra parentesi, pressochè inutile. E però è notevole la misura della sua interprete.

**Domenico Lanza.**

***

Teatro assai affollato. Signore elegantissime, critici, letterati, venuti anche di fuori hanno dato vita animazione alla sala. La cronaca della serata si riassume in queste ultime note: quattro chiamate al primo atto agli interpreti ed all'autore; sei al secondo, sette od otto al terzo. L'ottimo « Giannino » — uscito fuor dal pelago alla riva — è raggiante. E il dramma si replicherà certo più volte.

## La spaventevole vendetta di un fattore licenziato.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 21,5:

Nel febbraio scorso il ricco signore Luigi Netti, di Santeramo, licenziava il suo fattore per furto di calori e di gioielli per quasi 20,000 lire senza denunziarlo all'Autorità giudiziaria. Il fattore giurò di vendicarsi. Giorni sono, penetrato nella cantina Netti con un'ingente quantità di solfato di rame, avvelenava 60 ettolitri di vino. La famiglia Netti e il personale di servizio, che ne bevettero, accusarono tosto gravi sintomi di avvelenamento. Furono però soccorsi a tempo e salvati tutti. Il fattore è fuggito. Si crede abbia preso la via di mare. Si sono operati quattro arresti di presunti complici.

## Un impiegato che si spezza il capo contro le sbarre della gabbia.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22,15:

Mentre oggi si discuteva il processo contro gli imputati del furto alla Cassa di risparmio di San Giorgio, dopo la deposizione del carabiniere Zanella, aggravante la situazione dell'imputato Tinti, costui, collo da sbirciare ferore, batteva la testa contro la sbarra. Si ritenne lo stesso Tinti, certo, colto da subitaneo furore, batteva la testa contro la sbarra. Si ritenne le grida strazianti della moglie del Tinti, pure imputata. L'udienza fu rinviata a lunedì. Il Tinti si produsse una larga ferita al capo, da cui grondava sangue. Egli versa in grave stato.

## Gli scioperi di Marsiglia alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,35:

Alla Camera si ripresa la discussione delle interpellanze sugli scioperi di Marsiglia. La Commissione della Camera per la separazione della Chiesa dallo Stato approvò il progetto presentato da Combes, riservandosi di proporre alcune modificazioni nei particolari.

Boyer protestò contro la leggenda facente credere che i deputati socialisti organizzano gli scioperi. Pelletan difende l'attitudine del Governo. Dice che sulla mattina il suo intervento. Egli non dovrà trattare gli iscritti come disertori, perchè così scioperando usavano un diritto di cui godono tutti i cittadini. Furono le Compagnie che costrinsero gli ufficiali a fare sciopero.

## Lo sciopero generale nella Repubblica Argentina

Buenos Aires, 2 *(Stefani)*. — La prima giornata dello sciopero generale è stata calma finora in tutta la Repubblica, salvo qualche incidente senza importanza. Un grande numero di operai scioperano a Buenos Aires, ma i servizi pubblici si effettuano regolarmente. La Polizia garantisce la libertà del lavoro. Numerose pattuglie di cavalleria percorrono la città, impedendo gli assembramenti.

Il ministro dell'interno ha ricevuto un telegramma dal governatore di Santa Fè informandolo che ordine perfetto regna a Rosario, ove la grande maggioranza degli operai lavora.

## Un duello alle viste fra Déroulède e Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

La vertenza d'onore tra Déroulède e Jaurès, provocata dal telegramma dell'esule patriota, che ieri vi trasmise, non si svolgerà certamente senza difficoltà; non già che Jaurès vi metta della mala voglia: egli ha protestato nella sua risposta a Déroulède, perchè questi aveva risposto con l'oltraggio allo scherno inoffensivo apparso nel manifesto, e che, d'altra parte, non proviene dal capo-socialista, ma da un redattore del suo giornale.

Jaurès inviava a Déroulède il cartello di sfida, pur riprovando il duello, come, del resto, lo riprovano in teoria tutti i socialisti, salvo poi a battersi quando l'occasione se ne presenti.

Disgraziatamente sono ancora nella memoria di tutti le difficoltà che si frapposero in Svizzera al duello dello stesso Déroulède coll'ex-rappresentante del Duca d'Orléans, Buffet.

La Polizia elvetica non permise assolutamente quello duello, che dovette poi aver luogo in Italia.

I duelli non sono così tanto straordinarii in Spagna, nondimeno la *Patrie*, che sembra in grado di essere bene ragguagliata in proposito, dice che certamente Déroulède non vorrà battersi in Spagna, perchè teme di essere espulso.

La *Patrie* soggiunge anzi che, se Jaurès si trovava veramente con delle disposizioni bellicose, doveva compiere ieri alla Camera un bel fatto: salire alla tribuna e domandare l'amnistia pel suo avversario. Disgraziatamente questo sono cose che si dicono, ma che non si fanno mai nemmeno. Ad ogni modo, le cose andranno per le lunghe, tanto più che Jaurès non diresse il cartello telegrafico di sfida a San Sebastiano, ove Déroulède vive, ma a Saint-Jean de Luz, che si trova sulla frontiera, ma ancora in territorio francese.

Enrico Galli, vice-presidente della Lega dei patrioti, incaricato da Déroulède di chiedere a certi personaggi politici di servirgli da padrini, non li trovò in casa stamane. Però, all'ultima ora, si apprende che egli ha visitato i personaggi incaricati da Déroulède per servirgli da padrini, e alle 14 gli ha telegrafato che l'accettazione di queste persone, fra cui un deputato, non avrà luogo che quando essi saranno stati incaricati dal Déroulède di una missione formale con tutte le sue istruzioni.

Galli attende la risposta di Déroulède, la quale dovrebbe essere già arrivata. Ma non bisogna essere sorpresi di questo ritardo, se si pensa che la risposta mandata da Déroulède, messa al telegrafo a San Sebastiano, ad un'ora e mezzo del mattino, non è stata rimessa che alle 10 di stamane. Quindi passerà molto tempo prima che si venga allo scontro: e se Jaurès non conosce la scherma avrà agio d'impararla...

## Un'astuzia del Venezuela per ritardare il pagamento dei suoi debiti.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 19:

E' noto che le indennità che il Venezuela è obbligato versare a diverse Potenze sono garantite dalle entrate doganali di porti designati amministrativamente dalla Corte arbitrale. Ora il presidente Castro ha trovato modo di eludere la sentenza arbitrale aprendo dei nuovi porti, dimodochè le entrate doganali degli antichi porti sono diminuite e le Potenze ricevono il loro denaro assai lentamente. Il dipartimento di Stato considerando inoltre le frequenti difficoltà che gli stranieri incontrano al Venezuela, si propone di fare conoscere la sua politica appena la Corte Suprema avrà emesso la sua sentenza nell'affare della Compagnia degli asfalti (New York e Bermudes).

## La misteriosa scomparsa di un giudice.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 1,20:

La scomparsa di Hoffmann, giudice della Corte d'Appello, capiva grave emozione.

Martedì scorso la Corte s'era riunita e il presidente aveva constatato l'assenza del giudice, e lo mandò a cercare. Al suo domicilio si rispose che egli non era tornato dal giorno prima.

Il signor Hoffmann è in età di cinquant'anni.

# Arti e Scienze

## Uno spettacolo pro spazzini municipali

### L'intervento di Francesco Tamagno.

Per iniziativa di un Comitato, posto sotto l'alto patronato del sindaco senatore Frola, una Commissione esecutiva, presieduta dall'assessore per la polizia comm. avv. Usseglio, sta organizzando un attraente spettacolo a beneficio della Cassa soccorso degli spazzini municipali.

Oltre a varii valentissimi artisti, con cui sono trattate in corso trattative, prenderà parte all'artistico trattenimento Francesco Tamagno.

Sembra che anche un'illustrazione del nostro mondo formale abbia promesso di convertirsi per l'occasione in brillante musicologhista.

Le attrattive, insomma, non mancheranno, e la cittadinanza accoglierà certo con larga simpatia l'iniziativa del Comitato, intesa a beneficare il Corpo degli umili funzionari benemeriti della pubblica pulizia della città.

Lo spettacolo avrà luogo dopo la metà del dicembre — forse il 18 — nel teatro Carignano.

## Dall'ago al milione.

La cronaca della prima rappresentazione di *Dall'ago al milione* si può riassumere in poche frasi, tutte pertanto favorevoli alla *Ferrè* che ieri sera fu alfine. Il giudizio del pubblico del teatro Balbo. Una sala completa di pubblico, un pubblico che mostra di dare la sua approvazione completa alla messa in scena, veramente sfarzosa, alla musica del Dall'Argine, sempre pratica, ai costumi numerosi ed originali e quasi fin da disegnare Corradin, agli esecutori tutti e specialmente alla Ferrè, ed una colonita che mostre anche i più reali alla riva.

Così tutti i dodici quadri di cui si compose l'esperimento furono applauditi, ed è facile prevedere che il pubblico, poichè così è replica, non mancherà per parecchie sere al Balbo.

### Teatro Carignano.

La Compagnia di Teresa Mariani, che ieri ha inaugurato davanti ad un pubblico numeroso ed elegante il corso delle sue recite con *Zaza*, apparecerà stasera l'*Arcicomica*, l'applaudita commedia di Capus ed Arène.

### Accademia Stefano Tempia.

E' fissato per domenica, 4 corrente, ad ore 21, il saggio 1904 di questo ottimo Istituto corale, con programma vario ed attraente. Il concerto avrà luogo nella sala Vincenzo Vela, sotto la direzione del maestro Michele Pachner.

Fra gli altri lavori si nota *Felicità inquieta*, coro a voci sole, del Durner, non ancora eseguito a Torino.

### Concerto Ranieri.

La sera del prossimo lunedì, 5 corr., ad ore 21, il giovane e valoroso violinista Ettore Ranieri terrà una seduta di musica da camera nel salone del nostro Liceo Musicale, ove egli è professore. Le solide qualità che il nostro pubblico già ebbe campo di apprezzare e le pagine scelte attribuiscono a questo saggio una speciale importanza. Ecco intanto il programma:

1. N. Paganini: Concerto in *re maggiore* — 2. J. S. Bach: Ciaccona (dalla Sonata in *re minore* per violino solo) — 3. *a)* D'Ambrosio: *Serenade*; *b)* Wieniawski: *Caprice*; *c)* Sarasate: *Spanische Tanze* — 4. Vieuxtemps: *Ballade et Polonaise*.

Accompagnerà al pianoforte la maestra signora Beatrice Ranieri-Battaglia.

I biglietti si trovano presso i principali editori ed alla sala la sera del concerto.

### Le elezioni alla Società Promotrice di Belle Arti.

Riceviamo da un gruppo di artisti il seguente comunicato:

« Domenica, 4 dicembre, i soci della Società Promotrice delle Belle Arti sono convocati per la nomina dei sei consiglieri, in continuazione di altrettanti cessanti d'ufficio.

« L'imminenza della seconda Quadriennale ci impone di assicurare alla Direzione della Società Promotrice elementi tali che per intelligenza, attività ed esperienza diano le maggiori garanzie di una buona organizzazione, ispirino fede in sè e nei colleghi di tutto il paese e tengano alto il prestigio e le tradizioni della nostra Società.

« Proponiamo quindi i nomi di: Bistolfi Leonardo, Brayda ing. Riccardo, Calandra Davide, Cavalieri Vittorio, Delleani Lorenzo, Gastelli Bruno, Reycend Paolo.

« Angelo Bianetti, Guido Boy, Giuseppe Lurini, Marcello Grosso, Giorgio Ceragioli, Rodolfo Bernardi, C. Biscarra, G. Giani, L. Arbaudo, F. Ocagna, Gaudenzio Carle, Giovanni Allasia, Ugo Capisano, E. Rubino, A. Cassetti, C. Reduzzi, Corrado Corradino. »

# La questione del gas e il Municipio.

Le brevi comunicazioni fatte ieri dal sindaco Frola al Consiglio comunale sulla questione del gas lasciano finalmente capire come l'indirizzo che seguo ora l'Amministrazione civica dovrebbe portare ad un accordo a nuovi patti e contratti tra il Municipio e le Società produttrici del gas.

Un mese fa all'incirca, accennando al programma immediato dell'Amministrazione Frola, annunziavamo che essa stava trattando colle Società del gas per indurle, nell'imminenza della scadenza del contratto tra Municipio e consumatori, a ridurre da 12 ad 11 centesimi il prezzo del metro cubo di gas. Di queste trattative oggi possiamo dire qualcosa di più, per quanto, purtroppo, una conclusione vera sia ancora assai lontana.

Le Direzioni delle due Società fecero dapprima buon viso, o per lo meno non si rifiutarono di esaminare le proposte del sindaco, che lasciavano loro la proprietà assoluta e il liberissimo esercizio dei loro impianti. Ad un tratto però, pochi giorni or sono, la Direzione della Società Consumatori fece sapientemente sapere al sindaco che si rifiutava di continuare a trattare in base ad una riduzione del prezzo di gas.

Non per questo però si perdette d'animo l'Amministrazione civica, che, lasciata, per ora almeno, in disparte la Società Consumatori, proseguì nelle trattazioni coll'altra Società, l'Italiana, mostratasi sempre più arrendevole.

Naturalmente, la base prima, essenziale su cui poggiare i futuri contratti, dovette essere cambiata. Da quanto si conta, le linee generali della convenzione progettata sarebbero le seguenti: il Municipio in 25 annualità ricatterebbe l'impianto della Società Italiana; questa cederebbe ancora per tre anni almeno il suo gasometro, riducendo però subito il prezzo del gas ad 11 centesimi il metro cubo; di questi 11 centesimi otto sarebbero percepiti dalla Società in rimborso delle spese per l'acquisto del carbone e per l'esercizio, i rimanenti 3 centesimi sarebbero tratti dal Municipio e servirebbero a costituire le annualità che esso deve versare alla Società Italiana; qualora si verificassero alla fine di ciascun esercizio dei profitti, essi verrebbero suddivisi tra il Municipio e la Società, l'esercizio del gasometro verrebbe sorvegliato e controllato colla massima libertà da una Commissione nominata dall'Amministrazione civica, la quale avrebbe così mezzo di conoscere nel modo più esatto il prezzo di costo del gas, il consumo, il profitto reale, ecc.

Quest'ultima considerazione basta di per sè a dar la misura dei vantaggi che il Municipio spera di trarre dalla stipulazione di un simile contratto: perchè non solo verrebbe a costituire per così dire una posizione privilegiata ad un gasometro e nel quale avrebbe prima non interessenza e che poi diverrebbe di sua esclusiva proprietà, ma si troverebbe anche fra mani il mezzo sicuro di far rispettare gli obblighi statutari dalla Società Consumatori, primo dei quali è quello di vendere il gas al prezzo di costo, onde non decadere da quei vantaggi che dal Comune le furono, alla sua fondazione, concessi.

Crediamo inutile aggiungere che le trattative tra il Municipio e la Società Italiana del gas hanno fino ad oggi un carattere privatissimo; epperò potrebbero le proposte avanzate dall'una e dall'altra subire modificazioni radicali, e tali magari da riportare la questione al suo punto di partenza.

# La relazione del Regio Commissario

## sulla burrasca amministrativa di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 2:

Eccovi succintamente quanto dice il regio commissario nella sua relazione. Egli, anzitutto, rilevò che, mentre la disciolta Amministrazione si faceva cantare tutti i possibili elogi dai suoi giornali, da ogni parte del Piemonte si levavano contro di quella gravissime accuse.

A proposito delle liste elettorali, il commissario dichiara che il Municipio era diventato una fucina di elettori, e rilevò che, secondo indagini fatte, più non esisterebbe il diritto elettorale in 200 cittadini. Deplora il disordine in cui era stato lasciato l'Archivio, per cui erano state spese oltre 3000 lire in gratificazioni, e riguardo al personale, fa alla disciolta Amministrazione il grave appunto di aver creato posti non necessari per favorire congiunti ed amici.

Parlando dei servizi pubblici, il regio commissario trattò di tutte le opere urgenti che rilevò necessarie al benessere del Comune; incitò il nuovo Consiglio a provvedere alla costruttura dell'acqua potabile, a pensare alla fognatura ed alla pavimentazione delle strade, ed a riformare, secondo più moderni concetti, il pubblico macello e la ghiacciaia municipale. Deplorò la costruzione del muro di cinta alla zona d'ampliamento del Cimitero, dimostrando anche la necessità di un nuovo progetto che si riferisca anche al risanamento del Cimitero attuale; e disse quanto credette opportuno di fare circa la cinta daziaria e dei servizi annessi al dazio.

Trattò delle vertenze giudiziarie, civili e contenziose e delle transazioni da lui fatte, e però pure nella vertenza fra le disciolte Amministrazione e il gerente del *Corriere di Savigliano*, dimostrando che l'Amministrazione stessa aveva avuto un concetto feudale del potere, imperniato nel *sic volo sic iubeo*, e volle provvedere alla sua dignità, per una pretesa diffamazione, mediante la stampa, non già col denaro personale, ma con quello subito del pubblico.

Il regio commissario si occupò ancora delle cose riguardanti la pubblica istruzione; spiegò le ragioni che lo indussero a dar parere favorevole alla soppressione del Civico Convitto e della Scuola Agraria, frequentati da pochissimi alunni, e notò i buoni risultati dati in questo anno dal Liceo pareggiato.

La relazione tratta ancora dei conti consuntivi del 1902 e del 1903.

Pel 1903 rilevò che il Consiglio di prefettura nella sua decisione aveva deplorato tutto il sistema tenuto dalla disciolta Amministrazione; e pel 1903 fa noto che il Consiglio di prefettura aveva dichiarati contabili per circa 23,000 lire, l'ex-sindaco Batalis, l'ex-assessore assessore Donadio ed altri quattro membri della Giunta.

Parlando del bilancio 1905, fu menzione della necessità in cui si era trovato di avere applicata la tassa fecatico per L. 27,000 e di aumentare la sovrimposta di L. 9000 per far fronte ad un altro debito di L. 30,000 lasciate dalla disciolta Amministrazione ed alla prodigalità ad essa imputabile.

Il regio commissario terminò infine la sua relazione, augurandosi la completa pacificazione degli animi, ed in nome del Re dichiarò insediato il nuovo Consiglio.

# Lo sciopero generale dei panettieri a Novara.

Ci scrivono da Novara, 2:

Da qualche tempo i padroni panettieri di Novara erano intenzionati di impiantare un proprio ufficio di collocamento da contrapporre a quello degli operai organizzati in Lega di resistenza.

Dopo una serie di piccoli dissidii parziali i proprietari finalmente stabilirono di impiantare detto ufficio a partire col 1.o dicembre. Ciò avvenne infatti, ma gli operai, allarmati da tanto concorrente, vedendo in ciò una lesione ai propri interessi e un tentativo di disgregamento delle proprie forze, stabilirono di riunirsi e prendere dei provvedimenti, tanto più che alcuni licenziamenti che così ritenevano fatti in odio alla loro Lega, vennero ad acuire ancora di più il dissidio.

E l'assemblea generale degli operai decise di inviare un memoriale ai proprietari, con cui domandare il riconoscimento esclusivo del loro ufficio di collocamento, e un aumento di stipendio: ciò che fecero appunto, dando tempo 24 ore ai proprietari di rispondere categoricamente; decisi, in caso contrario, a proclamare lo sciopero generale.

I proprietari, riunitisi oggi, viste la brevità del tempo e loro concesso per la risposta, risposero che avrebbero deliberato domani una linea di condotta in proposito, e avrebbero in qualche modo risposto al Memoriale loro inviato.

Gli operai allora oggi stesso, riunitisi di nuovo, dopo una conferenza di Costantino Lazzari, mossero in massa col vessillo attraverso la città e proclamarono immediatamente lo sciopero generale. E da stasera così continua.

L'Autorità è in grande ansia. Pare però che alla città il pane non debba mancare, essendovi in città e sobborghi molti proprietari che lavorano senza il concorso degli operai.

Pure anche che domani le Autorità municipali e militari si accordino per provvedere, col mezzo del Panificio locale militare, pane quanto basta al consumo cittadino.

Finora l'ordine non è turbato, e la popolazione, colta alla sprovvista, non giudica in alcun modo le ragioni di una parte o dell'altra.

***

Anche il personale dell'Officina elettrica locale (la Società, come si sa, attraversa un'acuta crisi economica) sta agitandosi vivamente, a quanto risulta. Finora però nessuna decisione è stata presa.

# SPORT

## AUTOMOBILISMO.

## Il programma sportivo del 1905

### L'accordo fra i Clubs automobilistici italiani.

Gli entusiasti dello *sport* del *sentiment* a moltiplicano, i clubs si costituiscono in ogni regione, tutti aderiscono ad una Federazione nazionale, indicendo gare, incoraggiando esperimenti, concorsi, ecc. Nello stesso tempo l'automobile s'impone nel nostro paese quale mezzo pratico di trasporto, l'industria nazionale non teme più la concorrenza straniera, e l'esportazione dei nostri automobili in Francia, in Inghilterra ed in America tiene già nelle statistiche doganali un posto importante.

Occorreva incoraggiare *sport* e industria; si sentiva il bisogno dell'unione e dell'affratellamento negli scopi e negli interessi comuni; un accordo fra i dirigenti dei diversi Clubs necessitava sollecitare per dare al nuovo *sport* il su

# La solenne inaugurazione degli studi nella nostra Università.

## La guerra e la pace nell'antichità.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università aveva luogo stamane, alle ore 10. Per via Po, sotto i portici, entro il vasto cortile dell'Ateneo, gli studenti già da un'ora erano andati affollandosi, formando capannelli, crocchi, gruppi, empiendo l'aria di saluti clamorosi, di risate, di esclamazioni, facendo ala al passaggio delle signore, aberrettandosi cerimoniosamente all'avanzarsi dei professori.

L'aula magna, anche prima dell'ora stabilita, è già rigurgitante, ed è inutile dire che la presenza di tutta quella gaia e scapigliata gioventù l'ha riempita, oltrechè dai suoi clamori, anche della sua elettricità.

Anche le Autorità hanno preso posto. Sono presenti: il generale Oddone, il direttore della Scuola di guerra generale Zuccari, il prefetto Gasperini, il procuratore generale Garelli, il rappresentante del questore cav. Guasco. Parecchi ufficiali, moltissime signore e signorine spiccano pure nell'aula. Tra i professori, che entrano per gran parte in corpo, preceduti dai tradizionali mazzieri ed al suono di musica della Banda civica, notiamo: Chironi, rettore dell'Università, D'Ovidio, Pagliano, D'Ercole, Bobba e Rolfini.

Si trovano pure alla solennità i professori Graf, Pio Foà, Cipolla ed altri.

Il prof. Chironi, salito primo in cattedra, porge prima un saluto agli intervenuti ed ai professori ed agli studenti, che stanno per incominciare un nuovo anno di lavoro. Egli ricorda le vicende dello scorso anno di insegnamento: rammenta il luttuoso incendio della Biblioteca, e spera che pel nuovo anno sarà ripiato agli studiosi, riacclimato, questo grande ed importante strumento di cultura.

L'oratore volge il pensiero ad una simpatica personalità scomparsa, il prof. Mattirolo, e dà il benvenuto ai nuovi professori qui giunti.

Il prof. Chironi scorta infine i giovani al lavoro ed allo studio, e pone a tutti come esempio il Garibaldo, il volenteroso che riuscì a conseguire una laurea coll'abito modesto del fattorino telegrafico.

Il rettore, in ultimo, annunzia incominciato il cinquecentunesimo anno d'insegnamento dell'Università subalpina.

Il prof. Gaetano Donaetis, ordinario di storia antica, cessati gli applausi che salutarono le parole del prof. Chironi, prende quindi a leggere il discorso inaugurale, che ha per tema: *La guerra e la pace nell'antichità.*

Lavoro denso di pensiero, elaborato, ricco di acute ed originali osservazioni, il discorso del prof. Donaetis, oltre che di essere ascoltato, è degno di essere letto attentamente, studiato e meditato.

Egli incomincia:

« Al riaprirsi di questo Ateneo, dedicato allo studio sereno delle scienze e delle lettere, — esordisce l'oratore, — noi, distogliendo lo sguardo dallo spettacolo della lotta sanguinosa che si combatte nell'Estremo Oriente, possiamo a buon diritto scioglierne un inno alla pace, la dea che dà ai mortali non la ricchezza solamente, e i dolci fiori del canto, come dice Bacchilide, ma anche l'agio di scrutare le ragioni dei fatti umani, i misteri della natura e i problemi dell'essere. »

Ma la bellezza della pace impone più imperiosa il problema della guerra.

Per quali ragioni le genti umane si sono tante volte guerreggiate? Le ragioni apparenti sono molte e diverse. Gioverà sotto di esse ricercare la legge fondamentale e stabile. Il materialismo storico formula questa legge così: Causa delle guerre è e l'insufficiente sviluppo di forze produttive, che tende a spostare verso l'esterno un sistema di appropriazione violenta. »

Questa teoria è troppo semplicista per essere esatta.

Esaminiamo le guerre persiane e le guerre puniche, importantissime entrambe, poichè decisero della civiltà nel bacino del Mediterraneo. Le guerre persiane segnano il trionfo della prima vera civiltà sorta su suolo europeo, sull'immobilismo e sull'assolutismo orientale. La seconda guerra punica è la lotta decisiva fra Arii e Semiti per la supremazia del Mediterraneo.

Quali furono le cause dell'invasione persiana in Grecia? Le popolazioni greche dell'Asia Minore, assoggettate al dominio persiano, anelavano alla libertà per cui andava insigne la madre patria. Questa aspirazione all'indipendenza aveva cause essenzialmente ideali. Le genti Jeniche dell'Asia Minore non avevano punto a lagnarsi della signoria persiana: mai godettero tanto benessere materiale come sotto Ciro e Dario. Tuttavia gli Jonii mal volentieri s'inchinavano ed un Satrapo, che a ciò una volta si presentava, adorando, davanti al Gran Re. Di qui rivolte e sedizioni, che scuotevano la saldezza dell'Impero persiano: alle quali ribellioni contribuivano i Greci della madre patria, con incitamenti e soccorsi.

Per estirpare la radice delle insurrezioni, Dario riseolse di ridurre in servaggio anche la Grecia propria. Da questa guerra di conquista Dario poco vantaggio materiale si riprometteva; se s'escludono le ragioni poste attorno all'istmo di Corinto, la Grecia era allora un paese misero. Dario voleva unicamente garantirsi che a Greci d'Europa non avrebbero provocato e favorito i torbidi fra i Greci d'Asia.

D'altra parte gli stati che i Greci della madre patria davano ai fratelli delle colonie non miravano a scopi di sfruttamento. Lo sole conseguenze che alla Grecia poteva derivare dall'indipendenza delle colonie d'Asia Minore erano l'inimicizia del potentissimo Impero persiano e la chiusura degli sbocchi che colà avevano alcune industrie elleniche. Le conseguenze reali furono diverse: la Grecia conquistò veramente la clientela delle colonie greche d'Asia Minore: Atene ne divenne — secondo la scultorea frase di Tucidide — *città tiranna.*

Ma furono conseguenze, non motivi: nessun Greco che combattè a Maratona o a Salamina potè pensare che quella guerra di libertà si sarebbe risolta in una espansione commerciale. Le colonie greche si ribellarono per un ideale di libertà, la Grecia le soccorse per sentimento di solidarietà, il Gran Re intraprese la guerra per l'integrità del suo Impero: appetiti individuali e collettivi poterono intervenire, ma non furono certo delle guerre persiane la causa prima ed efficiente. Le guerre persiane cristallizzano quindi il materialismo storico.

Lo studio delle guerre puniche porta al medesimo risultato. Dopo l'incendio gallico, Roma sostenne coi popoli vicini un'aspra lotta per l'esistenza. Vinse, e unificò l'Italia insulare: ma non per sfruttarla, non per trarne uomini per l'esercito e danari per l'erario, sibbene per renderla incapace a nuocere, e assicurarsi così la pace e la vita.

Questa era la condizione delle cose quando scoppiò la prima guerra punica. I Comizi, convocati nel Campo di Marte, deliberarono l'intervento in Sicilia contro i cartaginesi, per impedire il consolidamento, in una regione così vicina alla penisola della temibile potenza punica. I cartaginesi, alla loro volta, non vollero tollerare che in Sicilia — da secolare campo di battaglia tra fenici e greci — mettessero piede i romani, che, alleandosi coi greci, più deboli, potevano per sempre sfrattare i semiti dalle loro colonie. Non sete di dominio o aridità di ricchezze fu causa delle guerre puniche, ma necessità imprescindibile nei due grandi popoli di assicurarsi l'indipendenza con l'esclusione dell'altro dalla signoria di Sicilia.

La guerra antica compì un'alta ed essenziale funzione nella storia della civiltà. Senza dubbio le guerre nel mondo antico furono assai più orrende e spaventose che oggi non siano: distruzioni di città, sterminii di popoli, confische di territori, rovine di industrie florentissime riempiono le cronache dell'antichità. Ma se si pensa agli effetti che dalle guerre antiche derivarono allo svolgimento della civiltà europea, quelle ne restano quasi legittimate.

Il Mazzini si domanda: — Dove sarebbe la civiltà d'Europa se i repubblicani greci non avessero vinta la battaglia di Maratona e respinto l'elemento orientale, negativo d'ogni progresso? Se è impresa ardua e difficile studiare gli eventi reali, impresa disperata può sembrare quella di studiare gli eventi possibili. Il Bonghi ha condannato a priori qualunque tentativo di simile genere. Il Mazzoni, invece, — storico onesto quanto acuto — ha dimostrato che queste ricerche non solo possono, ma debbono essere tentate da chiunque vuole studiare la storia come scienza.

Orbene: quale sarebbe stato l'effetto di una vittoria persiana a Maratona? E' constatato che, quando un popolo ne soggioga un altro di civiltà disuguale, si opera fra vincitori e vinti uno scambio di elementi di civiltà ed una specie di livellamento. La Grecia, signoreggiata, signoreggiò l'sspra vincitore; ma la conquista romana paralizzò lo sviluppo della cultura greca. E' un fenomeno costante questo, che, quando l'aristocrazia intellettuale di un paese nel volgarizzamento del sapere adunato dagli antenati trova maggior fama e lucro che nella ricerca e nel tentativo originale, la civiltà si arresta e ristagna. Così avvenne quando i greci, sottomessi ai romani, si valsero della sapienza degli avi per far da pedagoghi, da interpreti, da consiglieri ai loro ignoranti signori.

Un fenomeno analogo abbiamo ragione di credere che si sarebbe verificato in caso di una vittoria della Persia sulla Grecia, la quale avrebbe infuso nella civiltà greca una larga corrente di elementi orientali, che avrebbe arrestato o tardato lo sviluppo della civiltà greca ed europea.

Un'altra funzione sommamente benefica che la guerra antica ha esercitato in vantaggio della civiltà è la seguente: per via diretta o indiretta essa ha creato, al posto degli infiniti minuscoli Staterelli che pullulavano in Grecia nell'età micenea, in Italia nell'età delle origini di Roma centri maggiori, che poi si fusero in grandi Stati, i quali infine furono incorporati nell'Impero romano, che assicurò al mondo antico quella *pax romana* che diede a tutti i popoli che ne godettero così grandi benefizi, e permise la diffusione e il consolidamento dell'antica civiltà greco-romana.

Non è dunque trattenersi sulla prosperità economica, sullo splendore di vita che la pace ha procurato al mondo antico. Ma purtroppo la pace esercitò nella società antica anche una funzione malefica e disgregatrice. Bastarono pochi anni di pace perchè si rilassassero i legami fra Atene e la Jonia, e gli stenici intraprendenze del re rinnovo sfruttamento dei popoli da essi francati dal giogo straniero.

Anche la più volte centenaria pax romana, che donò al mondo antico tanto benessere, se non cagionò, certo rese irreparabile l'anarchia militare del III secolo, agevolando la moltiplicazione dei germi del dissolvimento e della rovina.

Però anche la guerra, se ha con la sua rude scuola insegnato a coordinare ed esercitare per la salute pubblica tutte le energie umane, fu fonte di immedicabili mali: il violento naufragio della civiltà greca, la soppressione del ceto medio agricolo, moderatore dell'antagonismo della plebe e della plutocrazia romana, la diffusione e la perpetuazione della schiavitù, col lugubre corteo di disastri morali ed economici da cui la schiavitù è sempre accompagnata.

« Compito della civiltà moderna — conclude l'oratore — è di eliminare o almeno di attenuare gli effetti malefici che la pace e la guerra hanno avuto nell'antichità. Ed io chiudo, o giovani, con l'augurio che, utilizzando gli insegnamenti dei maestri per scrutare meglio di noi i fenomeni sociali e gli esempi delle generazioni che ci hanno preceduti per esserne migliori, sappiate avvicinare in modo insperato all'effettuazione quell'ideale che brilla ancor lontano dinanzi al nostro sguardo. »

Col discorso del prof. De Sanctis la cerimonia inaugurale è terminata.

Molti, vivissimi applausi salutano il termine della lettura, che fu seguita con grande interesse, e moltissimi si congratulano col professore.

L'adunanza, indi, sfolla al sereno di un'altra allegra marcia, e si sparde nel cortile, sotto i portici, per via Po, sotto la pioggia fina e le nuvole basse, che hanno tenuta tutta la mattinata d'oggi in una penombra di crepuscolo.

# Consiglio comunale di Torino

### Seduta del giorno 3 dicembre.

### La questione del gas.

Benchè l'avviso di convocazione portasse, come al solito, che la seduta sarebbe cominciata alle ore 15, il sindaco non potè, per la mancanza del numero legale, aprire la seduta che alle 15,45, davanti al numero minimo di consiglieri presenti voluto dalla legge, cosicchè solo alle 16, dopo un quarto d'ora di lettura di verbale, si può iniziare la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il primo, però, che, riferendosi alla questione del gas, acquista maggiormente le curiosità nostra e del pubblico, si porta una grande delusione. Infatti il

SINDACO ripete la solita bubbliera quanto ha affermato in seduta segreta, e cioè che, accettando tale ordine del giorno, l'Amministrazione dovrà intendersi automaticamente, senza pregiudizio della trattativa e della risoluzione definitiva della questione, poichè è presumibile la scadenza delle convenzioni, a prendere gli opportuni provvedimenti transitori per assicurare l'illuminazione pubblica e per eseguire, occorrendo, la sentenza del giugno 1902 del Tribunale di Torino.

GHERARDINI insiste nell'assicurare che è molto più conveniente pel Municipio il ricatto del gassometro dei Consumatori di quello dell'impianto della Società Italiana. Intanto annunzia che a questo proposito la minoranza consiliare presenterà prossimamente una nuova interpellanza.

Si riprende quindi la discussione del

### Regolamento d'igiene.

Sulla larghezza delle strade e sull'altezza delle case, che a quella deve essere correlativa, fanno osservazioni FENOGLIO, MUSSO ed altri.

GHERARDINI accenna al ricorso contro alcuni pignoni e ai mezzi con cui, a parer suo, il Municipio potrebbe attenuarlo.

MOSCA ricorda che 54 proprietari di case in Borgo Nuovo si rivolsero pregiudicati da disposizioni applicate ai loro stabili che dovevano essere innalzate e che vi erano durano anche oggi.

TACCONIS difende i criteri a cui si ispirarono i compilatori del regolamento per ciò che riguarda l'altezza delle case e la larghezza delle vie.

ROGGERO e DAGHETTO esaminano la questione edilizia sia dal lato igienico sia dal lato economico, cioè del prezzo delle pigioni.

FENOGLIO trova poco giusto che si vogliano applicare le stesse norme alle case nuove e da fabbricarsi nei quartieri eccentrici e a quelle che sorgono nei quartieri vecchi che debbono essere rimodernate o rifatte. Non vorrebbe che il nuovo regolamento fosse troppo vessatorio, perchè sarebbe un grave colpo all'industria edilizia e aggraverebbe sempre più la non lieta condizione in cui si trova già ora la città di Torino, che non solo manca di abitazioni speciali, ma scarseggia anche di quei piccoli alloggi di quattro o cinque camere, assolutamente necessari al piccolo negoziante ed al non ricco impiegato.

Dopo altre osservazioni di CERIANA, MUSSO, TACCONIS, il SINDACO fa notare che il regolamento, così come è proposto, venne compilato da un'apposita Commissione, che perciò nulla vi ha di pregiudicato e che la Giunta, trattandosi quasi esclusivamente di questioni tecniche, è disposissima ad accogliere qualsiasi emendamento o aggiunta piaccia al Consiglio di approvare.

Finalmente, dopo parecchie altre osservazioni e contro osservazioni, si approvano le disposizioni riguardanti l'altezza delle case, colla variante proposta da Fenoglio, per cui è rimessa alle vie pubbliche, la media altezza di ciascuna fabbrica non potrà superare una volta e mezza la larghezza della via sulle quali confronta », ecc.

Qualche consigliere vorrebbe che il regolamento abolisse senz'altro le soffitte, ma la questione viene lasciata in sospeso, dovendosi confrontare questa parte alle altre del regolamento.

Sono così approvati i due capitoli: IX: *Dell'igiene del suolo pubblico nell'aggregato urbano*; X: *Dell'igiene delle case di abitazione agglomerate.*

La seduta è tolta alle ore 19,15 e rinviata a lunedì.

### L'ordine e gli alimenti assicurati a Buenos Aires

Buenos Aires, 2 *(Stefani)*. — La seconda giornata dello sciopero generale è stata calma in tutta la Repubblica. Tutti i servizi continuarono a funzionare. Lo sciopero è stato minore di ieri. I giornali felicitano le Autorità del modo col quale hanno assicurato l'ordine ed evitato che mancassero gli articoli di prima necessità. Questo risultato costituisce un successo per il Governo, che ha mantenuto la promessa che aveva fatto che l'ordine non sarebbe turbato e tutti i servizi della Repubblica continuerebbero a funzionare.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

### Le notizie della Duchessa d'Aosta

**Il Duca ha ricevuto alla sua partenza per Roma**

Ieri abbiamo annunziato la partenza del Duca d'Aosta per Roma. S. A. doveva partire col diretto di questa mattina. All'ultimo momento, però, la Casa ducale mandò avviso alla stazione che il Duca non sarebbe più partito.

Questo contr'ordine è stato dato in seguito ai rilievi fatti dal dott. Pescarolo nella visita alla Duchessa di ieri sera e stamane.

Come infatti appare dal bollettino d'oggi, il benigno decorso della malattia di S. A. R. è stato arrestato da nuove complicazioni, che, per quanto non gravi, ritardano la risoluzione.

Ecco il bollettino redatto alle 7,30:

« Permanendo pleurico a destra. Nuovi punti di broncopolmonite lungo il bordo posteriore del polmone sinistro. Febbre relativamente non elevata. Respiro piuttosto affannoso. Funzioni del cuore e dei reni finora ben mantenute. Il polso di S. A. R. è sempre molto elevato.

« PESCAROLO. »

### Partenza di Principi per Roma.

Ieri sera, con il diretto ordinario di Roma, partirono le Loro Altezze Reali *la* due Duchesa e di Genova, il principe Ferdinando e la duchessa Letizia.

Col treno di Modane delle ore 14,36, giunto in forte ritardo, arrivarono ieri dalla Francia e ripartirono tosto per Roma col diretto delle ore 15 — partito pur esso in ritardo — vari personaggi che erano attesi al Quirinale per la cerimonia battesimale del principe Umberto. Erano così il Duca d'Oporto, il Duca di Connaught e l'ambasciatore italiano a Parigi conte Tornielli.

### Il consigliere Nofri dimissionario

Sappiamo che anche il consigliere Quirino Nofri intende ritirarsi dal Consiglio comunale. Egli, infatti, ha già dato incarico al gruppo consigliare della Minoranza di presentare le sue dimissioni, motivate « dall'aver egli trasferito il suo domicilio a San Pier d'Arena, e dalla minor fiducia — dimostrata nelle ultime elezioni politiche — che la cittadinanza torinese ha in lui.

Il gruppo consigliare socialista non credette di dover dar subito corso alla lettera di dimissioni del Nofri, ma fece indire, crediamo per oggi, sabato, un'adunanza plenaria del partito onde esso si pronunci sulla convenienza o meno di esaudire il desiderio dell'ex-deputato.

### La conferenza e lettura Pastonchi

sull'opera poetica di Giovanni Pascoli avrà luogo domani, alle ore 15, al teatro Carignano; certo un gran pubblico accorrerà ad udire il giovane poeta nostro illustrare l'arte di un così grande maestro come Pascoli, di cui darà i poemetti: *La Semente, Grano* e l'inn. *Il rischio* e *La Cavalla storna* e gli ultimi due convivviali *Antiche* e *La Madre.*

### Elezioni commerciali.

Riceviamo:

« La Confederazione Esercenti di Torino invita i colleghi a votare compatti nelle prossime elezioni commerciali la lista dei nomi proposti dalla Confederazione fra commercianti ed industriali di questa città, raccomandando di fare attiva propaganda per assicurare la riuscita della nuova candidatura dell'onorevole cav. Carlo Pia. « *La Direzione.* »

## Uno sciopero.

In seguito al licenziamento di quattordici tessitori del Cotonificio Mussolin, al Martinetto (licenziamento dovuto ad alcune macchie riscontrate nelle pezze da essi lavorate), le altre operaie abbandonarono il lavoro per solidarietà e si riunirono alla Camera del lavoro, chiedendo la riassunzione delle compagne.

Il proprietario però non ha voluto acconsentire a questa richiesta. Vennero anche ufficiali il sindaco ed il questore, ma ancora non si ha l'accordo di un pronto accomodamento.

Lo stabilimento verrà chiuso. Le operaie sono oltre cinquecento.

Le operaie affermano che le macchie riscontrate non sono dovute ad incuria delle operaie, ma si guasti dei telai leggeri.

***

Stamane alcune centinaia di operaie si sono recate nello stabilimento per riprendere il lavoro, ma trovarono i battenti chiusi.

### Il conflitto fra confettieri e inservanti.

Dai rappresentanti dei lavoranti confettieri riceviamo la seguente comunicazione:

« Non è punto vero che dipenda dai lavoranti confettieri e pasticcieri l'essere stato sospeso le trattative; ma bensì perchè ricevemmo lettera dalla Commissione dei principali che sospendeva il convegno già indetto per la sera del 28 novembre.

« Come pure è errato che i signori principali abbiano concesso molto; che anzi respinsero completamente il Memoriale presentato in quanto vi era di più sostanziale ed urgente.

### 250 non 150

Sono 250 lire, non 150, che la Camera di commercio ha stanziato al figlio del suo portinaio Turchi Giovanni per gratificarlo del coraggioso contegno da lui tenuto nella notte del sabato scorso, in occasione del tanto furto compiuto dai tre ladri, ora arrestati, nello stabile di via Ospedale, 28.

### Per l'assistenza agli infermi.

Le lezioni sull'assistenza agli infermi si inizieranno domenica, 4 corrente, dalle ore 15 alle 16, nella scuola infermieri (via San Massimo, 24) e si susseguiranno in tutte le domeniche, sino al mese di giugno.

Il corso di queste lezioni sarà pubblico per le persone d'ambo i sessi e di maggiore età.

### Tentato suicidio.

Alle ore 19,30 di ieri, certo Borello Giovanni, d'anni 36, commesso, abitante in via Boucheron, N. 9, sul rivale di Stupinigi, davanti all'Ospedale Mauriziano, feriva alla regione epigastrica con un ferro triangolare, quindi si presentava al detto nosocomio, dove i sanitari lo ricoverarono, senza pronunziarsi sulla gravità della ferita.

### Improvvisa morte per istrada.

Alle ore 21,30 di ieri, tal Trivero Ernesto, di 73 anni, pensionato, mentre transitava sul corso Re Umberto, all'angolo del corso Sommellier, venne preso da improvviso malore e cadde al suolo cadavere. Il dott. Heer, del Municipio, ne constatò la morte. L'Autorità dispose per il trasporto del cadavere al Cimitero.

### Mortale disgrazia sul lavoro.

Stamane, verso le 7,25, il negoziante Arcangelo Antonio, d'anni 43, mentre era intento al suo lavoro nella segheria Farasi, in regione Filosetta, fu sfiorato per gli abiti da un albero di trasmissione. Il disgraziato dopo alcuni giri vertiginosi cadde a terra e spirò!

### Arresto di ladri.

Le guardie municipali, coadiuvate da un graduato delle guardie di P. S., e da due sott'ufficiali di fanteria, condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Bedello Camillo, d'anni 23, Bedello Luigi, d'anni 26, Bergogna Giuseppe, d'anni 18, Borgogno Carlo, d'anni 20, Adami Andrea, d'anni 17, Carlone Alfredo, d'anni 20, e Chiadoria Tommaso, d'anni 18, tutti operai disoccupati, autori di furtarello fatto in danno dell'esercente bottiglieria signor Durando Giovanni. Gli arrestati furono inoltre trovati in possesso di oggetti ritenuti di furtiva provenienza.

### Incendio.

Verso le ore 2 della scorsa notte si sviluppò un incendio nel negozio di commestibili esercito dalla signora Cavagnone Antonietta in via San Secondo, N. 36. Il fuoco produsse danni assolutamente lievi, e venne spento dai pompieri in un'ora circa. La causa è ignota; la proprietaria del negozio è assicurata. Frattanto servizio d'ordine le guardie municipali, coadiuvate da carabinieri ed agenti di P. S.

### A cinquanta il cento.

A proposito dell'incendio avvenuto ieri mattina in via San Tommaso, N. 28, il signor Carlo Naldi ci scrive che, prima che arrivassero i pompieri, il fuoco era stato in parte spento da lui stesso (che si è pure di sfregiamento riportò ferite alla mano destra ed alla gamba sinistra) e dai signori Torelli Giuseppe e Scolari Ernesto.

# Stato Civile di Torino

*3 dicembre 1904.*

NASCITE: 2, così maschi 5, femmine 4.

MORTI: Mariere Elisabetta n. Chiantore, d'anni 60, di Torino, sposata, via Pesa, 5.

Mantelmelli Camillo Filippo, d'anni 50, di Casale Monferrato, fattorino, via Montebello, 23.

Cucicla Pietro, id. 66, di Torino, sposato, via Cernaia, 20.

Sacchi Maddalena (ved.) n. Zecchi, id. 84, di Carpiano, casalinga, via Accademia delle Scienze, 7.

Tavalino Teresa (ved.) n. Coerardi, id. 60, di Pontestura, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Pacera Luigia n. Diale, id. 20, di Torino, casalinga, corso Napoli, 18.

Franceschelli Giuseppe, id. 74, di Rebaudengo, negoziante, via Basilica, 9.

Raposso Giovanni Cesare, id. 28, di Torino, liquorista, via Gioberti, 62.

Prato Luigia (ved.) n. Occelli, id. 73, di Dogliani, casalinga, via Basilica, 4.

Almondo Luigia (ved.) n. Cairone, id. 64, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Assietta, 62.

Thovez Clitemia Maria, id. 72, di Torino, religiosa.

Franchino Elvira n. Spagni, id. 52, di Reggio Emilia, sposata, via Garibaldi, 13.

Bosco Michele, id. 57, di Cinzerotto (Torino), contadino, strada Campagnino, 474.

Burdese Rocco, id. 75, di Bra, falegname.

Bammartina Pietro, id. 64, di Torino, cocchiere.

Nicola Caterina n. Bellerano, id. 36, di Carona, maestra elementare.

Rossi Giovanni, id. 55, di Savigliano, fabbro.

Bruno Carlo, id. 52, di Almese, sarto.

Ghiringhelli Teodora Adele, id. 24, di Castronno, val.

Passarani Olivo, id. 75, di San Severino Marche, parrucchiere.

Pignata Giacomina, id. 16, di Carmagnola, casalinga.

Più 8 minori d'anni cad.

Totale complessivo 28, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra Russo-Giapponese

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

### L'ammirevole stoicismo dell'ufficialità russa.

**Sulla famosa collina dei " 203 metri „**

**Parigi**, 3, ore 9,30.

Il corrispondente da Pietroburgo all'*Echo de Paris* telegrafa:

« Qui si è tuttora senza notizie ufficiali della presa della collina detta « dei 203 metri »; si comprende d'altronde che il generale Stoessel abbia altro da fare in questo momento che compilare rapporti.

« Un ufficiale dello Stato Maggiore mi dichiarava ieri sera che la collina « dei 203 metri » non ha che un'importanza relativa; essa appartiene al sistema dei forti staccati, e uno li domina; anzi essa stessa è stata volta a volta dominata da altri. Nondimeno la sua cattura permette ai giapponesi di poterci mantenere sulle posizioni, di issarvi cannoni e bombardare una parte della città per l'apertura stretta della valle.

« Ma al punto in cui dev'essere ridotta la nuova città, — mi aggiunse l'ufficiale, — qualche rovina di più o di meno non è cosa che possa far molto agli eroici difensori di Port Arthur, i quali, d'altra parte, sono perfettamente al riparo dalle granate.

« Quanto ai resti della nostra Divisione navale, che ce ne importa?

« Dopo perduta, o quasi, questa flotta, abbiamo potuto mobilizzarne una seconda, che fa rotta verso il Pacifico; dopo questa potremo ancora, se sarà necessario, mandarne una terza. La Russia non può esser vinta dal Giappone!

« In conclusione, la catena intorno dei forti, collegata con una trincea coperta, non è ancora stata rotta, e per prenderla bisognerà un altro assedio. »

**Londra**, 3, ore 8,10.

Il *Daily Express* ha da Tokio in data di ieri: « Il generale Nogi non ha ancora inviato alcun particolare sull'assalto della collina « dei 203 metri »; ma risulta evidentemente dal suo rapporto che i russi sono decisi a riprendere la posizione a qualunque costo.

« Le perdite giapponesi sono state gravissime. Nogi non ha ancora terminata la sua lista delle perdite, ma si crede che sia più grande di quelle dei combattimenti precedenti. »

### I giapponesi continuano ad indietreggiare.

**Pietroburgo**, 3, ore 8,15.

Si ha da Mukden, 2: La cavalleria russa continua ad inseguire il nemico, che indietreggia dal passo che occupava verso il sud.

Rennenkampf potè, in seguito allo scontro di ieri, constatare che la linea giapponese è estesissima e che le riserve nemiche sono considerevoli.

### La calma in Manciuria.

**Londra**, 3, ore 8,35.

Il *Daily Telegraph* ha da Karbin: « Calma assoluta regna qui, quantunque passino continuamente per la città enormi quantità di truppe.

« L'ordine e la disciplina sono ammirevoli.

« L'inverno dei giapponesi intorno a Mukden ha per causa la lunga linea delle posizioni russe sul Hun-ho e sul Scia-ho, che sono considerate come imprendibili.

« La seconda parte del secondo esercito è giunta. Le truppe sono piene di entusiasmo. Il generale Gripenberg è atteso qui domattina, di buon'ora; ripartirà immediatamente per il sud. »

### Sulla possibilità di una spedizione nell'Estremo Oriente della squadra del Mar Nero.

**Pietroburgo**, 3, ore 8,10

Le informazioni che circolano da qualche tempo nella stampa estera circa l'invio prossimo della squadra del Mar Nero in Estremo Oriente, non hanno altro fondamento fuorchè le deduzioni fatte dai articoli della stampa russa, in cui si discutevà la possibilità eventuale di un simile invio.

### Il racconto d'un ufficiale russo che forzò il blocco di Port Arthur.

**Parigi**, 3, ore 8,55.

Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa:

« Ecco ciò che racconta il tenente dei cosacchi Kostlivtzeff, recentemente arrivato da Port Arthur a Mukden, dopo essere stato inviato da Mukden a Port Arthur:

« Avendo ricevuto l'ordine dallo Stato Maggiore Generale di recarmi a Port Arthur, presso il generale Stoessel, e di consegnargli un plico suggellato, mi recai, prima della mia partenza, a presentarmi dal vicerè, a Mukden, per sapere se non desiderasse incaricarmi egualmente di una missione.

« Il vicerè mi diede infatti una lettera per l'ammiraglio Withoeft, ed io partii immediatamente.

« Giunto a Tientsin, d'onde dovevo recarmi a Port Arthur, mi presentai, secondo gli ordini avuti dallo Stato Maggiore, all'addetto militare, colonnello Ogorodnikoff, a fine di ottenere le istruzioni necessarie.

« Il colonnello Ogorodnikoff m'incaricò di portar meco alcune copie di telegrammi e mi propose d'imbarcarmi sopra un trasporto che portava provvigioni a Port Arthur. Accettai con piacere, e dopo due giorni e mezzo di navigazione il trasporto era a Port Arthur, il plico e le lettere erano in mano del generale Stoessel. Il plico diretto dal vicerè all'ammiraglio Withoeft fu consegnato nelle mani dell'ammiraglio principe Uktomsky, essendo l'ammiraglio Withoeft morto nella sortita del 10 agosto.

« Il viaggio fu abbastanza difficile, e ci prese molto tempo perchè dovemmo cambiare tre volte di direzione a cui fuochi spenti fuggire torpediniere giapponesi che ci avevano notato e cominciavano ad inseguirci.

« Infine nella terza giornata riuscimmo, grazie al tempo nebbioso e cattivo, a forzare il blocco, e scorgemmo Liao-ti-shan.

« Là un incrociatore giapponese ci scorse, ma non osò avvicinarsi per timore di entrare nella regione del fuoco delle batterie russe della costa.

« Infine ci vennero fatti dei segnali da Liao-ti-shan, coi quali ci si diceva che eravamo stati visti, e ci si ordinava di andare nella baia dei Piccioni. Non conoscendo bene la costa, stavamo per entrare invece nella baia Luisa, che si trova a lato della baia dei Piccioni; ma i nostri, volendo farci comprendere che la baia era fra le mani dei giapponesi, cominciarono a mandar granate sopra di noi e ad agitare la bandiera russa.

« Comprendemmo di che si trattava; virammo di bordo e ci recammo verso la baia dei Piccioni. Allora i giapponesi aprirono su di noi un fuoco violento!

« Il capitano della nave e i marinai erano russi, e si comportarono con molto sangue freddo e con valore. Essi eseguirono, sotto il fuoco nemico, le manovre necessarie per entrare nella baia dei Piccioni, ove gettammo l'ancora.

« Alcuni minuti dopo arrivarono parecchie contratorpediniere inviate da Port Arthur per condurci nella rada interna. Le contratorpediniere erano raffiorate dalla cannoniera *Gremich.*

« Non sono rimasto a Port Arthur che un giorno solo, un giorno appunto in cui i giapponesi bombardavano uno dei nostri forti.

« Secondo le mie osservazioni personali, lo spirito delle truppe di Port Arthur è eccellente: sono piene di valore e di vivacità. Gli uomini hanno fiducia intera nei loro capi, i quali sono persuasi che la caduta di Port Arthur sia impossibile. Questa è l'opinione dei soldati stessi.

« Dopo aver ricevuto dal generale Stoessel un telegramma per l'Imperatore, una lettera pel generale Kuropatkine, una lettera del principe Uktomsky ed un altro, una lettera del comandante del porto, Grigorovich, al colonnello Ogorodnikoff, addetto militare a Tientsin, mi si ordinò di tornare in Manciuria.

« Durante il mio soggiorno a Port Arthur ebbi occasione di conversare col generale Stoessel, il quale mi disse: « Le truppe sono piene di valore, e spero di non dover rendere mai la fortezza ai giapponesi! »

### Soldati giapponesi fucilati per disobbedienza.

**Pietroburgo**, 3, ore 10.

Il corrispondente dello *Birschewja Wiedomosti* telegrafa da Mukden, in data di ieri: « Parecchi soldati giapponesi sono stati fucilati per disobbedienza. Prima di morire dichiararono che ora tempo di por fine ad una guerra che condurrà alla rovina del paese. »

### L'arrivo a Roma dei Principi esteri per il battesimo del Principe di Piemonte

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10,30:

A ricevere il Duca di Oporto ed il Principe di Connaught alla stazione erano, oltre al Re, il Conte di Torino, i rappresentanti della Ambasciate d'Inghilterra e di Portogallo, i generali comandanti il Corpo d'armata, la Divisione e le Brigate, ed una rappresentanza di ciascun Corpo della guarnigione. A destra della sala reale si era la compagnia d'onore del Principe di Connaught, fornita dal 47° reggimento fanteria, ed a sinistra quella del Duca di Oporto, fornita dal 1° reggimento granatieri.

Il Re giunse alla stazione, scortato dai corazzieri e seguito dalla sua Casa militare, alle ore 8,18; il treno giunse alle ore 8,25, con un ritardo di 45 minuti.

Appena il treno si fermò, avendo il vagone-salone oltrepassato la porta della sala reale, il Re ed il Conte di Torino, seguiti dagli stranieri, andarono incontro ai Principi, che si affrettavano a discendere. Il Re ed il Conte di Torino salutarono cordialmente i due Principi; l'incontro del Re col cugino Duca d'Oporto fu specialmente affettuoso. Intanto le Musiche dei due reggimenti suonavano gli Inni inglese e portoghese. Dopo che i Principi ed il Re ebbero passato in rivista le due compagnie d'onore (prima quella del 47.o fanteria, poi quella del 1.o granatieri), montarono in vettura per recarsi al Quirinale. Nella prima carrozza montò il Re, con il Principe di Connaught; nella seconda il Duca d'Oporto, con il Conte di Torino. Nelle altre vetture di Corte gli ufficiali del seguito, che, come i Principi, vestivano l'alta uniforme.

Alle 10,55 è poi giunto il principe Vittorio Napoleone, ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo generale del Re e dal controammiraglio De Orestis.

### Il movimento liberale in Russia.

**Per la legge sulla stampa.**

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 7,50:

I membri della Società giuridica hanno tenuto ieri a Pietroburgo una riunione per udire il rapporto del professore russo Arsenieu e dei redattori della *Revue Proie*, Hessel e Svetchinkew, sulla necessità di migliorare le leggi sulla stampa. Una folla considerevole gremiva la sala; il presidente dell'assemblea dovette scortare alla calma le numerose persone che non avevano potuto entrare nella sala. Quando Arsenieu terminò la lettura del suo rapporto, il presidente dichiarò che avrebbe chiusa la seduta per evitare complicazioni da parte della folla che si trovava nella strada sorvegliata da agenti di polizia a piedi ed a cavallo. La dispersione di questa folla avvenne senza incidenti.

### Déroulède ha accettato la sfida di Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10,10:

La *Libre Parole* pubblica un lungo telegramma di Déroulède a Jaurès in risposta al dispaccio che Jaurès gli aveva inviato ieri. Déroulède deplora la propaganda infaticabile di Jaurès per demoralizzare e sottoliellizzare la Francia per giustificare e legalizzare un abbominevole sistema di delazione. Attribuisce la suscettibilità di Jaurès al suo cattivo umore ed alla falsa situazione in cui si trova dopo un suo nuovo clamoroso insuccesso al Congresso di Amsterdam. Vede Jaurès ed i suoi

# Uno strano caso di pazzia collettiva
## in Inghilterra.
### Intere popolazioni in delirio.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 1° dicembre.

Il paese di Galles è teatro, da qualche tempo in qua, di uno strano fenomeno: in più luoghi, nel North Wales, nel South Wales, e specialmente del Midlands, la popolazione, presa da mania religiosa, vive in uno stato di eccitazione singolarissimo, a questa eccitazione continua, di giorno in giorno, a farsi sempre più grave, sempre più inquietante. Il centro di questo movimento di fanatici è Rhos, un piccolo villaggio di minatori nel Denbighshire.

Infiammati dalle parole di un giovane predicatore evangelico, Evan Roberts, in voce di essere ispirato ed inviato da Dio come un messia, i ministri protestanti del paese non fanno altro che percorrere le vie e le campagne cantando inni, incitando la gente a pregare ed a pensare alla salute dell'anima propria; facendo chiudere tutte le birrerie e tutti i caffè; tenendo serviti religiosi che durano intere notti.

Da qualche settimana, ogni sabato sera, si formano a Rhos lunghe processioni. Schiere di penitenti d'ambo i sessi vagolano nell'oscurità salmodiando e si raccolgono poi in capannelli dinanzi a tutte le bettole ed a tutte le osterie. Quivi si fanno prediche, si recitano salmi, si leggono e commentano, al lume delle torce, lunghe pagine di Bibbia; e tutto ciò per invitare i bevitori che si trovano nelle taverne ad uscire.

Poi la folla, portando in trionfo coloro che hanno acconsentito a lasciare il whisky e la birra, si precipita nel tempio e si mette in ginocchio in orazione.

Alle preghiere seguono inni deliranti cantati a squarciagola, indi racconti di visioni sante. Un giovinetto cogli occhi stralunati, pallidissimo in volto per l'emozione, narrò che la notte precedente gli era apparso una sera un angelo, il quale lo aveva incitato a pregare per la rigenerazione di Rhos. Subito dopo, una donna, surta in piedi, reclamò che si mettessero spine, chiodi, sassi nei cuscini, onde fosse impedito alla gente di poltrire, e, per contro, si fabbricassero, pei ministri, pulpiti forniti delle migliori comodità.

Ed ogni giorno queste scene di follia si rinnovano. Una delle scorse mattine, assai per tempo, fu tenuto in una chiesa un *meeting*, a cui partecipò una vera moltitudine. Uomini e donne, alla rinfusa, improvvisavano cantici e preghiere, e l'effetto di quella babele di supplicazioni è ben facile ad immaginarsi. Poi, le ragazze presero pubblicamente a confessare i propri peccati. Le madri di famiglia, le mogli, abbandonate le loro faccende domestiche ed i loro doveri, inginocchiate, perdevano lunghe ore in estasi ed in contemplazione. Moltissimi minatori ed operai avevano disertato il lavoro e le officine per recarsi al tempio: altri vi si portarono appena finite le loro fatiche, recando seco, per non perdere tempo, il desinare che dovevano mangiare a casa.

Tutta Rhos era scomposta nel tempio. Il reverendo Evan Roberts prese allora ad arringare i fedeli. « Non c'è dubbio — egli disse — che questo risveglio religioso ha già fatto un gran bene. Guardate le taverne; ognuna è vuota! Ed ora sola preghiera è che il bene incominciato possa essere compiuto. »

Il contagio di questa mania, frattanto, si è esteso. Penycaes, Stryfrine, Codpost, Cefn Mawr e Llangollen, grosse borgate del South Wales, vivono nella stessa eccitazione morbosa di Rhos.

Una contadina di Llangollen era intenta a lavare della biancheria in un fontanile presso la propria casa, quando dal prossimo tempio l'eco dei canti e delle preci giunse fino a lei e la fece trasalire. Ad un tratto la donna, dimentica del proprio lavoro, stette qualche minuto come attonita ad ascoltare, colle mani abbandonate alle ginocchia, poi surse in piedi col volto quasi trasfigurato. Precipitarsi allora in istrada, traversare come pazza le vie del villaggio, farsi largo tra la folla che si accalcava nel tempio, fu per lei un attimo.

All'irrompere improvviso di quella donna nel tempio, i canti cessarono, e uomini e donne si videro incuriositi verso la veniente. Questa, allora, con un torrente di parole prese a narrare la propria storia: disse che la grazia l'aveva tocca mentre stava lavando dei panni, e che aveva avuta una visione. Le era apparso, nientemeno, che il Salvatore crocifisso.

I bimbi sono presi dalla stessa mania che i loro padri e le loro madri.

Un ragazzetto di dieci anni, figliuolo di un giocatore di *foot-ball*, si lasciò convincere a seguire la propria madre, ad una riunione religiosa, in luogo di sonare allo Christerio col babbo. Il fanciullo fu così suggestionato, col commovente dei cori sacri che udì, dallo spettacolo di fervore di cui fu testimone, che, rompendo in dirotto pianto, dichiarò che non avrebbe mai più voluto uscire dal tempio, e che mai più avrebbe assistito ad un *match* di *foot-ball*.

In un altro *meeting*, una bambina, presa come da un accesso isterico, continuò a strillare per oltre tre quarti d'ora. Al fine, fra le lagrime, i suoi occhi si illuminarono di un dolce sorriso, e a poco a poco i singhiozzi si calmarono.

« Che cosa ha stato, — rispose la piccina a qualcuno che l'interrogava, — non lo so. » E poi aggiunse, con mistero, basta in volto: « Se qualcuno mi domandasse qualcosa intorno alla riunione, io ora che cosa risponderei. Io dirò: « O Padre nostro che sei nei cieli! »

Giù nei profondi e tenebrosi pozzi delle miniere, i minatori, abbandonati i cicalecci, i vecchi ritornelli pagani, con cui alcune settimane or sono ingannavano le loro fatiche, accompagnano i colpi di piccone con versetti di Davide e dei profeti.

« Il signore dischiuse le mie labbra », incomincia l'uno, spingendosi innanzi una carriola di carbon fossile.

« E la mia bocca canta la tua gloria! », risponde un compagno, figgendo il badile nei macchi neri e lucenti del minerale.

E così in tutta la miniera, finchè il salmo è finito, per ripigliare novamente da capo, incessantemente.

Nè Evan Roberts ristà dalla sua crociata, ma sempre più cerca di diffondere il suo verbo, ed ha già fatto dell'intera regione una regione di fanatici.

Lo spettacolo più curioso è dato dalle valli di Treorchy e di Rhondda, che il profeta ha in questi giorni finito di evangelizzare.

Le anime sono riscaldate a color bianco: tutti i clivi, tutti i greppi, tutti i margini risuonano di cantici religiosi.

Gli inni sono diventati i canti popolari del paese. Entrate in un negozio a comprare un sigaro, il negoziante vi canta all'orecchio Israel ed Aggeo; andate alla stazione a prendere il biglietto, trovate l'impiegato che sta leggendo il Vangelo; i bimbi che vanno a scuola o ritornano a casa, procedono in processione salmodiando. In treno, od in tramvia, appena le ruote incominciano a muoversi, uomini e donne intonano cori. Pare di trovarsi in una cappella ambulante, e durante un intero viaggio si sentono ripetere interminabili cantilene di questo genere:

Con Gesù che m'ama
tutto andrà bene,
tutto andrà bene!
Coll'amore di Gesù,
non perderò mai più,
non perderò mai più!

Molti fanatici già sono impazziti. A Llanelly, la Polizia dovette far ricoverare un povero uomo il quale, per l'espiazione dei propri peccati, non voleva più saperne nè di toccar cibo nè di vestir panni. Il disgraziato, dovette essere tratto a forza di sotto al letto, dove si era rifugiato, e dove, completamente privo di ogni indumento, stava gridando: « Salvagione! Salvagione! »

Un altro povero diavolo, padre di famiglia, fu arrestato, pure a Llanelly mentre commettova per le vie ogni sorta di stranezze. Egli avova udito Evan Roberts, era stato ad un *meeting*, e la sua mente ne era rimasta sconvolta.

Tosto uscito dal tempio, trascinandosi sui ginocchi, si era portato fino all'ufficio ove era impiegato, e lì con gran fervore prese a pregare per la salvezza dell'anima del suo principale, del suo direttore e dei suoi colleghi.

La notte non rientrò a casa; e quando il povercito fu trovato dagli agenti, era già da parecchi giorni che vagabondava, parlando ad alta voce di apparizioni, di visioni e di ordini misteriosi ricevuti da angeli.

La moglie del disgraziato, pur essa perdette la ragione. Altri consimili casi gravi accaddero ad Ammonford ed a Langher.

Di questo passo dove si andrà a finire?

Che sorta di fascino pernicioso questo Evan Roberts!

Durerà ancora a lungo questo vento di follia che sta sconvolgendo il paese di Galles?

I giornali — inquieti — incominciano a reclamare dall'Autorità severi provvedimenti; ma secondo il detto di uno dei più ferventi discepoli del nuovo profeta, il grande movimento per il risveglio religioso (la si chiama *Revival*) non è che al suo principio!

## I provvedimenti pel Tribunale di Torino.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

Oggi gli onorevoli Danco, Ferrero di Cambiano ed Albertini conferirono lungamente col sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Fasta, circa la necessità di provvedimenti urgenti per ovviare la lamentata insufficienza giudiziaria del Tribunale di Torino.

L'on. Fasta disse che avrebbe volentieri affrontato l'occasione della risposta che doveva dare prestissimo all'interrogazione da loro in questo senso presentata al ministro guardasigilli, per rispondere che egli aveva già dato, d'accordo col ministro, disposizioni atte a riparare al lamentato inconveniente.

## Un'opera inedita di Bovio sul pensiero di Mazzini.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,15:

Tra la famiglia del compianto filosofo professore Giovanni Bovio e la Casa Sonzogno di Milano è stato stabilito di pubblicare un'opera inedita *Sul pensiero di Mazzini*.

In numerose opere e discorsi Giovanni Bovio si occupò del pensiero di Mazzini, ma nessuno sapeva che egli avesse scritto su di esso un volume. La famiglia, trovato il manoscritto, ha intavolato le trattative per la pubblicazione, dedicando il ricavato all'erezione di un ricordo in bronzo a Giovanni Bovio.

Il libro dovrebbe vedere la luce in occasione del primo centenario della nascita di Mazzini, che si festeggerà in Genova nella prossima primavera.

## Un candidato al premio Nobel.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16:

Secondo il *Journal*, il candidato che ha maggiori probabilità per il premio Nobel di quest'anno per la sezione di scienze fisiche e chimiche è l'inglese William Ramsay.

## Marcello Hubert ritorna dall'esilio.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16,30:

Il *Petit Parisien* annuncia che Marcello Hubert, condannato a cinque anni di bando dall'Alta Corte di giustizia, rientrerà in Francia il 17 dicembre, essendo terminata la sua pena; i suoi amici politici gli preparano un ricevimento entusiastico.

# SCENE
## DEL
# " Viaggio di Nozze „

*La scena del* Viaggio di Nozze *di Giannino Antona-Traversi che siamo lieti di pubblicare forma parte del terzo atto. L'ingegnere Filippo Lanti, il marito della giovane sposa trovata moribonda nella camera nuziale, sente che nell'animo angosciato del suocero alcune circostanze sfavorevoli, indussero una terribile persuasione contro di lui. E per evitare ch'egli giunga sino ad accusarlo pubblicamente, vicino a dire al suocero Pietro ciò che un nobile riserbo e una promessa fatta alla moglie gli avevano sino allora impedito di rivelare.*

SCENA VIII.

PIETRO e FILIPPO.

FILIPPO *(tal suo viso è un'espressione profonda di dolore).* — Ho ottenuto dalla signora Anna..... Mi hanno detto ch'è di sopra, nel letto..... stanza..... La desiderano presente a questo colloquio..... imponemi crudelmente dallo stato di Laura..... Sua figlia..... *(ripigliando, come per non lasciare il cuore di Pietro)* Ormai, ogni mio indugio sarebbe inutile..... fatale!..... Nel suo spasimo, ella si crede fantasmi, che lo ingigantiscono!..... Ducento, poco fa, mi sono accorso d'essere seguito da uno dei suoi familiari!..... *(Sorridendo)* Lasciai che si credesse avere Laura attentato alla propria vita, per causa mia..... Potrei anche sopportare di essere pedinato..... come un volgare delinquente, di cui si teme la fuga..... Ma, se io taccio ancora, domani alla mi accuserà fuori di qui..... dinanzi al mondo..... e correrà sulle bocche di tutti la stessa spietata di un dramma..... che deve rimanere il pentro angoscioso segreto..... *(Dopo una pausa, sentitamente)* Iddio sa se avrei voluto risparmiarle un nuovo, terribile strazio!

PIETRO *(impaziente).* — Parlo, parla!

FILIPPO *(tituba un poco, non sapendo come incominciare; risolvendosi).* — Si stanno di ritornare col pensiero al tempo in cui io conobbi Laura..... Ricorda, com'era sua figlia? Allegra..... di un'allegrezza eccessiva..... che, ad un tratto, senza causa apparente, cadeva..... come per un assopimento interiore..... Mi parve che oltre alle spirito leggero di fanciulla, fosse in lei una vera anima..... un'anima assisa di mente penetrata e compresa..... E in questo mistero fu tutto il mio fascino..... tutto il suo amore!..... Si rammenti dei giorni prima delle nozze..... di ogni mio atto, di ogni mia parola..... e poi mi dica se mai sono andò altr'altare con più grandi speranze e con più viva fede!..... *(Tace un istante, come oppresso da un ricordo)* Dopo, un unico pensiero mi occupò: Laura era mia!..... Solo chi ha amato come me, può comprendere il valore di tale parola: Mia!..... Interamente mia!..... *(Dopo una pausa, robbiando)* Partimmo per Parigi..... Il viaggio non fu lieto..... Laura..... se ne ricorderà..... diceva di sentirsi poco bene..... Pienne a lungo..... e io lasciai che piangesse, passando alla tristezza del suo distacco domestico!..... Dopo, volli riscuoterla..... Le parlai della felicità presente..... di quella dell'avvenire ognato..... Di tanto in tanto ella mi guardava dolorosamente..... mi rispondeva con una parola amorosa..... sorrideva!..... Poi, tornava a sorprimi..... a chiudersi nel suo silenzio..... Pareva che un pensiero molesto la rifiorasse..... quasi un timore, da cui non riusciva a liberarsi!..... Giunti, la notte, a Parigi, crebbe, in apparenza, insieme con la stanchezza del viaggio, la sua indisposizione..... e mi sembrò di prevenire un suo desiderio, lasciandola riposare..... sola!... Il domani, come riavutasi, volle visitare Parigi..... Quel movimento febbrile della città..... la bellezza di tante cose nuove l'attraggono e la svagano molto..... e io mi sento rinascere!..... Ma poi, eccola triste ancora!..... La prego di confidarsi in me..... Mi risponde con frasi evasive..... e tace!..... Più tardi, mi dice di sentire un grave malessere..... Voglio chiamare un medico..... ma ella si oppone con un « no! » così risoluto, che non ho il coraggio d'insistere..... Voglio vicino al suo letto..... Il suo sonno è inquieto..... affannoso!..... Il giorno dopo rimaniamo a casa..... I lunghi silenzi divengono più frequenti..... e quasi cerca di sfuggirmi..... Sdegnato, fuori di me, la incalzo di domande..... mi irrito..... divengo violento..... Tutto è inutile!..... Ella pare voglami parlare..... ma come un nodo alla gola le impedisce di dire una parola!..... Sulla sera, cede in dirotto pianto, senza potersi frenare..... La stringo fra le mie braccia..... e quasi mi respinge!..... Credo in un'ultima difesa dei suoi pudori di fanciulla..... mi frena..... mi tortura..... e aspetto ancora!... Alla fine, dopo aver tentato con carezze, con preghiere..... e con minacce, di sapere ogni sua ritrosia..... voglio ch'ella mi..... *(tituba un poco)* quale sia l'arma premuta a nascosta un giramento!..... *(Si ferma, come non avendo il coraggio di continuare)*

PIETRO *(ha seguito tutto il discorso di Filippo con attenzione intensa, commossa, palpitante, e come convinto del suo franco accento. Ora rimane in un'attesa angosciosa)*

FILIPPO *(dopo una pausa, con grande espressione di dolore).* — Oh! non l'avessi mai vista!..... Laura tremava di morte mia..... perchè era già stata di un altro!

PIETRO *(come percosso dalla più orribile rivelazione, balza in piedi, e si avventa contro Filippo, quasi volesse afferrarlo, per chiudergli la bocca)*

FILIPPO *(di un subito, si alza, e si scosta di pochi passi, fissando Pietro con sguardo così sicuro, da costringerlo a frenarsi).*

PIETRO. — Ah! Non è vero!..... Tu menti!..... tu menti!..... E vituperi mia figlia, perchè non è qui a poterti difendere!

FILIPPO *(frenando il suo sdegno per l'offesa di Pietro).* — Io, io solo devo rimpiangere che non sia qui!..... Davanti a me, non negherebbe!

PIETRO *(c. s.).* — Perchè hai aspettato tanto a calunniarla?..... Ieri, avresti dovuto avere il coraggio!

FILIPPO. — Mi aveva giurato di confessare lei tutto a sua madre!..... Ha preferito morire!..... *(Con dolore e con sdegno)* E non le è bastato l'inganno!..... No! Ella porta con sè il suo segreto, perchè il delirio paterno mi colpisca col più atroce supplizio!

PIETRO *(con forza).* — Tutto, tutto ti accusa!

FILIPPO *(parlando rapidissimo).* — Nel suo pensiero soltanto!..... Da un'ora, io vi leggo incidamente..... La mia relazione con la Fioretti..... la cambiale non pagata..... l'altro con Laura..... la fuga di questa notte, come per procurarmi un alibi..... la mia risoluzione di non rimettere più il piede qui dentro, come a giustificare l'atto disperato da lei!

PIETRO *(cessante col gesto).*

FILIPPO. — Ed è tutto questo che mi accusa?!..... *(Con un sorriso spregevole)* Presunzioni!..... Vane, miserabili presunzioni!..... Ma dov'è la ragione di un delitto?!

PIETRO *(scattando).* — Nel testamento di Laura!

FILIPPO *(sbalordito).* — Un testamento?

PIETRO. — Sì!..... Tu sei padrone di tutta la sua fortuna!

FILIPPO *(dopo una pausa, a testa alta, e serena).* — Lo ignoravo!..... Ma non importa!... Di Laura non ebbi il corpo... nè l'anima, forse... Rifiuto la sua ricchezza!..... Lacerl..... e subito, quell'atto..... come lo lacererei io, se l'avessi fra le mie mani!

PIETRO *(ironico).* — Troppo tardi!

FILIPPO *(contenendosi a stento).* — Ah! Dunque io avrei ucciso una figlia per arricchirmi?!... Dovrei ridere di un tale sospetto, se non mi vincesse la pietà che lei mi ispira!..... (*a un tratto di Pietro*) Sì, una grande pietà..... che dà due ore mi fa tanto umile da lasciarmi accusare in tutti modi..... io, che potrei.....!

PIETRO. — Taci!..... Le parole di Giulia!

FILIPPO. — Che valore possono avere le parole di un infelice?!

PIETRO *(c. s.).* — Negli anche di avermi minacciato?

FILIPPO. — Non fu una minaccia!..... Mi sorprendevano di uccidersi, pintanto che abbandonarsi..... Risposi che avrei dovuto ucciderla, in quella notte, a Parigi!

PIETRO *(come folle d'ira e di dolore).* — Menzogna, menzogna!..... Io ho vegliato su mia figlia sin dall'infanzia..... Ella non ha amato altri che te!..... E tu pensi sopra di lei, per continuare la vostra libertina della tua giovinezza!

SCENA IX.

ANNA e detti.

ANNA *(appare dalla comune, difesta dal dolore e dall'emozione).*

FILIPPO *(alzando fieramente il capo)* — Altera, mi denunzi come un assassino!

ANNA *(alle parole di Filippo, si arresta, sgomenta).*

FILIPPO *(scevro di sè)* — Io non temo un processo!..... Avrò davanti a me inquisitori imparziali..... Non un padre, che si ribella a credermi, solo perchè ferito nell'amore di sua figlia!

ANNA *(trattenendola)* — No, Filippo!..... *(facendosi gran forza, si avvicina a Pietro)*

FILIPPO *(si volge verso Pietro).*

ANNA *(a Pietro)* — Non cercate di far più grande la nostra sciagura!..... Se non a Filippo..... credetemi a me..... *(Con voce fioca)* Laura..... ha voluto morire!

PIETRO *(si scuota, a fissa Anna con improvvisa stupore)* — Che mi hai?

ANNA *(come se le parole le costassero un immenso sforzo)* — Mi ha lasciato una lettera..... per chiedermi perdono.

FILIPPO *(fa un moto, come di liberazione).*

PIETRO *(energico)* — Dammela!

ANNA *(ingenuata, lasa).*

PIETRO *(fissando bene Anna in viso)* — Ah! tu mi nascondi.....

ANNA *(a Pietro)* — Ma se ti assicuro io che Filippo è innocente? Non ti basta?

PIETRO *(energico)* — Non mi basta!... No!... Dov'è la lettera? La voglio, subito!

ANNA *(quasi cincelinamente, come dal seno una lettera, e la teime fra le mani, come non avendo il coraggio di porgerla a Pietro).*

PIETRO *(strappa la lettera dalle mani di Anna, e la legge febbrilmente)*

ANNA *(piega il capo, accasciato, vaneggiante).*

FILIPPO *(si era scattito come sollevato da una terribile oppressione; era guarda Anna, come presa dall'angoscia di lei)*

PIETRO *(appena letta la lettera, è rimasto come attterrato; dopo qualche istante, quasi parlando a se stesso, in un dolore che non ha la forza di rivelarsi).* — Dio, Dio!..... *(dopo una lunga pausa angosciosa, si scuote, e come preso da un altro pensiero, si volge ad Anna, severamente)* E tu sapevi?..... Sapevi?..... E ti sei associata a lei.....?!

ANNA — Davevo io darti un simile dolore?!

PIETRO *(sentitamente)* — Dovevi risparmiarne a tutti noi l'avvilimento di quest'ora!..... Una madre..... cacciata allontana dal mondo la propria figlia..... Si rifugia con lei nell'oscurità..... Non l'affida a un galantuomo, che non deve essere ingannato!

ANNA *(con accento sentito)* — Io non ho avuto cuore di costringere Laura a una persona vergogna..... di uccidersi in tutto la sua speranza!..... Ella ha vissuto due anni, come perduta..... *(Dopo una pausa, rivolgendosi a Filippo)* Amato da te..... guito..... lottò contro se stessa..... poi, si abbandonò..... ma sicura di avere la forza di dirti tutto, prima delle nozze!

FILIPPO *(ha ascoltato Anna con grande commozione; in uno slancio)* — Oh! l'avrei fatto! L'avrei fatto!..... *(Rimane come oppresso da un grande rimpianto)*

PIETRO *(non potendosi reggere in piedi, si avvicina alla tavola, si getta su una sedia, e nascondo il volto fra le mani, piangendo di rabbia; poi, si scuote il suo pianto in tenerezza; si alza ad un tratto, come sospinto da una molla, e si getta nelle braccia di Filippo)* — Perdonami!

. . . . . .

Giannino Antona-Traversi.

## Il primo esperimento pubblico in Italia dell'immunizzazione contro la tubercolosi bovina secondo il metodo Behring.

La Federazione degli agricoltori della Lomellina, che già due anni fa ha istituito e messo in granulosio esperimento sull'applicazione del metodo Bascelli per la profilassi dell'afta epizootica, ora ha deliberato in seguito sedata generale di prendere l'iniziativa di un altro grande esperimento: quello della immunizzazione dei bovini contro la tubercolosi, secondo il metodo Behring.

Il professore von Behring, l'illustre scrittore del siero contro la difterite dei bambini, ha scoperto il modo di vaccinare i bovini, rendendoli refrattari alla tubercolosi, ed il suo metodo fu già esperimentato con successo in Germania, in Francia, in Olanda, nel Belgio ed altrove.

Ora si tratta di fare un pubblico esperimento seriamente controllato in Italia, e la Federazione degli agricoltori della Lomellina ha deliberato appunto di prendere l'iniziativa perchè questo si faccia in Mortara, sotto la direzione del cittadino mortarese dottor prof. G. Manzini, direttore del Laboratorio di polizia sanitaria della R. Scuola superiore veterinaria di Torino, il quale si è all'uopo già assicurato il concorso del ministro dell'interno, dell'Istituto Sieroterapico di Milano e di altri Enti sociali, tra cui in prima fila la Reale Accademia Veterinaria Italiana.

Quando si inizierà l'esperimento si darà su questo giornale, che naturalmente si interessa a questa vitale questione di tanta importanza per la pastorizia nazionale e per l'igiene pubblica un'idea sommaria del metodo Behring.

imperlirle di fumi del male dibattendosi, egli sarebbe stato incapace di reagire in alcun modo. Le sue gambe non lo reggevano; si lasciò cadere sulla sponda del letto, dove avevano dormito i suoi figli e rimase là, colle braccia penzoloni, col capo chino..... Carlotta continuava a dibattersi ed egli non si moveva. Erano almeno dieci minuti, ora, che ella non si moveva più, caduta in quell'annientamento che segue le crisi in cui l'organismo correcitato esaurisce tutte le sue forze, quando il fabbro rialzò il capo. Più quella donna stesa sul pavimento, davanti a lui che attraeva ancora il suo sguardo. Non s'era, questa volta, nei suoi occhi, nè collera, nè spavento, ma una tristezza cupa, una desolazione straziante. Cirillo Arbat pensava..... andava molto lontano nel suo passato, rivivera la sua vita, dal giorno del suo matrimonio, laggiù, nella povera chiesa delle Aumelles.

Era un mattino di maggio; il sole era caldo; allegramente essi erano partiti, usando di chiesa, seguiti dal corteo nuziale, pel villaggio vicino, dove abitavano i suoi genitori e dove li aspettava il pranzo di nozze. Alla sera erano fuggiti mentre gli altri continuavano a danzare e a bere..... fuggiti per andare, soli, e ben stretti l'un contro l'altra, verso la casetta nella quale crederano beato di passarvi tutta la loro vita..... Ma, un anno dopo, pur troppo avevano dovuto separarsi. Avevano avuto troppa fretta; s'amavano troppo per attendere. Cirillo era partito pel suo servizio militare; quattro anni di separazione. Qual festa ad ogni breve licenza! Con qual gaio cuore egli correva, di lontano, arrivando, a piedi, alle Aumelles, il fumo ligio usceva dal fumaiuolo sopra al tetto della sua casetta..... non avviserà mai..... voleva sempre fare la ingiornata..... E sempre trovava Carlotta, qua o là, occupata alle faccende di casa, e il bambino o nella sua culla o a giocare sull'uscio di casa. Finalmente aveva pagato, provvisoriamente almeno, il suo tributo alla patria..... il suo tempo era finito..... Egli era ritornato alla sua casa, dove era vissuto lungo tempo felice, lavorando infaticabilmente per la sua famigliola che di anno in anno andava aumentando, sempre il primo a giungere all'officina e l'ultimo ad uscire, il più gioviale fra gli operai. Ah! sì, erano quelli gli anni felici che non dovevano ritornare. Egli andava fiero, robusto, col cuore contento; aveva una moglie che lo amava, dei piccini pei quali si sarebbe lasciato fare a pezzi..... che cosa gli bisognava di più?

Una sera, trascinato dai compagni, era entrato all'osterio della *Gallina d'oro*. Otto giorni dopo vi era ritornato, e poi ancora la settimana seguente, sempre coi suoi compagni. Non pensava a nulla di male, allora..... La bella Virginia aveva per amante Gian Roberto, un buon giovane, un bravo operaio come loro, pieno di cuore, che la amava alla follia, e che era divenuto quasi pazzo di disperazione quand'ella lo aveva abbandonato.

Gian Roberto era un bel giovane, ma Cirillo lo era anche più. Egli vedeva bene quella donna girellargli attorno, cantare con lui tutte le sue canzoni. Per qualche tempo ne n'ero divertito, ridendo cogli altri. Ci credeva invulnerabile. Ma ecco che quella sera d'uragano, quando egli s'era rifugiato nell'osteria, gli occhi della seduttrice avevano fatto il loro effetto maligno.

*(Continua).*


# Abbonamenti straordinari per 13 mesi
## dal 1° dicembre 1904 al 31 dicembre 1905
## ALLA « STAMPA »

il giornale più diffuso del Piemonte

la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per trediei mesi *al prezzo eccezionale di lire*

**17,75**

## ABBONAMENTI STRAORDINARI

alla *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* per trediei mesi dal 1° dicembre 1904 al 31 dicembre 1905 L. 22.

Preghiamo vivamente chi intende abbonarsi di sollecitare, onde poter ripartire il lavoro d'amministrazione.


## MERCATI.

Arezzo, 29 novembre. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 20 00 - Meliga da 13 80 a 15 00 - Riso bianco da 27 00 a 36 00 — Fagioli da 20 00 a 22 00 — Ceci da 17 80 a 22 00 — Fave da 12 80 a 13 00 — Segale da 15 00 a 15 80 — Avena da 10 00 a 11 — — Castagne verdi da 7 80 a 8 00 — Id. secche da 14 00 a 15 00 — Vino comune da 22 00 a 24 00 — Patate al quintale da 8 00 a 8 50 — Legna di rovere da 2 25 a 2 50 — Carbone da 8 00 a 9 50 — Fieno da 5 00 a 10 00 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 40 a 1 80 — Id. di vitello da 1 40 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 25 — Pane di 1ª qualità da 0 80 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 50 — Lardo da 1 50 a 1 90 — Burro da 2 50 a 3 00 — Carne di cavallo da 1 00 a 2 00 — Id. di asinello da 1 00 a 1 50.

**Alba**, 26 novembre. — Grano al quintale L. 23 31 — Meliga 15 47 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne fresche 10 50 — Pere 10 00 — Mele 11 00 — Pesche 00 00 — Patate 7 00 — Cipolle 10 00 — Fieno maggengo al cent. 5 00 — Id. vicciata 5 00 — Id. terzuolo 5 50 — Paglia 3 00 — Legna da ardere forte 3 50 — Id. dolce 00 — Buoi 7 10 — Vitelli da macello 5 60 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali da ogni 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 75 — Galline 0 25 — Capponi 4 75 — Uova alla dozzina 1 75 — Tartufi al chilogr. 14 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello comunale) 1 51 — Id. (id. serviani 0 00 — Pane: Grissini 0 14 — 1ª qualità 0 37 — 2ª qualità 0 25 — 3ª qualità 0 15 — Pane speciale 0 31 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 45 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 36 — Id. nuovo 00.

**Cavour**, 24 novembre. — Buoi, prezzo medio per mirin da L. 7 0 - a 8 00 — Vacche, da 5 00 a 6 00 — Vitelli, da 8 50 a 9 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre, da 5 00 a 6 00 — Agnelletti e capretti, da 0 10 a 0 00 — Pollame, da 1 00 a 2 00 — Uova, alla dozzina, da 1 70 a 1 80.

**Chieri**, 29 novembre. — Frumento al quint. L. 20 00 — Meliga 14. L. 15 84 — Segala id. L. 16 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 00 a 7 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Vacche da macello id. da 0 00 a 0 00 — Stivatoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. 0 00 a 0 00 — Agnelli da 1 10 a 1 20 al chilogramma.

Polli alla coppia da L. 2 25 a 2 00 — Capponi id. da 3 00 a 4 00 — Galline id. da 3 00 a 4 50 — Galline faraone id. da 0 00 a 0 00 — Piccioni per coppa da 1 00 a 1 00 — Tacchini id. da 0 00 a 13 00 — Anitre id. da 3 10 a 3 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 50.

**Chivasso**, 30 novembre. — Frumento al quint. L. 20 50 — Id. 2° 00 00 — Meliga nostrana 14 0. 14 50 — Id. 2° q. 14 00 — Pigmolotto 1 q. 14 00 — Id. 2° 00 00 — Segale 14 q. 16 50 — Id. 2° 16 00 — Avena 1ª 17 25 — Id. 2ª 16 00 — Riso bianco 1ª q. 36 75 — Id. 2ª q. 32 50 — Miglio 16 75 — Pagliuoli bianchi 24 00 — Pagliuoli colore 21 75 — Farina di frumento marca R. L. 29 50 Id. marca C. 26 50 — Paste asciutte 40 00 — Id. farine 45 50 Legna forte 1ª q. 3 20 — Id. 2ª q. 2 75 — Id. dolce 1ª q. 3 00 — Id. 2 q. 1 65 — Fieno 1ª q. 7 50 — Ricotta 6 50 Paglia 4 00.

Uova alla dozz. 1 80 — Cipolle a 1 00 al mg. — Patate 1 00 al mg.

**Fossano**, 30 novembre. — Frumento all'ett. L. 17 81 — Segala 12 76 — Meliga 16 96 — Miglio 13 14 — Frumentone 19 00 — Fave 13 01 — Avena 5 85 — Riso 37 84 — Pagliuoli 10 00.

Patate al mg. 6 16 — Fieno 9 75 — Paglia 6 45 — Canapa 0 00 — Trifoglio 00 00 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 6 000 — Vitelli 0 54 — Uova alla dozz. 1 20 Burro al chil. 2 50.

**Pinerolo**, 29 novembre. — Frumento da L. 18 70 a 19 00 l'ettolitro — Segale da L. 13 10 a 13 67 id. — Granoturco da 13 00 a 13 50 id. — Patate da 6 70 a 8 50 al miriagramma. — Castagne secche da 8 20 a 8 25 — Id. fresche da 1 75 a 2 00 — Fieno da 6 10 a 6 45 — Paglia da 3 00 a 0 00.

Buoi a mani da 7 75 a 7 75 id. — Vacche da 6 00 a 6 20 id. - Vitelli da 8 50 a 9 50 - Manzi da 7 00 a 8 00 id. — Buoi a mani da lavoro da 700 a 750 per capo — Vacche da lavoro da 300 a 450 id. — Vitelli d'allevamento da 30 00 a 35 00.

*Leggete in sesta pagina*

## Le Operaie di Parigi

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovannini, gerente.


La Famiglia ROLLINI ringrazia quanti vollero intervenire agli ultimi onori del compianto

**Prof. ROLLINI GIUSEPPE**

Pittore

ricordandi presso quelli involontariamente dimenticati. c 17814

**D' PICCARDI** Corso Duca di Genova, 3. Consulti ore 9-11 e 14-16
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

**LA VISTA**
CONSERVATA e migliorata
coll'uso DELLE LENTI **ISOMETROPI**
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
**A. BERRY, Ottico-Oculista**
Via Roma, 1 (*angolo piazza Castello*) Torino

**È ben sgradevole, per chi ha** bambini, pensare alla possibilità che essi siano scrofolosi. Oggi si può pensare a questa eventualità con relativa calma esistendo un metodo di cura, certa, completa! La Emulsione Scott guarisce la scrofola! Provate la Emulsione Scott e dalla prima dose constaterete il miglioramento. E sarete felice perchè vedrete chiaramente avvicinarsi il giorno della perfetta guarigione. Liberato dalla scrofola! Questo pensiero non vi fa piacere? Passate da un farmacista qualunque, procurate la Emulsione Scott, somministrate la prima dose e avrete principiato il trattamento che libererà la vostra casa dalla scrofola. Fra cinque minuti potete principiare a liberarvene!

Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può avversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, MILANO.

Marca di fabbrica.

**CATRAMINA BERTELLI** PILLOLE TOSSI CATARRI

# SEGRETO DI LONGEVITÀ DI SALUTE DI BELLEZZA

consiste nell'alimentazione

**SANA e PERFETTA**

che non può essere data che dall'elemento tipico, naturale dell'alimentazione umana

**PLASMON**

CHIEDETENE nelle *FARMACIE* e *DROGHERIE*

IN POLVERE
AL CACAO — AL CIOCCOLATO
IN BISCOTTI

Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
Ap. Cap. Int. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello

**Esami patente Segretario Comunale**
**fissati

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

( 50 )

# LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

## di PIETRO DECOURCELLE

*(Proprietà letteraria della Stampa per tutto l'Italia).*

Terminata la loro giornata, le tre fanciulle risalivano il sobborgo Saint-Martin. Gabriella cercava nella sua mente un pretesto plausibile per allontanare Adele e rimaner sola colla nipote di Francesca Beaudoin, quando ad un tratto dietro di loro una voce d'uomo disse:

— Ebbene, non si dice più buona sera agli amici?

— Guarda! — esclamò Adele, — è Giulio!

— Tu? — disse Gabriella.

— Sì, sorellina! — rispose il sopravvenuto, abbracciando la fanciulla.

Diede quindi un buffetto sulla guancia ad Adele e tese la mano a Susanna.

Giulio era il figlio della signora Mailloche, un giovane di venticinque anni, molto bruno, dagli occhi arditi, dai baffi neri rialzati su denti bianchissimi.

L'insieme del suo volto, dai tratti abbastanza regolari, ma punto distinti, gli voleva successi numerosi fra la clientela facile delle birrerie, dei balli pubblici, dove egli cercava generalmente le sue conquiste.

Camminava col dondolamento speciale degli habitués del marciapiede parigino, gettando su tutto — e su tutte — lo sguardo sicuro degli abitanti dei sobborghi, che ha preso fin dai suoi primi anni, per principio, di non meravigliarsi di nulla.

Vestiva da ciclista, perchè era un professionista dei velodromi, dove correva sovente. La sua maglia stringeva un largo petto e quando sedeva si vedevano i muscoli vigorosi delle sue gambe disegnarsi sotto la stoffa sottile dei calzoni.

Il berretto, che egli portava rigettato all'indietro, lasciava scoperta una larga striscia di capelli neri, lucenti di pomata, e rivoltata studiatamente sulla fronte.

— Come! — disse Gabriella, un po' sorpresa, — sei tu, di nuovo?..... Ci sei venuto incontro anche ieri.

— Eh! sorellina, non sei gentile a rimproverarmelo.

— Gli è che ci abituato a rimanere qualche volta più di tre mesi senza mettere i piedi in casa..... ma, da qualche tempo, hai mutato le tue abitudini..... non solo vieni a casa, ma anche incontro a noi.

— Ebbene, è da buon fratello.

— Hai ragione, e mamma ed io siamo sempre contenti di vederti.

— Meno male! — esclamò egli. — Anch'io ho sempre piacere di stringervi nelle mie braccia..... E poi — soggiunse — c'è forse anche qualche cosa che m'attrae.....

— Se sono io, — disse Adele, sorridendo, — non prenderti soggezione a dirlo.

— Adele, tu sei bella! — rispose egli scherzosamente, mandandole un bacio colla punta delle dita.

E, colla sfrontatezza dell'uomo che ha tutte le audacie, egli porse il braccio a Susanna.

— La salito è ripida, — disse, — mia piccola Susanna, volete appoggiarvi?

— Grazie, rispose la fanciulla con un sorriso, — non sono stanca.

— Come volete, — replicò egli senza offendersi del rifiuto, — mi era per mostrarvi che si conoscono le buone usanze.

— Oh! — disse ad un tratto Adele mentre passavano davanti alla vetrina brillantemente illuminata di una bottega di modista, dove vendevansi cappellini a buon mercato — guardiamo un poco questo meraviglio a cinque franchi!..... Il fatto è che non è caro!

Gabriella e Adele si soffermarono qualche istante davanti alla vetrina; Susanna continuò a camminare, scortata da Giulio.

— Sapete, mia piccola Susanna, — disse il ciclista, — sapete che vi fate tutti i giorni più bella?

— Siete ben amabile, Giulio — rispose la fanciulla.

— Dico ciò che penso — riprese il figlio Mailloche colla sua galanteria grossolana d'*habitué* dei *boulevards* esteriori. — Ah! si può dire che il vostro innamorato è un uomo fortunato..... Che cosa non si farebbe per essere in luogo di lui.....

— Signor Giulio, — disse Susanna con fermezza, — vi ho già pregato di non parlarmi su quel tono..... esso costituisce una famigliarità che mi pare sconveniente, anche da parte del fratello di una delle mie amiche.

Parlava con voce calma, misurata, senza prendere l'aria teatrale di prima donna giovane oltraggiata, da ragazza che sa di poter sempre farsi rispettare, anche da un personaggio male educato quale era l'erede della signora Mailloche.

Buona, delicata come era, ella non aveva mai voluto, sin qui, attristare Gabriella raccontandole che suo fratello prendeva a poco a poco con lei maniere che non le parevano convenienti, e che le teneva anche strani discorsi. Ma ella era tuttavia decisa a far cessare le importunità del bel Giulio, pregandolo, una volta per tutte, di non parlarle che col tono che ella era disposta a tollerare.

Troppo orgoglioso per voler essere scornato da quell'acroglienza, il bel Giulio arricciò nervosamente i suoi baffi bruni; ma era impallidito, e un lampo di collera passò nei suoi occhi.

— Oh! oh! — disse egli con ironia; — non siete di buon umore, questa sera, Susanna?

Ella alzò le spalle, ed egli proseguì, sempre un po' amaro e sarcastico:

— Non si può più scherzare? Mi pare peraltro che, fra noi, buoni amici, non ci sia bisogno di trattarci come ambasciatori! Quando vi conobbi eravate ancora bambina, come mia sorella, e ci siamo quasi allevati insieme.

Susanna rispose:

— Voi siete il fratello di Gabriella, ed a quel titolo mi farò sempre un dovere di accogliervi cordialmente..... Ma non siamo più bambini ed il momento è venuto di pregarvi, pur rimanendo buoni amici, di por termine a certe maniere, tollerabili forse in un tempo, ma che, alla mia età, non posso più permettervi.

Il bel Giulio ascoltava la fanciulla rosicchiandosi rabbiosamente le unghie. L'espressione del suo sguardo diveniva viepiù cattiva mentr'ella parlava.

— Oh! là, là, — disse egli dissimulando il suo dispetto, e, con tono anche più ironico, — siete divenuta molto buona parlatrice!..... Inutile di montare sui vostri grandi cavalli!..... Non si direbbe che valgo meno di voi?..... Voi avete un buon mestiere, ma anch'io, nel mio, guadagno del denaro, e molto!

— Tanto meglio per voi!

— Senza contare che un bel giorno, ritorna a me, delle donne!..... E delle eleganti!..... di quelle per le quali voi tutta lavorate e che non farebbero lo schifiltoso come voi davanti ai miei complimenti.

— Ebbene, dirigetevi a quelle!

Egli represse un gesto di collera e ruppe il mozzico di sigaretta che teneva fra le labbra.

— Credete che abbia bisogno del vostro permesso? — riprese. — E poi, innanzi tutto, non v'ho detto nulla..... Che cosa vi prova che non abbia, semplicemente, voluto facciare? A udirvi si direbbe che vi abbia fatta una dichiarazione!

— Oh! basta!

— Sì, basta..... ma non dovete neppur prendervi per una duchessa, mia piccola amica..... Fate la superba oggi..... ma chissà..... col tempo!..... Forse che un principe ha domandata la vostra bella mano?

Susanna non rispose ed affrettò il passo.

— M'inviterete a nozze? — riprese Giulio viepiù ironico. — Come cavaliere d'onore?.....

Adele e Gabriella in quel momento li raggiunsero, e Susanna si mise in mezzo alle due fanciulle.

Quando furono per separarsi, Gabriella le mormorò all'orecchio:

— Non ho avuto tempo di parlarti. Vieni un momento da me questa sera; ci ho novità da confidarti?

— Verrò — disse Susanna.

Giulio salì i quattro piani che conducevano dalla signora Mailloche, ed entrò con sua sorella in casa di sua madre.

La nostra antica conoscenza, la signora Mailloche, aveva il colorito fresco, l'aspetto florido che dinotano la tranquillità della coscienza. Il suo terzo mento allargavasi sotto l'ampio nodo di nastro della sua voluminosa cuffia di falso pizzo.

Grazie ai sussidi strappati ad Alberto Varenne, ella aveva potuto effettuare il suo progetto di stabilirsi *confectionneuse* ed impiegava cinque o sei ragazzine, alle quali prometteva appena appena di mangiare pane e bere acqua, e che durante dodici o quattordici ore al giorno cucivano, per un gran magazzino della via del Sentier, abiti, accappatoi, sottane, camiciotte, tutte quelle cose che, sotto l'apparenza del poco prezzo, vengono poi a costare assai più caro dei buoni vestimenti adottati in un tempo dalla classe lavoratrice.

*(Continua).*


FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
GRAND PRIX ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904
(MASSIMA ONORIFICENZA)

Usate sempre i prodotti raccomandati, del più forte Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
Milano
12, Via Felice Casati, 12
Non confondere la nostra Casa con altre Ditte – Prendere buona nota dell'indirizzo – Tagliare e conservare questo avviso.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottima qualità e 80 % di economia, mercè gli
Estratti per Liquori
del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati
In flaconi contenenti tutto il volere occorrente
Dose per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 3 L. 1.00
1. Abaisthe
2. Acqua di tutte Colza
3. Alchermes
4. Anesone Triplo
5. Anisette di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olanda
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Crema: Arancio - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda
16. Fernet di Milano
17. Ferro-China
18. Kümmel triturato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rataffà
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Fragola - Granatina - Limone - Orzata - Ribes - Soda Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.
ed altri 150 liquori e sciloppi fra i principali conosciuti al mondo.
PER I POCHI
che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spedisce franco di porto in Italia, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes – Anisette di Bordeaux – Rhum Giamaica – Fernet – Chartreuse gialla e Fambroa con 6 Etichette e 6 Capsule. Spedizione gratis il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. – Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI – MILANO, 12, Via Felice Casati.
Per le Famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 13 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 8 Flaconi di Estratto, dose per 8 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.10 ognuno, importerebbero L. 8.80
12 Capsule oro argento e colorate " — 45
12 Etichette eleganti coi nomi di liquori scelti " — 75
12 Filtri di carta piegati " — 80
1 Donnetta Campionaria con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra " 3.25
Porto ed imballaggio " 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13 —
Scrivere i 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui accanto. Spedire Cartolina-vaglia di L. 10.50 (dell'estero Vaglia postale di Fr. 13.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.
FARE I LIQUORI È FACILISSIMO
Avete il flacone del nostro Estratto, leggete l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. – Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. Riuscita garantita – Massima economia
Per le spedizioni aggiungere le spese postali.

L. 0.20
Una Reticella incandescente per becchi di gas
più L. 0,25 per trasporto.
Reticelle L. 5.50 franco di porto.
50 reticelle L. 40.— franco di porto.
Dirigere la richiesta col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente. 16785 M
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE 7.95 IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITA'
GRAMMOFONI FONOFONI
Dischi d'ogni specie — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1|2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 14927 M

VERMOUTH di Torino e Chinato
si ottiene con vino o con acqua mercè l'ottimo estratto concentrato a vapore.
Prezzo per 25 litri L. 2,50
" 50 " " 4.50
della dose " 100 " " 8,50
Per spedizione aggiungere centesimi 80 per l'Italia, Fr. 2 per l'Europa. Spedire vaglia al premiato Laboratorio Chimico Orosi, Milano, via Felice Casati, 12.
16841 M

GELONI
Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca – Farmacia Dott. Boggio, via Berthollet, 14, Torino.

ACQUADRO GIUSEPPE
OFFICINA PRIVILEGIATA
=* E PREMIATA *=
Fabbrica casseforti contro l'incendio - Tabernacoli - Serrature - Vanisina - Sistema ferramenta per persiane scorrevoli brevettate. – Si eseguiscono diversi altri lavori in ferro. Corso Duca di Genova, 12bis e via Gioberti. c12974

Cane S. Bernardo
da vendere
magnifico, di lusso, età circa 3 anni. – Scrivere: N. 17075, Haasenstein e Vogler, Torino.

Liquidazione volontaria
causa fiasco
Sono in vendita, a prezzi d'occasione per contanti ed anche con mora, merci ed accessori da latoniere, ganista e vetraio, e così apparecchi per il gaz, acqua potabile, fornelli, cessi inodori, lampade, pompe, articoli sanitari, ecc. c16577
Delzanno Damaso
corso Vinzaglio, 31, TORINO.

Lire 22.000
cedesi buonissima automobile Rochet Schneider, 24 cavalli, tipo 1904, con due eleganti sime carrozzerie. Si concede qualunque prova. – Scrivere Casella 54, Genova. 17047G

Levatrice Maestra
CORDERO, via Bertola, 2, p. 1., Torino. Pensione partorienti. c15853

(o. – Incognito – o)
Grande delle comunicazioni. Occorrendo ora trattare indico mezzo e modo senza servirci dei giornali. c17355

Cercasi Viaggiatore
da importante Fabbrica di confezioni per vendita all'ingrosso, pratica della clientela dell'Italia Settentrionale e Centrale. Offerte con referenza sotto iniziali H 16336 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 16005 N

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c16065
– Prezzi senza concorrenza – Smaltografia, via Garibaldi, 5.

LEVATRICE MAESTRA
CROSETTO, fuori Barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, N. 200. Pensione per partorienti. Assistenza segreta. 16946

Marietta. Penso che fra poco ci rivedrò. Scrivi. Ti abbraccio. c17236

Grande liquidazione
100 biciclette
nuove ed usate, di primarie marche, da L. 40 a L. 125. Via Lagrange, n. 18 (cortile). c17193

N. 27. Grazie tua premura. Infiniti ringraziamenti. c17217

CERCO
mobiglia d'occasione, buonissima, od anche nuova, per arredare 13 camere da letto. Acquisto pure materassi, coperte, lingerie, ecc. Contanti. – Scrivere alla Cassetta n. 2, Haasenstein e Vogler, Torino. 17193

Praticello. Per voi sola, tutto ora e sempre. Pregovi perdonare..... liquidare 0,46 fasidiosi allievi politicanti, ritirare fp. Affettuosissimi. c17230 14 ottobre...

UFFICIALE
serio, colto, corrisponderebbe intellettualmente giovane signora o signorina indipendente, intelligente, gentile. Ettore, posta. c17207

In via Roma, 37
D'affittare al presente locale di 5 membri, uso Ufficio, negozio, laboratorio od alloggio. c17237

Da Lanificio importante del Biellese
ricercasi giovane ragioniere capacissimo per contabilità e corrispondenza. Richiedasi referenze ed attestati di primordine. Rivolg.domande alla casella 500 del giornale Il Risveglio, Biella. 16827

Causa partenza
vendesi mobilia camera da letto in noce scolpita, da pranzo e piccola entrata. – Via Galliari, 25, Torino. 17204

DA VENDERE
l'attrezzatura moderna, L. 25 - Scaffale, 15 - Cavalletto pittore, 5 - Ottomana, 18 - Tavolino rotondo, 8. – Mercatale, via Saluzzo, N. 48. c17184

Studio
per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto antiguo in piena luce, si affitta in via Santa Maria, num. 6. c15086

PENSIONE
volendo camera presso famiglia seria. – Via Lagrange, N. 21. c17048

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

CAFFÈ delle ALPI
Fondato nel 1840
Via Garibaldi, angolo via Consolato
LOCALI RIMESSI A NUOVO
Specialità: Gelati - Caffè Moka
Serviti a domicilio per Pranzi e Serate
PANERA - CIOCCOLATO SANTÉ
Déjeuné à la Fourchette
Grande Salone con nuovi Biliardi
– ESTAMINET –
Sala di Lettura con principali giornali d'Europa
Tra i quali sono a rimettere all'1° gennaio 1905:
L'Illustrazione Italiana
L'Illustration Française
The Graphic
La Ilustracion Espanola
Ueber Land Meer
Illustrirte Zeitung
Jugend
Blanco y Negro
La Illustrated London News
La Figaro Illustré
Le Journal Amusant
La Chronique Amusante
La Pele-Mele
Fliegende Blatter
Illustrirte Frauen Zeitung
La Figaro Modes
La Vie Parisienne
La Mode Parisienne
Salon de la Mode
La Margherita
La Mode Pratique
La Mode Illustrée
Modiste Française
Moniteur de la Mode
Minerva, Rivista delle Riviste
La Scena Illustrata
Il Trovatore
Gran Mundo
Stampa Sportiva
Il Secolo XX
Il Secolo Illustrato
La Lettura
La Tribuna Illustrata
Il Corriere della Domenica
La domenica del Corriere
Il Forum
Il Fischietto
Il Pinguino
La Luna
Il Popolo della Domenica
L'Illustrazione Popolare
Il Venerdì della Contessa
Le Figaro
Guerrina Meschino
Innumerevoli sono poi i giornali quotidiani: Il Secolo - Il Corriere della Sera - La Tribuna - La Stampa - Il Popolo - L'Italia Reale - L'Esercito - Il Momento, ecc. - Il Salvazione.
A disposizione dei sigg. Clienti: Guida – Telefono – Bollettino Alloggi.
Il nuovo proprietario: ZINO GUIDO.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 0, p. sob., dalle 13 alle 17. c16191

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in cachets per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. – Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. – Depositarii in Torino Sigg. Cantelli e Ortino, via Bogino, 25 bis; Borelli e Parvelo, via Ospedale, 18; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7. – Vendonsi in tutte le Farmacie. 14618 G

INGEGNERE-ELETTRICISTA
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

A buone condizioni
si rimette al presente negozio mercerie a Porta Nuova, portici corso Vittorio, 62 e via Arsenale, rimpetto alla Stazione, con grande locale. Rivolgersi ivi. 16760

Affittasi splendida villa
elegantemente mobiliata, luce elettrica, giardino ombroso; volendo scuderia, fuori Porta Pia, Roma. – Scriv. N. 18515, Haasenstein e Vogler, Roma. 17229 R

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
L'Impresa per la mendatura, sbrucamento e sbrancamento delle piante e siepi venne aggiudicata mediante l'offerto ribasso di L. 1,60 per cento. 17128
I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 15 dicembre 1904.

Via S. Secondo, 29
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
Ditta TERESIO BURELLO Successori
Esercenti Caffè Liquoreria corso Vittorio Em., 52 (lunedì 5 dicembre e seguenti) vendita di tutto il materiale, cioè: tavoli ferro e marmo, sedie da Dehors, sofà, banco stagno, specchi, tenderie, rame, stagno, alpacca, apparecchi gaz, lustrami, cristalli, porcellane, pendole, insegne, mobili non alloggio, letti, ecc., pendole dorate, armadi a specchio, grande quantità biancheria nuova ed usata, Flandra, lino, ecc., nonchè vini vecchi e liquori di marca, cuneri. c17352
R. Sacco, Perito Liquidatore.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santalo parisiano al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le sofisticazioni inglesi nè della concorrenza. – Guarigione rapidissima. – Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7087 V

Vene varicose.
Grande assortimento di Calze elastiche. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Gavdi e Tirone, via Lagrange, 9.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 886, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

In 15 giorni guarigione radicale
SCIATICHE
coll'Antiblenitico BONAVIA. Cura completa, franco L. 10. Farmacia Dott. MIONE e BONAVIA, Piazza Vitt. Em., 10

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie occulte, di presenza e di corrispondenza. c16526

RINOMATO IMPERMEABILE
ARAL
Indispensabile ai cacciatori, pescatori, alpinisti, che per le lunghe marce hanno bisogno di rendere la calzatura morbida e nello stesso tempo impermeabile. L'ARAL viene garantito assolutamente puro di sostanze corrosive, non guasta il cuoio.
J. Aral.
Vauxhall — LONDON S. W.
Deposito per l'Italia:
Fratelli PAISSA
PIAZZA SAN CARLO, 8 - TORINO

Medaglia d'Oro – Esposizione Universale 1900
GRAND PRIX - Palazzo Cristallo Londra 1903
Day e Martin L.D
Londra - Liverpol
Fornitori della Real Corte d'Inghilterra - Ministeri della Guerra - Marina
Creme inglesi JUST OUT
per Calzature di lusso – Vernice per cuoio, stivali, ecc., ecc.
Creme Gialle - Marrons - Bianche e Nere
in pasta scorrevole, lucida e conservatrice della pelle
Flaconi di grammi 200 L. 1.25 — Flaconi di grammi 100 L. 0.80
Sconto ai Rivenditori
Deposito esclusivo presso i F.lli PAISSA
PIAZZA S. CARLO, 8 - TORINO.

Inchiostri di Stephens
I migliori e più convenienti
Gomma Liquida Stephens
Nastri per Macchine da Scrivere
Ceralacca con stoppino
Fratelli Paissa
TORINO - 8, Piazza S. Carlo - TORINO.
Ingrosso - Dettaglio.

X anno di produzione – 14 Premi italiani ed esteri.
VENDITI 45.000
Col Premiato FILTRO depurazione dell'aria FRATTINI applicato al recipiente in via di spillatura si prevengono I FIORI E L'ACIDITA' DEL VINO
L'ultimo bicchiere di vino spillato anche dopo vari mesi, è eguale al primo. – Facilissima applicazione.
Tipo n. 1 per damigiane e botti sino a 200 litri di capacità . L. 2.—
Tipo n. 2 per botti sino a 700 litri di capacità . . . L. 3.—
Tipo n. 3 per botti sino a 50 ettolitri di capacità . . L. 12.—
Vuoto Cartolina Vaglia ai soli Fabbricanti
LAZZARI e MARCON - TREVISO
UN FILTRO PUO' SERVIRE MOLTI ANNI
Chiedere opuscolo illustrato gratis

LE STUFE A REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
44, via XX Settembre - Torino
38, corso VIII. Fe. - Milano

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. Bellissimo assortimento di stufe al sistema americano e a gas ed accessori per stufe e caminetto. 16878 M

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r E. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104